ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 68

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 21 - Venerdì 22 Marzo 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 666-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Caccia aperta di tutti i partiti ai nuovi elettori

I giovani che votano per la prima volta sono circa due milioni: la loro conquista costituisce il principale obiettivo dei vari schieramenti politici

Stasera alla Radio e alla tv

Roma, giovedì sera.

Sono circa due milioni i giovani che il 28 aprile voteranno per la prima volta. La conquista del maggior numero di suffragi di queste «leve del voto» è divenuto uno dei principali problemi degli stati maggiori dei partiti impegnati in questa vigilia elettorale. Conquistare i voti dei giovani significa, infatti, guardare con fiducia all'avvenire.

Anche il governo è molto interessato al suffragio dei giovani, tanto che Fanfani lo disse, senza perifrasi, in un discorso tenuto nel Grossetano lunedì scorso. Il presidente del Consiglio fece di più: ha suggerito che i venti minuti di tempo riservati al governo nella sesta puntata di «Tribuna elettorale», che viene trasmessa questa sera alle ventuno e cinque sul primo canale della tv e dalle stazioni radio del programma Nazionale, siano dedicati ad illustrare le direttive politiche del governo stesso, tendenti a soddisfare le esigenze dei giovani.

Così, stasera, dopo che i rappresentanti dei partiti socialista, neofascista e comunista avranno effettuato i loro interventi, i ministri Luigi Gui, Giulio Andreotti e Giacinto Bosco parlano dei diversi provvedimenti del governo in favore della gioventù: borse di studio ai meritevoli, qualificazione professionale e così via.

I giovani in questo inizio degli «anni sessanta» seguono soprattutto i discorsi concreti, sicché Fanfani ha invitato i suoi tre collaboratori a non divagare troppo. Andreotti ci ha scherzato su: «Tu sai — egli ha risposto — ch'io dirigo un periodico che si chiama "Concretezza"!».

* *

I rappresentanti del psi occupano i primi quattordici minuti della trasmissione. Sono Tullia Carrettoni, responsabile del movimento femminile e candidata al Senato in un collegio padano, e gli onorevoli Venerio Cattani, Dario Valori e Giacomo Mancini. I quattro dirigenti socialisti parlano un po' di tutto e non trascurano la polemica contro i comunisti decisi a mettere le mani nell'orticello elettorale socialista. «Ma si scotteranno le dita!», ha detto Mancini.

Poi, dopo i socialisti, sono di scena tre missini: Ernesto De Marzio, Nino Tripodi e Giovanni Angioy. Il primo ha una testa glabra che ricorda quella del «dittatore», ultima maniera.

La «squadra comunista», che occupa il video per i consueti sedici minuti di trasmissione, è guidata, come le altre volte, dall'on. Giancarlo Pajetta e formata dal vice di Togliatti, on. Luigi Longo, dall'on. Luciano Lama, da Lina Fibbi e dall'on. Renato Degli Esposti. La «squadra comunista», con l'abile regia di Pajetta, sviluppa due temi che consentono una facile polemica: «Come vivono gli italiani» e «Che cosa chiedono i lavoratori».

* *

Montecitorio, il palazzo della politica per antonomasia, è sottoposto, in queste settimane che precedono le elezioni, ad una vasta opera di rinnovamento. Schiere di operai hanno invaso il famoso e maestoso «transatlantico», l'aula e le numerose sale. Si è dovuto ricorrere ad una squadra dei vigili del fuoco, i quali si sono serviti di scale altissime per ripulire l'immenso lucernario dell'aula.

* *

Anche l'ufficio postale di Montecitorio viene trasformato, in modo ardito: i seicentotrenta nuovi eletti ritireranno la loro corrispondenza da due ruote gigantesche, azionate meccanicamente da un funzionario delle Poste. Scomparirà quindi, il «colombaio» delle cassette allineate in più file, in una vasta sala.

* *

Un candidato alla Camera per la circoscrizione di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone si è distinto per l'originalità dei suoi strumenti propagandistici. Per conquistare voti preferenziali nelle campagne dell'Alto Lazio è solito, infatti, farsi precedere, nelle località dove terrà un comizio, da tre barbieri, il cui compito è di radere gratuitamente coloro che si apprestano ad assistervi.

Vittorio Statera

L'aereo personale del re dell'Arabia caduto la scorsa notte

Disgrazia o sabotaggio la tragedia sull'Argentera?

L'accertamento sarà possibile solo quando saranno ritrovati i resti del quadrireattore schiantatosi sulla montagna - Il comunicato del sovrano parla di «cospirazione» - Chi sono le vittime della sciagura - Fra gli altri, i precettori di tre figli del monarca

Il pilota dell'apparecchio caduto è il capitano John Hanslip. L'aereo era partito da Ginevra per Nizza ove aveva fatto scalo; aveva poi invertito la rotta per imbarcare i bagagli del Sovrano. Nel viaggio di ritorno è avvenuta la sciagura (Telef. a «Stampa Sera»)

CON IL VISO CELATO

Due delle dame del seguito del Re ritratte nei corridoi dell'albergo a Nizza. Nascondono il volto con giornali; non hanno ancora vinto il terrore del fotografo

Nostro servizio particolare

Nizza, giovedì sera.

Ibn Saud ha passato ieri una giornata molto triste. La tragica fine del Comet IV non sarebbe forse avvenuta se egli non avesse rinviato di parecchi giorni la partenza dalla Svizzera. Secondo il programma iniziale infatti, il re arabo, che ha trascorso molte settimane a Losanna, dove ha subito un'operazione, avrebbe dovuto giungere sulla Costa Azzurra una settimana fa. Aveva infatti fatto prenotare per sé e il suo seguito (centotrenta persone) tutto il quarto piano dell'Hôtel Negresco, e molti altri appartamenti al Ruhl, al Plaza ed all'Atlantique, chiedendo la sistemazione di particolari linee per le comunicazioni telefoniche con la sua capitale e il suo governo, un assoluto isolamento del proprio appartamento mediante guardie del suo seguito a ogni porta di accesso, un ascensore riservato e il servizio di tavola con personale proprio. Ibn Saud si sposta sempre con un seguito numeroso; le sue mogli legali, le sue concubine (trenta donne, più o meno velate) e i molti figli di ogni età.

Ieri il sovrano dell'Arabia Saudita ha passato la giornata con i suoi bambini più piccoli, perché non fossero soli, privati di colpo dei loro precettori, tre dei quali hanno perso la vita nel fatale viaggio del Comet IV, finito sull'Argentera, a poche decine di chilometri dalla meta, l'aeroporto di Nizza. I principini Mathur, di 12 anni, Hassem di 9, e Walia di 6, avevano viaggiato con il padre, mentre era previsto che al secondo giro il Comet IV avrebbe condotto il personale, tra cui il ventottenne Faleh, il venticinquenne Nasser Ben Saad ed il trentacinquenne Ali Al Tamra, rispettivamente precettori dei tre principini.

Ibn Saud, dopo avere rinviato la partenza da Losanna, aveva fatto annunciare ufficialmente che sarebbe arrivato nella giornata di ieri. Poi, non si sa per quale ragione, ma probabilmente per evitare la ressa dei fotografi e reporters per la sua numerosa comitiva, aveva deciso di arrivare di notte. Lo accompagnavano il suo medico personale, lo stuolo delle mogli, in pittoreschi costumi, e un nugolo di figli, alcuni in tenerissima età (nell'albergo si è dovuto creare una nursery), il segretario e il suo domestico più fido. Era inteso che il Comet IV sarebbe ripartito nella notte per fare un secondo giro, questa volta recando personale dipendente; i tre precettori, due cuochi, l'ufficiale della guardia, Mohamed Mousfer (32 anni), il segretario del suo gabinetto privato, Abdullah El Daner, e altri funzionari domestici addetti al suo servizio personale. In tutto diciotto persone, compreso l'equipaggio, che normalmente è composto di cinque persone e stavolta ne aveva sette, tra cui una hostess, tutti inglesi, eccettuato il pilota, americano, da oltre un anno al servizio del re.

Il «Comet» partito puntualmente dall'aeroporto di Nizza, aveva caricato a Ginevra i personaggi suanominati, oltre le duecento valigie del sovrano e della sua numerosa famiglia. Ma, a pochi chilometri di distanza in linea d'aria dall'aeroporto di Nizza, ha perso il contatto con la torre di controllo. Da allora, il terribile silenzio nella notte scura e piovosa. Solo ieri mattina si è saputo che l'aereo, persa la rotta, era andato a sbattere sul monte Matto nel gruppo dell'Argentera.

Ibn Saud è stato tenuto al corrente ora per ora di quanto si stava facendo, sia da parte italiana che francese, per tentare eventuali salvataggi. Nel suo appartamento, che è tutto tappezzato di damasco rosso e oro, sono stati sistemati ben tredici televisori: quello del sovrano ha un video gigante: settantadue centimetri. Nonostante il tragico incidente, il monarca arabo non muterà il suo programma, che era di trattenersi quindici giorni a Nizza.

Delle cause che hanno provocato l'incidente, che è costato la vita a diciotto persone, non si sa nulla. E' stata smentita la notizia, non si sa come diffusa, che vi fosse a bordo una bomba. E' da pensare invece che il maltempo, e forse qualche guasto agli strumenti di bordo, abbiano fatto perdere al pilota la rotta, seguita così bene poche ore prima.

Resta comunque il fatto che Ibn Saud ha creduto di poter individuare subito le cause della tragedia: come ha detto nel suo messaggio di ieri al popolo arabo, si tratterebbe di un sabotaggio. Il re ha anche promesso che farà presto i nomi dei congiurati.

Si ignorano i motivi di questa sicurezza del re nell'attribuire il dramma del «Comet IV» a un attentato politico. Quello che si può dire è che l'eventualità dello scoppio di un ordigno collocato a bordo del quadrireattore potrà essere verificata solo quando le squadre di soccorso italiane giungeranno sul luogo dove si trovano i rottami del «Comet». Se i relitti dovessero trovarsi dispersi su una vasta superficie, questo potrebbe avvalorare l'ipotesi di un'esplosione in volo; se invece i resti dell'aereo dovessero trovarsi tutti uniti nel medesimo punto e se si trovassero tracce sicure di un urto contro la montagna, si tornerebbe più logicamente a parlare di un semplice incidente, simile a quelli, già numerosi, accaduti in questa zona, chiamata dai piloti «il cimitero degli aerei».

Maria Rossi

L'aereo privato del sovrano Ibn Saud fotografato prima della partenza del re dal suo paese. (Telefoto)

Il maltempo ostacola l'opera delle squadre di soccorso

Sospese le ricerche in attesa degli elicotteri

Il primo di questi apparecchi, che dovranno perlustrare la vasta zona montagnosa per consentire una rapida localizzazione dei resti dell'aereo, è arrivato alle 13 a Borgo San Dalmazzo - Una pattuglia di alpini e una squadra di vigili del fuoco partiti per le Terme di Valdieri per constatare il grado di visibilità e la consistenza della neve

DAL NOSTRO INVIATO

S. Anna di Valdieri, giovedì sera.

Le ricerche del «Comet IV» di re Ibn Saud sono difficili e pericolose: difficili perché bisogna estenderle su una vasta zona alpina; pericolose perché si svolgono sotto l'incubo delle valanghe che scrosciano da ogni parte. In montagna in questo periodo cadono le nevicate più copiose (nel cuore dell'inverno il gelo sminuzza la neve in granelli asciutti mentre ora cadono larghe e pesanti falde) e la temperatura meno rigida determina la formazione di slavine e valanghe.

E' questo il pericolo più temuto dagli uomini che stamane sono in attesa di partire da S. Anna per esplorare di nuovo le pendici della punta Asta e del Vagliotta, dove sembra si sia schiantato l'aereo. Il maggiore Marchisio, che comanda i reparti alpini del battaglione «Saluzzo» qui giunti per le ricerche, ripartisce i suoi uomini in varie pattuglie, assegnando a ciascuna una zona da esplorare: altri gruppi di ricerca vengono organizzati da carabinieri, finanzieri, vigili del fuoco e dalle guide e dagli alpinisti diretti dall'ing. Olivero, capo del Soccorso Alpino di Cuneo.

Vagliate attentamente le dichiarazioni di Alfredo Andreani e di Giuseppe Brau, i due valligiani che alle 3,30 della notte scorsa han visto il bagliore d'incendio nel cielo e udito lo schianto dell'apparecchio, le ricerche dovrebbero essere intraprese in ben otto valloni scoscesi, separati l'uno dall'altro da alti contrafforti, ma non si esclude che l'aereo possa anche essere caduto più lontano, essendo facile incorrere in errori di valutazione nel riferire distanze e direzioni, per cui il «Comet» potrebbe essere precipitato anche in una valle attigua: se poi si è disintegrato in volo, secondo ipotesi che non sono neppure da scartare, sarà difficilissimo rintracciare i resti dell'apparecchio che si sarebbero in questo caso dispersi in un larghissimo raggio.

Ieri sera a tarda ora è giunta notizia a S. Anna dell'incidente stradale toccato al ten. col. Buzzi, dell'aeroporto militare di Caselle, e all'ing. Castagna, dell'aeroporto civile, mentre tornavano verso Torino: erano stati qui tutto il giorno, contribuendo con la loro esperienza aeronautica alle operazioni di ricerca, e contavano di tornare stamane; purtroppo l'incidente ha interrotto il loro viaggio.

Ieri sera abbiamo parlato con le squadre di ricerca tornate dopo una esplorazione infruttuosa e non priva di rischi; primi a partire ieri mattina erano stati i finanzieri comandati dal vicebrigadiere Garlato, che alle otto erano già in marcia per il vallone e la parete che salgono alla cima dell'Asta, seguiti poco dopo da guide, carabinieri, alpini e vigili del fuoco. Parere unanime di tutti questi uomini è che la scarsa visibilità impedisca una ricerca sistematica: mancando una indicazione precisa, bisognerebbe capitare a cinquanta o cento metri, al massimo, dai resti dell'aereo per scoprirli.

Stamattina alle 6 il paese si anima improvvisamente. Dai due alberghetti aperti anche durante l'inverno, dalle casermette e dalle abitazioni private escono militari, guide e una piccola folla di fotografi e giornalisti inviati da radio, giornali e agenzie italiane e francesi che hanno pernottato più o meno comodamente. Sulla strada rombano le macchine provenienti dalla pianura.

Sono caduti 60 centimetri di neve fresca. Siamo a mille metri di altitudine, ma il paesaggio è fiabesco, natalizio per la neve che rinserra la strada, ricopre i tetti e arabesca alberi e fili elettrici.

Un centinaio di uomini ripartiti in pattuglie si allinea sulla strada, mentre i comandanti dei reparti militari, alpini, carabinieri, finanza, e i capi dei vigili del fuoco e delle guide tengono una riunione per stabilire il programma della giornata. Non nevica più, ma il cielo è coperto e la montagna è così gonfia di neve che l'impresa si presenta estremamente pericolosa.

Il «rapporto» dei capi dura a lungo mentre i preparativi della partenza vengono completati: gli alpini sono muniti di apparecchi radio, di sci, e di lunghe funicelle rosse da valanga (se le attaccano alla vita e nei luoghi pericolosi le lasciano scorrere dietro di sé: nel caso che fossero travolti dalla neve, qualche tratto della funicella potrebbe affiorare, rendendo possibile il salvataggio immediato da parte dei compagni illesi. Una squadra dei vigili del fuoco è pure perfettamente attrezzata con sci o racchette. Un gruppo di «jeeps» è pronto a portare le squadre per circa tre chilometri, fin dove la strada è stata aperta dallo spartineve. Di qui le pattuglie inizieranno l'esplorazione a raggiera, mentre un posto radio terrà i collegamenti.

Ma la partenza viene ancora rimandata. Mancando la localizzazione dei resti dell'aereo, le pattuglie dovrebbero salire alla cieca per creste e valloni, con minime probabilità di scoprire qualcosa. Guide e montanari esperti della zona sconsigliano in modo assoluto di partire: sarebbe come sfidare imprudentemente il pericolo delle valanghe.

Si telefona ai comandi dell'aeronautica per ottenere l'intervento di elicotteri: la esplorazione aerea potrebbe scoprire l'apparecchio e dare una méta precisa alle pattuglie, sebbene la nevicata abbondantissima caduta ieri e stanotte possa avere seppellito i resti dell'aereo rendendone difficile l'avvistamento.

Alle otto ricomincia a nevicare e si conferma che la partenza delle pattuglie viene sospesa. Giunge poi il magg. Boccini, del Centro Soccorso di Linate: egli tiene subito una riunione con gli altri comandanti per esaminare la possibilità di intervento da parte degli elicotteri, ma il maltempo che ricomincia la sua offensiva e la scarsa visibilità rendono improbabile anche questa azione.

La mattinata è trascorsa senza fatti nuovi. Ormai il programma delle ricerche è stabilito in due tempi: primo, ricognizione aerea appena sarà possibile; secondo, partenza delle squadre quando i resti dell'aereo saranno stati avvistati. Puntando verso una méta precisa, potranno essere concentrati uomini e mezzi, verrà scelta la via di accesso più sicura e potranno essere predisposti i collegamenti radio e, se sarà necessario, i posti di bivacco. Tuttavia, in deroga a questo programma, una pattuglia di alpini e una squadra di vigili del fuoco, insofferenti di rimanere inattivi, partono alle 13 per una ricognizione che ha come prima méta le Terme di Valdieri, a quattordici chilometri di distanza da Sant'Anna, per constatare il grado di visibilità e la consistenza della neve.

Il tempo, intanto, è migliorato e nel cielo appare qualche raggio di sole. Le ricerche del «Comet», il recupero delle salme e la raccolta dei materiali assumono aspetti pietosi e, per altro verso, delicati, poiché l'aereo portava molti bagagli, fra cui certamente oggetti di valore.

Apprendiamo che un elicottero, proveniente dall'aeroporto di Caselle, è atterrato nel cortile della caserma degli alpini a Borgo San Dalmazzo, e che un aereo della brigata «Taurinense» è pronto a spiccare il volo dal campo di Venaria. Una buona schiarita del cielo darebbe senz'altro il «via» alle esplorazioni aeree.

Ettore Doglio

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

ULTIMA ORA

Uno «Sputnik» lanciato dai russi

MOSCA, giovedì sera.

La «Tass» annuncia che uno Sputnik denominato «Cosmo 13» è stato lanciato oggi.

Taglia di tre milioni sullo «strangolatore di Boston»

BOSTON, giovedì sera.

Il governatore dello Stato del Massachusetts, Endicott Peabody, ha autorizzato ieri l'imposizione di una taglia di cinquemila dollari, pari a tre milioni e 100 mila lire, sullo «strangolatore pazzo» che ha ucciso finora nove donne nella regione di Boston.

La disposizione afferma che la somma verrà consegnata a chiunque fornisca indicazioni che possano portare all'arresto e all'incriminazione per omicidio di una qualsiasi delle persone responsabili dei misteriosi assassini di donne commessi nella zona di Boston.

Se gli autori dei misteriosi strangolamenti fossero nove persone diverse, il premio raggiungerebbe quindi la somma di 45 mila dollari, ossia ventotto milioni di lire.

Nella dichiarazione è detto inoltre: «La polizia ha condotto, purtroppo senza successo, una caccia decisa e senza sosta per catturare l'omicida, o gli omicidi, di queste donne. Nella zona di Boston esiste uno stato di terrore che si accresce ad ogni notizia di un nuovo strangolamento».

Il governatore Peabody ha disposto che manifesti con l'annuncio del premio vengano apposti in tutti i centri abitati, grandi e piccoli, dello Stato.

CRONACA CITTADINA

Cielo senza rondini

Grigio inizio di primavera

La situazione dell'energia elettrica non è ancora migliorata, ma stamane è entrata in funzione la centrale termica di Moncalieri

Con un cielo grigio, che promette pioggia, è arrivata la primavera. Il sole è entrato alle 3,21 nella costellazione dell'Ariete. Il giorno e la notte hanno uguale durata (equinozio): tutto in regola per gli astronomi, il calendario è rispettato. Ma chi pensa alla primavera come ad una stagione dal clima tiepido, anche se un po' capricciosa, rimane piuttosto deluso. Il lungo inverno se n'è andato lentamente.

Dopo alcuni giorni di sole è caduta ieri una pioggia abbondante (circa 20 millimetri) che ha ripulito le strade e i balconi coperti di fuliggine. Il termometro, in questi ultimi giorni, ha toccato livelli massimi di 10 e perfino 12 gradi, temperature decisamente superiore alla stagione periodo della scorsa anno quando la colonnina del mercurio non riusciva a salire oltre i sei gradi. Secondo i meteorologi questo mese di marzo è «quasi normale»: capriccioso, con alternarsi di pioggia e sole, ma senza quel tipico vento che spesso ha le caratteristiche del «phön». Previsioni? Una serie di perturbazioni avanzano dalle zone dell'Atlantico.

La crisi dell'energia elettrica non accenna ancora a risolversi. Com'è noto, il fenomeno provocato dal gelo dei bacini interessa tutta l'Europa e si dovrà attendere la «morbida», o disgelo, che avviene nella seconda metà di aprile perché la situazione torni del tutto normale.

«La pioggia — ha detto il presidente dell'Aem dott. Magliano — non ha migliorato la situazione. L'Azienda elettrica municipale continua a erogare energia con una tensione ridotta del 10 per cento; è tornata invece normale la frequenza di 50 periodi e ciò per inserirci sul parallelo europeo e poter assorbire quel poco di energia che ci viene dall'estero.

«Rimane l'invito a tutti gli utenti perché sia evitato ogni spreco. L'azienda, seguendo le disposizioni del Sindaco e dell'assessore Porcellana, compie ogni sforzo per non ricorrere a razionamenti e riduzioni d'illuminazione pubblica e di altri servizi. A tempo di record siamo riusciti a riparare la centrale termica di Moncalieri, che da oggi è in funzione, sia pure a potenza ridotta».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+7,1
MINIMA	+5,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +6,1; ore 8: +5,9; pressione 723,3; umid. 89%. Cielo nuvoloso. Previsioni: ancora leggermente perturbato. Temperatura a Caselle: massima +7,6; minima +3; ore 8: +3,9.

Ministro turco visita la Fiat

E' giunto stamane a Torino il ministro degli Esteri turco Feridun Cemal Erkin. Lo accompagnano i ministri plenipotenziari Turan Tuluy e Ismail Eren, il capo gabinetto Erdem Erner e l'ambasciatore italiano ad Ankara Luciolli.

La delegazione compie una visita in Italia, per prendere contatto con alcuni importanti complessi industriali. In mattinata il ministro Cemal Erkin e il suo seguito si sono recati alla Fiat Mirafiori, dove li hanno accolti l'ing. Bono, l'ing. Nasi ed altri dirigenti. Poco dopo mezzogiorno l'ospite è stato ricevuto in Municipio dal sindaco ing. Anselmetti. La delegazione turca visiterà nel pomeriggio altri stabilimenti della Fiat e in serata ripartirà per Milano.

La Festa degli alberi

Oltre tremila alunni delle scuole elementari e medie si sono radunati stamane nel Palazzo della moda per la tradizionale «Festa degli alberi». Sono intervenuti il sen. Sibille, il comandante della regione militare Nord Ovest gen. Michelotti, l'ispettore generale delle foreste dott. Armani, il vescovo ausiliare mons. Bottino ed altre autorità.

Il sen. Forma ha pronunciato il discorso ufficiale. Ha ricordato che la festa vuole diffondere il rispetto di un prezioso patrimonio sempre più minacciato dall'invadenza del cemento.

E' seguita la premiazione di un'alunna della «Costantino Nigra», Marilena Marchisio, vincitrice regionale del concorso per il miglior tema sulle piante. Al termine un gruppo di scolari, aiutati dalle guardie forestali, ha piantato alcuni pini nei viali che circondano il palazzo. Altre piante sono state messe «a dimora» nel parco di Millefonti.

Per un'operazione alla gola è muto da più di un anno

Ogni sera il clown senza parola riesce a discorrere col pubblico

Léon Gombert, in arte Chabri, con e senza trucco

«Chabri» si limita a muovere le labbra: un ingegnoso sistema di doppiaggio diffonde con perfetta sincronia la voce incisa dal figlio

Il più bravo clown del Circo Togni si chiama Chabri. Quando scende sulla pista per il suo numero — in un costume che ricorda il Chaplin di Luci della ribalta — i bambini rovesciano le sedie per il gran ridere, gli adulti lo applaudono freneticamente. Chabri scaglia uova in aria e le riprende al volo su un piatto senza romperle, incassa dai suoi aiutanti gli schiaffi indispensabili alla gioia dei più piccini, suona sei o sette strumenti, e balla e grida e parla e ride, contagiando con la sua irresistibile allegria tutti.

Finito lo spettacolo, Chabri si toglie dal viso il cerone bianco, lascia il costume scintillante per un modesto abito borghese e accompagnato dal figlio Victor — che nel numero gli fa da «spalla» — torna al suo carrozzone. E' un uomo grassoccio, con un bel viso espressivo dagli occhi mobili e vivaci. Anche fuori del circo, nello scenario un poco squallido delle «roulottes» e delle gabbie, Chabri continua a sorridere e a far moinette indiavolate.

Ma il visitatore che va a trovarlo nel carrozzone ha una sorpresa amara. Chabri è muto. Muove le labbra e formula le parole d'un dialogo veloce agitandosi sul divano della piccola stanza, ma dalla bocca non esce alcun suono. Suo figlio ci fa da interprete e ci narra la tragedia. «E' successo un anno fa. Lavoravamo a Monaco con il circo Krone. Mio padre usava sempre fumato molto: fino a 80 sigarette al giorno. Dicono che gli stimolassero la fantasia per inventare nuovi "sketches" e in effetti, dipenda o no dal tabacco, egli è riuscito a diventare uno dei più bravi clowns d'Europa. A Monaco, una sera gli mancò la voce. Pensavamo che si trattasse d'un colpo d'aria: nel circo si lavora in mezzo alle correnti. Ma dopo qualche giorno lo portammo da uno specialista. Aveva un tumore, era indispensabile operarlo subito. Nell'intervento gli si è dovuto deviare il canale respiratorio, e così mio padre ha perso per sempre l'uso delle corde vocali».

Chabri non rimase molto in ospedale. Tornò al circo, lavorò come inserviente osservando disperato il figlio che ora lo sostituiva. Non si adattava di vivere in questo modo, da spettatore anziché da attore. E si arrovellò finché gli venne l'idea buona. Victor gli avrebbe inciso le battute su un registratore, egli avrebbe riavuto una voce nel circo attraverso un altoparlante nascosto. Un elettrotecnico tedesco gli costruì un piccolo radiocomando per azionare il nastro al momento giusto. Dopo poche settimane Chabri ricomparve sulla pista, con il suo cerone bianco e il costume da buffone e ritrovò la consolazione degli applausi. Nessuno si accorse che non era lui a parlare. Si era esercitato per ore e giorni finché aveva imparato a muovere al momento giusto le sue labbra mute.

Chabri, il cui vero nome è Léon Gombert, ha 61 anni. E' nato a Bruxelles da una famiglia di artisti del circo. Ma è rimasto assai poco in patria perché fin dall'infanzia ha girato il mondo sul carrozzone. E' stato acrobata, ballerino, cavallerizzo, musicista; finché ha scoperto di avere un buon talento di attore e allora si è fatto clown. Ha viaggiato in tutti i continenti con i circhi più famosi. In America, nel 1939, s'è sposato, naturalmente con una ragazza del suo stesso ambiente. Nel 1939 è nato il loro unico figlio. Han voluto farlo studiare: Victor si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di Bruxelles. Ma poi il fascino del circo ha attratto anche lui, e a diciott'anni ha raggiunto il padre nella sua vita errabonda.

Dicevamo che Chabri è vissuto poco in patria. Ma ci si è trovato purtroppo casualmente allo scoppio della guerra e, travestito da fante, lui, l'uomo più pacifico del mondo, ha dovuto combattere. Era fra i reali dell'esercito di re Leopoldo nella drammatica ritirata di Dunkerque. Una squadriglia di «Stukas» tedeschi li mitragliò mentre si imbarcavano per la Gran Bretagna. Chabri fu colpito a una spalla e la pallottola gli entrò nel petto, poco sopra il cuore. Ce l'ha tuttora, perché i chirurghi gli han detto che se cercassero di estrarla rischierebbero di ucciderlo. Anche il braccio gli è rimasto offeso. E' d'un buon palmo più corto dell'altro. Ma Chabri, ricco di trovate, nasconde agli spettatori anche questa gloriosa menomazione. «Non possono accorgersene — ci spiega il figlio — perché tiene sempre le mani sui fianchi, quando deve star fermo. E se deve muoversi, non dispone mai le due braccia allo stesso modo».

Porta la refurtiva in salvo e va all'ospedale

Ruba una pistola su un'auto un colpo gli trapassa la mano

Il ladro, uno sguattero, racconta di essere stato ferito in modo misterioso mentre camminava - Dopo un lungo interrogatorio, confessa la verità e finisce alle Nuove

Giuseppe Di Marco viene portato al commissariato

Ancora un'avventura di ladri: questa volta si tratta d'un ciopo d'automobili che, trovata una pistola nel cassetto d'una macchina, ha cominciato incautamente a maneggiarla facendo partire un colpo. Non ha riportato che una lieve ferita alla mano ma è bastata per farlo finire in prigione.

L'arrestato è Giuseppe Di Marco, ventun anni, da Morano Calabro, immigrato da qualche mese a Torino. Aveva lavorato come sguattero in alcuni ristoranti, che gli davano anche alloggio. Per un mese e mezzo, fino alla metà di febbraio, era rimasto nella trattoria di Nello Pistolesi, in via Nizza 20. Se ne era poi andato all'improvviso, dimenticando perfino di restituire la chiave del locale, poi era tornato a ritirare il libretto di lavoro. Proprio quel giorno, per una coincidenza, erano scomparse dalla trattoria 12 mila lire. Non si sa quale dimora avesse negli ultimi tempi: si può invece supporre come viveva, in base a quanto è avvenuto stamane.

Verso le 6,15 il Di Marco notava la «Simca Vedette» del commerciante Raimondo Capella, posteggiata davanti la casa di via Ugo Foscolo 7. Sul sedile c'era una borsa di cellophane piena di dischi di musica leggera. Aperta la porta con chiave falsa (il ladro però nega il particolare e dice che la serratura non era stata chiusa), il giovane frugò nell'auto e, nel cassetto del cruscotto, trovò la pistola calibro 6,35 che il Capella, munito di regolare porto d'armi, usava portare con sé.

Il giovane cominciava incautamente a maneggiarla. Forse la prima volta che prendeva in mano un'arma. Quasi subito faceva partire un colpo che gli trapassava il dito medio della mano sinistra, all'altezza della prima falange. Malgrado il dolore il Di Marco non desisteva dal furto: gettava sul pavimento dell'auto la pistola ma prendeva i dischi ed andava a nasconderli nella cantina di via Nizza 20. Poi si recava al pronto soccorso delle Molinette.

Qui inventava una storia incredibile: «Camminavo per via Madama Cristina, vicino a via Baretti, quando ho sentito un colpo alla mano. Non so chi mi abbia sparato, non ho visto nessuno». La versione appariva poco credibile e l'agente di servizio si affrettava ad informare telefonicamente il commissariato.

Nel frattempo era giunto in azione il padrone dell'auto. Il custode dello stabile aveva notato la porta della «Vedette» aperta, il Capella aveva constatato la sparizione dei dischi, inoltre aveva trovato delle macchie di sangue ed il bossolo del colpo sparato. Il sottufficiale di servizio collegava immediatamente i fatti e correva alle Molinette. Il Di Marco, giudicato guaribile in 15 giorni, era in attesa dell'esame radiografico. Dapprima negava tutto ma, dopo un lungo interrogatorio, finiva col confessare e indicava anche il nascondiglio della refurtiva. Dichiarato in arresto per furto pluriaggravato, il giovane è stato trasferito alle «Nuove».

Rubano the e caffè per quasi due milioni

Un magazzino di coloniali in Madonna di Campagna è stato svaligiato da audaci ladri che hanno agito nelle ore della sera, fra le 17 e le 21 con un'audacia eccezionale. Il derubato, Vincenzo Schena, di 32 anni, ha dichiarato ieri mattina alla polizia che la sera prima, durante una momentanea assenza sua e della moglie (i coniugi abitano in via Foligno 31, dove è anche la sede della ditta) ignoti ladri erano entrati con chiave falsa nel magazzino. Il bottino comprende 21 sacchi di caffè, the e altri generi coloniali per un valore di 1.800.000 lire, coperti da assicurazione. Le indagini sono state iniziate dal dirigente il commissariato Campagna, dott. Satalà.

Ladri d'antiquariato staccano un pulpito

Il parroco G. B. Bruno con il pulpito della cappella

La cappella della Madonna delle Grazie, su una strada solitaria che da Condove si inerpica sulla montagna per portare ai ruderi del vecchio castello medioevale, è stata visitata da ladri sacrileghi, per la seconda volta nel giro di un mese. Già nel febbraio scorso, segata con una lima l'inferriata di una finestrella dell'abside, avevano profanato la chiesetta, portando via un quadro del pittore condovese Giovanni Bugnone, un artista morto nel 1881: una tela di un metro per 80 centimetri rappresentante una Madonna con Bambino. Opera modesta che tuttavia potrà esser rivenduta da qualche antiquario che la presenterà come una produzione del primo Settecento.

Per compiere questo secondo colpo i malviventi «antiquari» hanno addirittura sfondato la porta della cappella. Li attirava un piccolo pulpito in legno, di sobria fattura rustica, alto un metro, che era appoggiato ad una parete dell'abside. Don Giovanni Battista Bruno, il parroco ottantatreenne di Condove, di lì, aveva predicato per anni ai condovesi «di stare buoni, di vivere in pace». I ladri lo hanno staccato con un palanchino dal muro contro cui era fissato. Ma hanno poi dovuto abbandonarlo: forse qualche rumore, passi di qualche montanaro, una voce che s'avvicinava, li hanno disturbati e sono fuggiti.

Tentò lo scippo alla sartina: dieci mesi senza condizionale

L'imputato ha cercato di attenuare la propria responsabilità: «Avevo un tremendo bisogno di denaro perché sta per nascermi un secondo figlio» - I difensori presenteranno appello

Dario Cavalieri, 27 anni

Per «direttissima» si è svolto stamane alla terza sezione del Tribunale il processo contro Dario Cavalieri, che lunedì scorso aggredì una ragazza sordomuta, Rosina Zoppi, per impadronirsi della borsetta usando il sistema dello «scippo».

L'episodio che ha condotto il Cavalieri sul banco degli imputati a rispondere di tentata rapina, è noto. Lunedì scorso, nel tardo pomeriggio, Rosina Zoppi, di 20 anni, dimorante in via Biradella 240, priva dalla nascita dell'uso dell'udito e della parola, era uscita dal laboratorio di confezioni di via Cavalli 59, dove lavora, per raggiungere la propria abitazione. All'inizio di via Gottardo un uomo ha cominciato a seguirla in bicicletta, molto lentamente. Quasi davanti alla nuova Astanteria Martini costui è sceso di sella, ha appoggiato il veicolo contro un albero, poi di corsa — secondo il racconto di un testimone oculare, l'operaio Giuseppe Meda — ha raggiunto la Zoppi alle spalle. Le ha messo una mano sulla bocca, con l'altra ha cercato di strapparle la borsetta.

La giovane ha lottato, e riuscita a liberarsi, ha invocato aiuto, provocando l'immediato intervento del Meda che aveva assistito alla scena. Verso quest'ultimo si è rivolto il rapinatore dicendo: «Sono scivolato e per non cadere mi sono appoggiato alla signorina». La Zoppi lo ha colpito con l'ombrellino che teneva nell'altra mano. A questo punto, dall'ospedale, è uscito il sottufficiale di polizia Castellano che ha invitato i tre a seguirlo nel suo ufficio.

Poco dopo, al Commissariato, si giungeva alla identificazione del ciclista: Dario Cavalieri, di 27 anni, nato a Contarina di Rovigo e abitante in via Puccini 13. Sul suo certificato penale non risulta alcun precedente. Dario Cavalieri ha dunque un passato senza macchia. E' da un anno a Torino e lavorava alla Nebiolo. Sposato e padre di una bambina di 11 mesi. Il piccolo alloggio di due stanze, modestamente arredato con mobili quasi nuovi, rivela lo sforzo dei coniugi per crearsi una esistenza decorosa e tranquilla.

Esperto falegname alle dipendenze della Nebiolo, il Cavalieri — così ha detto la moglie — per guadagnare a sufficienza, passava in fabbrica 10-11 ore al giorno: lo stipendio era 90-100 mila lire al mese e un po' di denaro lo racimolava eseguendo anche lavori in privato, di sera o alla domenica. Così aveva potuto affrontare le spese a rate del frigorifero e della tv. Un uomo che viveva senza gravi preoccupazioni, che dimostrava un particolare attaccamento alla famiglia, in procinto di aumentare, perché la moglie è in attesa di una seconda creatura. Rossella, la prima figlia ha compiuto ieri l'altro un anno.

In udienza il Cavalieri ha cercato di attenuare la sua responsabilità dichiarando: «Ero ossessionato dalle spese che avrei dovuto sostenere per la nuova maternità di mia moglie, sofferente anche di salute». Al dibattimento la donna ha assistito piangendo, confusa tra il pubblico.

Il p.m. dott. Marzachì, non insensibile all'allarme destato nella cittadinanza per l'impressionante ripetersi di analoghi episodi, ha chiesto la condanna del Cavalieri a quattro anni di reclusione e 100 mila lire di multa.

Dopo le arringhe dei difensori, avvocati Dal Fiume e Simonetti, il Tribunale (pres. Sica, canc. Casalelli) concedendo le attenuanti generiche e quella del valore lieve (la borsetta conteneva soltanto 160 lire) ha limitato la pena a 10 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa. Ha negato però il beneficio della condizionale. I difensori presenteranno ricorso in appello.

Anziana signora muore sul taxi mentre rincasa

La signora Margherita Valfrè in Soranzo, di 74 anni, è morta stamane su un taxi. L'episodio è accaduto alle 11. La donna era salita sulla macchina al posteggio di via Palazzo di Città. Aveva dato all'autista — Roberto Merlo — l'indirizzo di casa sua: corso Vercelli 23.

In piazza Repubblica il taxista si accorgeva che la donna si era accasciata sul sedile. Fermava l'auto, scendeva, e constatava che la povera signora non dava segni di vita. A tutta velocità si dirigeva allora alla Astanteria Martini. Qui però i medici non potevano più fare nulla. La Valfrè era morta nel giro di pochi istanti, stroncata probabilmente da un infarto.

Le elezioni sindacali fra gli insegnanti medi

I professori aderenti alla sezione torinese del Sindacato nazionale scuola media (che conta 2300 iscritti) si sono riuniti in assemblea per eleggere i delegati al congresso nazionale che si svolgerà a Roma il 31 marzo. L'assemblea ha eletto sette delegati: Pignato, Perelli, Guerra, Mandino (lista n. 3), Foglietto, Manzone (lista n. 1), Garibaldi (lista n. 4).

Taccuino del lettore

- La giornata Rotariana viene celebrata sabato all'Unione industriale, con interventi del prof. A. M. Dogliotti, del sindaco Anselmetti, della prof. Augusta Grosso, dell'ing. Fradelli, dell'arch. Chierici, dell'assessore Tettamanzi, del prof. Signoli.
- L'Associazione Radar stasera alle 21,15 a Palazzo Lascaris (via Alfieri 15) organizza un dibattito sul tema: «Della famiglia e di alcuni problemi giuridico-sociali ad essa inerenti».
- Gli ex Allievi D'Azeglio partecipano stasera alle 20 allo «Stabile» alla rappresentazione esclusiva del «Processo per magia» con l'attore Renzo Giovampietro.
- Per la Pro Natura, stasera alle 21,15 nel teatro Collegio S. Giuseppe, saranno proiettati documentari sull'India.
- Lectura Dantis oggi alle 17,45 all'Istituto Offidani: il dott. Giacomo Negri commenterà e dirà il XVIII canto dell'Inferno.
- Oggi, giovedì 21 marzo, è l'80° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,30 e tramonta alle 18. E' la festa di S. Benedetto.

Una pubblicazione dell'Istituto San Paolo

Nel 1962, anno quanto mai difficile per gli interventi creditizi a favore dell'edilizia, il «S. Paolo» ha erogato mutui fondiari per 53 miliardi e 290 milioni, contro i 45 miliardi del '61. Una quota rilevante di tali erogazioni è rappresentata dai mutui per il «Risparmio-Casa». Per l'applicazione di tale formula il «San Paolo» bandì un concorso per progetti di costruzione di casette e villette tipo per offrire alla clientela indicazioni per la costruzione. Ora, in un elegante opuscolo, edito in questi giorni a cura dello stesso «San Paolo» sono riprodotti i sette progetti premiati ed i disegni segnalati; la pubblicazione è a disposizione di quanti vogliano farsi un orientamento prima di passare alla costruzione.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-705; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 51-57.

SPICCIOLI

Non si fida degli Europei

Costui che non si fida degli Europei è Giorgio Mikes, umorista inglese di origine slava. Egli è intervenuto nella discussione sul rifiuto francese a far entrare l'Inghilterra nel *Mercato Comune Europeo*, così scrivendo sulla rivista britannica «*Encounter*»: «Europeo io stesso, mi sarei vergognato di ammettere che io consideravo gli Inglesi come una nazione superiore. Ho combattuto quest'idea. L'ho anche ridicolizzata. Tuttavia ho un dubbio verso me stesso. In fondo a me, io debbo aver sentito che, diventando inglese dopo essere stato europeo, *io ho progredito*. Io ho passato più di venti anni della mia vita a diventare un vero Inglese — ed ecco che l'Inghilterra sta per diventare europea... Io non mi fido degli europei. Per me l'Inghilterra è il primo di tutti i Paesi dove le libertà personali sono radicate e sacrosante... Io me ne infischio di sapere come evolverà il prezzo del burro nei prossimi futuri dieci anni; me ne infischio di sapere se noi venderemo più Humber Hawks in Italia che non gli Italiani ci venderanno delle Alfa Romeo. Ma *io temo il giorno* in cui un Parlamento del Mercato Comune cercherà di togliere al «*Daily Express*» «*il diritto di essere così stupido come lo è ora*» a proposito del Mercato Comune».

Un nuovo sport

«Un nuovo sport — scrive *Paris-presse* — fa furore nelle Università americane: la demolizione dei pianoforti. Con l'aiuto di martelli, sbarre di ferro, seghe ecc. una squadra di studenti deve mettere un pianoforte in pezzi sufficientemente piccoli per passare attraverso un buco di venti centimetri aperto in una specie di quadro. E' la squadra dell'Università del Wayne che detiene attualmente il record: un vecchio pianoforte, fatto a pezzi in 4' e 51". Il capitano della squadra del Wayne ha dichiarato: "La demolizione dei pianoforti non è senza rapporto con certe convinzioni filosofiche che ci sono care. E' una satira dell'anacronismo della nostra società attuale... Noi organizzeremo gare internazionali, per esempio contro il Conservatorio di musica di Parigi"».

Punti di vista

Arbitro — Un terzo scelto per darci ragione quando abbiamo un po' torto.

Aureola — Circonferenza al sommo.

Cimitero — Luogo dove si posa l'ultima pietra.

Esperienza — Ciò che permette con il tempo di sembrare quasi intelligente.

Funzionario — Agente dello Stato che si occupa ad aspettare la pensione.

Hostess — Giovane donna dalla bella carrozzeria che fa gli onori di una carlinga.

Intenzione — La sola cosa che si presta senza interesse, soprattutto quand'è cattiva.

Mendicante — Artigiano la cui ricchezza è basata su i segni esteriori della povertà.

Mortificazione — Self-sevizia.

Paravento — Serve a tutto, meno che a proteggere dalle correnti d'aria.

Ricchi — Categoria di mortali che alcuni vituperano in blocco e rispettano in particolare.

Speakerina — Donna radioattiva.

Tabacco — L'oppio del popolo.

Urbanità — Saper vivere che si perde soprattutto tra le popolazioni urbane. (Claude Robert: *Dizionario non-accademico*).

Nel 1880

«Bisogna dire che fino all'80, in Europa, il bagno di pulizia non era un fatto frequente. Le novità più clamorose, intorno a quell'anno, riguardavano le vasche, i loro accessori e l'opinione che avevano gli uomini sull'utilità dei bagni. Un testo dell'epoca, dopo avere elencato i diversi tipi di abluzioni a scopo curativo, si intrattiene sul "bagno di sapone" con l'aria di annunciare una novità. Il bagnante, secondo le istruzioni, deve munirsi di un grosso pezzo di sapone giallo e deve insaponarsi tutto stando in piedi nella vasca, poi deve togliere la schiuma e infine asciugarsi» (Michele Serra: *Il secolo coi baffi* - Storia curiosa dell'Ottocento - Editore Cappelli).

Postumi di carnevale

Testo di Ferdinando Martini nel 1871, ripescato da *La Stampa* nel 1913:

«Stamane a giorno moglie
squallide, bracciolone,
uscivan le maschere
dall'ultimo veglione.
Passavan de' tessuti
un soldato romano
sotto l'elmo di Scipio
ammaccato il pastrano.
Rossana coi gli smeraldi
della terrie gemmelle
Innalzava il bastone
Don Giovanni, di bella
signore amante assiduo,
vestito, prediletto,
portava i lembi vergini
al solitario letto;
e dalla bocca fetida
per l'indigesto vino
compitava tentennando
cruccioso Arlecchino.
Egli invano per gli biadi
covò di Colombina
che in un paio di quart'ordine
piaceva re-oplina,
disciolta, il seno fresco,
tenuto d'erti sudori,
facente dal miscuglio
dei vini a' gli amori.

Povero Arlecchino!

Del bello

«La *bellezza* di Budda era più che umana. E spesso, quand'egli cercava l'ombra dei fichi per gustarsi un po' di riposo, una folla immensa gli impedì di dedicarcisi, accorrendo da tutte le parti per contemplare le sue centododici qualità visibili che caratterizzavano la sua figura terrestre» (da un'antica *Storia di Budda*). «Helvetius, in gioventù era bello come il Dio dell'amore. Una sera egli stava tranquillamente seduto nel ridotto di un teatro, accanto alla signorina Gaussin, allorché un celebre finanziere disse a quest'attrice in un orecchio ma abbastanza forte perché Helvetius sentisse: — Signorina, gradireste seicento luigi in cambio di qualche amabilità? — Rispose l'attrice, anche lei abbastanza forte perché Helvetius udisse e indicandolo con un dito: — Signore, ve ne darei io duecento se veniste da me, domattina, con quella faccia là...». Così racconta Chamfort, trascurando di riferire come andò poi a finire la storia.

Ricorsi storici

Dice un ragazzetto a suo padre:

— Papà, ti ricordi, quando tu mi raccontavi come fosti bocciato alla terza elementare?

— Sì, e con questo?

Il ragazzetto gli porge la pagella, dicendo:

— E' incredibile come la storia si ripeta. E' successo lo stesso anche a me...

Antonio Antonucci

UNA VERITA' NOTA SOLTANTO A POCHE PERSONE

Perché la bella Soraya ha deciso di darsi al cinema

Non ha mai perdonato allo Scià di averla ripudiata per ragioni dinastiche - Da quel giorno tra lei e Teheran è un continuo alternarsi di picchi e ripicchi - E di questa guerra fredda uno degli aspetti più appariscenti era costituito finora dagli idilli pubblicamente ostentati dall'ex imperatrice - La clamorosa risoluzione di questi giorni non costituisce che l'ultimo più grosso dispetto al sovrano dell'Iran, anche se il cinema ha sempre affascinato la sua fantasia fanciullesca

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Per quale motivo la principessa Soraya ha deciso di dedicarsi al cinema? Molte ipotesi sono state formulate per rispondere a codesto interrogativo, ma la verità sull'argomento è nota soltanto a un ristrettissimo numero di persone: la signora Esfandiari, la ermetica, esclusiva, sospettosa madre dell'ex imperatrice e un paio fra i collaboratori e le collaboratrici di Dino De Laurentiis, appartenenti a quell'élite che ha partecipato alle segretissime trattative fra la nuova diva e il produttore. Appunto in questo ambiente siamo riusciti a raccogliere alcune notizie inedite, in base alle quali è possibile vedere chiaro nella clamorosa decisione dell'ex moglie di Reza Pahlevi.

E' una decisione che solo in apparenza è una svolta nella vita dell'inquieta principessa: in realtà, ella, nel firmare il contratto offertole da Dino De Laurentiis, non fece altro che aggiungere, in stretta continuità logica, un ultimo anello alla catena degli eventi che hanno costituito la sua esistenza dal momento in cui fu ripudiata dallo Scià.

Al ripudio bisogna risalire per capire ogni cosa, compreso l'esordio nel mondo della celluloide. Riflettiamo un istante: qualsiasi donna sarebbe sconvolta, drammaticamente ferita nei sentimenti più intimi da un marito che, accampando motivi dinastici, le dica: «Vattene: non mi servi più; ti sostituisco con un'altra sposa». Ma per Soraya lo choc fu indicibilmente più devastatore di quanto si sarebbe potuto dimostrare in qualsiasi donna di tipo medio. Ecco il punto-chiave dell'intera questione: la personalità intima di Soraya, le sue reazioni affettive e psicologiche.

Di questa donna sono stati descritti fino alla sazietà gli affascinanti e misteriosi occhi verdi, l'eleganza, la predilezione per la brillante vita mondana; quasi nulla invece è stato detto dei tratti salienti della sua individualità femminile. Ad avvicinarla, a discorrere con lei, per prima cosa si è colpiti dalla sua voce che, negli accenti, nelle inflessioni, nella stessa tonalità è in tutto simile a quella di una bimba di dieci anni. Anche le mani hanno un che di infantile, non solo nella forma e nelle dimensioni, ma anche nei movimenti.

La medesima cosa è dei piedi — circostanza questa che sempre viene notata con sorpresa dagli istruttori di sci che le allacciano appunto gli sci quando ella si dedica a questo suo sport preferito. E poiché, notoriamente, esiste una ferrea, inevitabile correlazione fra le caratteristiche fisiche e quelle psicologiche, per nulla strano appare in lei l'abbondanza delle peculiarità psicologiche di indole nettamente fanciullesca. E' timida, suscettibile, estrosa; messa di fronte a una contrarietà, anziché trascendere in uno scatto, si acciglia come una bimba che faccia il broncio e studi il modo per prendersi una rivincita.

Ripudiata dal marito, non ha mai avuto la forza di chiudere con il passato e raccogliere tutte le proprie energie per costruirsi da capo un'esistenza del tutto nuova. Ovunque si recasse, a Roma o a Parigi, a Capri o a Palm Beach, a Rapallo o a S. Moritz, a Cannes o a Deauville, i suoi pensieri continuarono a volgersi verso Teheran, alla Corte dalla quale era stata scacciata (sebbene con il più impeccabile rispetto delle forme). Le sue azioni, le sue iniziative, spesso così indecifrabili, di continuo furono una reazione, una segreta risposta, quasi un involontario ripicco a episodi della vita dello Scià, che, riaprendo la ferita nel suo cuore di donna ripudiata, inevitabilmente la esasperavano.

Gli idilli, così palesemente ostentati, con i vari corteggiatori — Hugh O'Brian, Raimondo Orsini, Paul Louis Weiler, Guillermo Moreno Torres, Gardner MacKay, Gunther Sachs, Maximilian Schell e Hugo Stiglitz — trovano ciascuno il corrispettivo in altrettanti momenti della nuova felicità che l'onnipotente (in patria) Reza Pahlevi si stava edificando: la ricerca della giovanissima fidanzata, i panegirici dedicati alla freschezza e all'ingenuo fascino di Farah Diba, la presentazione di costei a Corte, le nozze, l'annuncio del prossimo lieto evento, la nascita dell'erede al trono e i relativi fiabeschi festeggiamenti che elettrizzarono l'intero Iran, recando gioia persino agli affamati che, in quel ricchissimo reame, hanno la certezza di mangiare ogni qualvolta lo Scià diventa padre.

Circolò la voce che segretamente fra Reza Pahlevi e Soraya continuassero a intercorrere rapporti affettuosi. Nulla di più falso. Fra i due la guerra si andò via via inasprendo. Chi era al corrente di codesta situazione, quando il nuovo lieto evento alla corte dell'imperatore si stava avvicinando, cominciò a chiedersi: «Quale risposta darà Soraya a questo avvenimento che ancora una volta la farà soffrire? Sbandiererà un nuovo flirt?».

L'interrogativo ha avuto ora il suo chiarimento. Soraya ha fatto indirettamente sapere allo Scià che anche lei è capace di trovare motivi di contentezza. E' ovvio che l'ex-imperatrice ha deciso di diventare diva del cinema non soltanto per scoccare un dardo all'indirizzo della corte di Teheran. Anche altri fattori hanno influito sulla sua determinazione: il piacere di entrare, in veste di protagonista, nel mitico mondo del cinema che sempre ha affascinato la sua fantasia fanciullesca; la soddisfazione di dedicarsi finalmente a un lavoro; la prospettiva inebriante di riscuotere compensi che, anche se non raggiungessero quei miliardi per film di cui tutti parlano, saranno così elevati da apparire rispettabili e appetibili persino agli occhi di un Reza Pahlevi, imperatore del paesi di petrolio. Ma il movente del ripicco è predominante.

Se, com'è certo, Soraya, nel firmare il contratto di Dino De Laurentiis, mirava a colpire lo Scià, si può ben dire che ha centrato il bersaglio. Gli acidi, imbarazzati commenti ufficiosi di un portavoce della Corte di Teheran hanno lasciato comprendere che nel palazzo imperiale è stato accusato il colpo inferto dalla ripudiata moglie dagli occhi verdi.

Furio Fasolo

L'ex-imperatrice sotto il fuoco dei riflettori

IL PRIMO PROVINO — Soraya dinanzi la macchina da presa viene scrutata dagli operatori e dal gelido occhio dell'obiettivo. In secondo piano Dino De Laurentiis si allontana perché l'ex imperatrice e neo-attrice non si emozioni. Precauzione inutile perché Soraya si comporta con disinvoltura e non appare intimorita

Morbidamente abbandonata su un divano Soraya fuma una sigaretta. Se la sua carriera d'attrice sarà lunga non le mancheranno occasioni di ripetere questa scena

LA RAPINA NELL'UFFICIO DI CAMBIO DI GENOVA

Prima di cadere stordito l'agente di cambio lottò disperatamente con i due aggressori

Quando crollò, colpito con il calcio della pistola alla testa, i banditi cercarono il denaro nei cassetti - Non ne trovarono ed allora frugarono nelle tasche della loro vittima asportando il portafogli con 15 mila lire

(Dal nostro corrispondente)

Genova, giovedì sera.

Polizia e carabinieri hanno continuato per tutta la notte le indagini per rintracciare i due giovani autori della rapina compiuta ieri sera nella centralissima via 25 Aprile ai danni del cambiavalute Michele Dasso, di 70 anni, il quale abita in via Granello 3 int. 5.

Il signor Dasso, alle 19,35, stava disponendosi per chiudere il suo negozio sito al 56 rosso della suddetta via, quando due giovani sui venti-venticinque anni sono entrati decisi nel locale. Pistola alla mano, il primo ha intimato al cambiavalute: «Fuori i soldi, svelto, voglio i soldi».

Michele Dasso è stato colto di sorpresa e si è trovato una pistola automatica spianata a un metro dal petto. Nonostante la sua età e la sorpresa, il cambiavalute non si è però perduto d'animo. Ha afferrato l'ombrello, cercando di tenere a bada il malvivente più vicino, armato, e si è messo ad urlare a squarciagola: «Al ladri, al ladri!».

Con uno scatto fulmineo, il bandito che gli stava di fronte gli si è allora gettato addosso. Aveva così inizio una furibonda colluttazione, alla quale prendeva parte anche il complice. Il cambiavalute resisteva ed urlava, per cui uno dei due malviventi, impugnata la pistola automatica per la canna, lo colpiva con forza con il calcio al capo.

Michele Dasso, semi-stordito, finiva a terra. I rapinatori con un balzo erano dietro al banco. Aprivano i cassetti, frugavano fra le carte, cercando del denaro, senza trovarne (il Dasso l'aveva depositato in un posto sicuro mezz'ora prima). Indispettiti, piuttosto che abbandonare il negozio senza aver nulla asportato, frugavano nelle tasche della giacca del cambiavalute; trovavano il portafogli contenente quindicimila lire e se ne appropriavano. Quindi, fuggivano di corsa, senza essere visti da alcuno.

Michele Dasso si riprendeva poco dopo dallo stordimento, usciva in strada a chiedere aiuto. Quasi certamente i malviventi erano a piedi, perché qualsiasi automobile partita a quell'ora nella via 25 Aprile sarebbe stata notata da qualcuno. Probabilmente, quindi, i due giovani si sono infilati nei vicoli vicini.

Poco dopo, uno sconosciuto ha avvisato il pronto intervento della questura, dicendo al telefono: «Hanno rapinato un cambiavalute in via 25 Aprile. Presto, accorrete». Poi ha tolto la comunicazione.

Il Dasso è stato ricoverato all'ospedale di San Martino, con prognosi di otto giorni per ferite al capo. E' stato a lungo interrogato dal funzionario di turno dott. Fontana, che gli ha mostrato alcune fotografie segnaletiche di pregiudicati, nella speranza che potesse riconoscere i suoi aggressori, che non erano mascherati.

n. b.

Intossicato in una baracca

Scampa alla morte per gas grazie alla bombola esaurita

Vercelli, giovedì sera.

(w. n.) Solo grazie alla circostanza che la bombola era pressoché esaurita, un giovane che aveva lasciato imprudentemente accesa una stufa a gas liquido non è morto: è comunque in grave stato al nostro ospedale. Il fatto è accaduto ieri sera. Il ventunenne Adelmo Bianchi, abitante a Lignana Vercellese, che lavora alle dipendenze del cantiere Sacci di Vercelli, si era ritirato dopo il lavoro in una baracca del cantiere per riposare ed aveva acceso la stufa, alimentata appunto da una bombola a gas e quindi si era addormentato. La fiamma si era spenta per un guasto e il gas era continuato a defluire viziando per questo l'ambiente. Il giovane, immerso in un pesante sonno, non si svegliava e sarebbe certo morto intossicato se, per sua fortuna, la bombola non fosse stata pressoché esaurita, per cui l'atmosfera della baracca non venne totalmente impregnata di gas. Qualche ora più tardi vi entravano alcuni compagni di lavoro del Bianchi, i quali aprivano immediatamente le finestrelle e la porta, facendo affluire quanto più aria pura fosse possibile. Trasportato all'ospedale il giovane vi è stato ricoverato in preda ad avvelenamento delle vie respiratorie; secondo i medici dovrebbe scampare.

7 anni ad un protettore che accoltellò il rivale

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) - Per truffa, lesioni personali, favoreggiamento e sfruttamento del malcostume il Tribunale di Alessandria ha inflitto al trentaquattrenne Umberto Russo, abitante a Valenza, 7 anni e 2 mesi di reclusione oltre ad un anno di casa di lavoro a pena espiata. Il 18 agosto dell'anno scorso a Valenza il Russo colpì con una coltellata alla guancia sinistra Salvatore Martone, di 37 anni, pure residente a Valenza, che dimostrava troppa assiduità con una giovane valenzana da lui «protetta», la trentatreenne Giovanna Malta. Indagando sul ferimento (il Martone guarì in 25 giorni) i carabinieri scoprirono l'attività del Russo e la truffa da lui commessa a danno di certo Osvaldo Marconi, dal quale si era fatto consegnare 340 mila lire per certi mobili che l'acquirente mai ottenne. Comparsi anche essi in giudizio per atti immorali, il Martone e la Malta sono andati esenti da pena: la donna è stata assolta per amnistia ed il suo amico per insufficienza di prove.

Scomparsa in Valsesia una giovane diciassettenne

Varallo Sesia, giovedì sera.

(n. z.) L'operaia Mirella Sauer di 17 anni, di origine slava ma da tempo residente con i genitori ed i fratelli a Serravalle Sesia, dov'è occupata presso il locale stabilimento della Cartiera Italiana, si è allontanata di casa venerdì scorso 15 marzo, e da quel giorno non ha più dato sue notizie. Il fatto è stato denunciato soltanto ieri ai carabinieri dai genitori della ragazza, ed i militi hanno prontamente trasmesso fonogrammi in tutta la penisola per rintracciare la fuggiasca. I congiunti non sanno spiegarsi i motivi del suo allontanamento da casa.

OROSCOPO di Damocri

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, quadrato a Nettuno, congiunzione ... Saturno, congiunzione a Venere. Situazione problematica, oscura, dubbia. Sarà bene agire il meno possibile ed osservare meglio. Tipi: Leone, Acquario e Bilancia.

Leone - *Lavoro:* il vostro potere sarà esercitato. Idee riuscite che danno frutti insperati. *Vita affettiva:* felicità per un incontro. *Salute:* miglioramento. Energie in aumento.

Acquario - *Lavoro:* la mente sarà particolarmente attiva: per cui sarà facile progredire senza sforzo. La fortuna vi sorriderà presto. *Vita affettiva:* le cause sentimentali i rapporti e le idee saranno confuse. Un po' d'ordine e di serenità riporterà verso sera. *Salute:* sarà bene dormire di più.

Bilancia - *Lavoro:* ogni passo sia misurato e studiato. Trattenetevi dal far colpi di testa. *Vita affettiva:* una cara amicizia vi deluderà, ma per breve tempo: poi tutto verrà chiarito e tranquillo. *Salute:* frenati, la gola.

Previsioni astrologiche per il tipo **Ariete:** certi apprezzamenti dei confratelli di un amico vi disorienteranno. Frenate la vostra immaginazione e passate ad altri argomenti. **Toro:** doni da ricevere ed inviti conseguenti. La fortuna è alle porte. **Gemelli:** tratteneteví dal raccontare i fatti vostri. Tacendo sarete utili a voi stessi e ad altri. **Cancro:** la visita di una persona lontana da voi da molto tempo vi renderà felici. Dedicate più ore allo svago e ai piaceri dello spirito. **Vergine:** una facile predisposizione ad arrifarvi può guastare molte ottime iniziative. Pazientate e raccoglierete il frutto di questo sacrificio. **Scorpione:** sperate di più dalla vita e vegliate bene a chi sta lavorando per voi. **Sagittario:** periodo buono per atti di audacia. Tuttavia una vostra amicizia vi deluderà. **Capricorno:** pazientate nell'attesa di chi non potrà venire a dirvi quello che pensa. Il lavoro sarà sfruttato al massimo e con profitto. **Pesci:** interessante colloquio con personalità e con individui che apriranno la via ad un lavoro. Cercate di ben figurare.

T. Pajaminesi

La moda

Stoffe «sari»

Da alcuni mesi il mondo femminile sta dimostrando un entusiasmo sempre più accentuato nei confronti delle stoffe «sari», quei caratteristici tessuti dai vividi colori che sono portati dalla donna indiana. Negli Stati Uniti questa tendenza cominciò a manifestarsi dopo il viaggio in India della signora Jacqueline Kennedy, e dall'America questa moda si è trasferita in Europa suscitando dovunque vasti consensi. Le stoffe «sari» infatti sono bellissime e si prestano mirabilmente per la confezione di abiti per il tardo pomeriggio o la sera. Grazie alla loro morbidezza e pastosità hanno il pregio di «vestire» molto bene, caratteristica questa cui va aggiunta, come abbiamo detto, quella dei colori che sono veramente splendidi.

Abbiamo visto, confezionati con questi tessuti, sontuose toelette che nel loro taglio ricordano i costumi orientali, ma è opportuno rammentare che è preferibile non eccedere in questa tendenza poiché abiti del genere sono molto difficili da portare e non sono adatti a tutte. Di conseguenza scegliete pure un «sari» ma al momento della confezione limitatevi alle linee cui siete abituate, sia pure con l'aggiunta di qualche particolare atto a ricordare il luogo di provenienza della stoffa.

Concentrata la loro attenzione sul «sari», i creatori di moda hanno pensato di sfruttarli anche per la realizzazione di abiti da giorno, e bisogna dire che sono riusciti perfettamente nel loro intento. Lo dimostra l'abito che vi presentiamo oggi, una creazione di Rudi Gernreich il quale ha scelto un «sari» contenente trame dorate. Con esso egli ha realizzato uno «chemisier» molto bello. Nel suo complesso il vestito ha una delicata aderenza, accentuata dalla cintura marrone. La chiusura è costituita da piccole perle. Le maniche, a giro ed applicate all'altezza naturale della spalla, sono piuttosto ampie e si restringono invece ai polsi.

La salute

Oltre i limiti dello sport

Un neurologo inglese, il dottor John D. Spillane, ha scritto sul *British Medical Journal* un articolo intitolato «Cinque pugilatori». Esso riguarda dei pugili professionisti che hanno dovuto abbandonare il quadrato perché colpiti da sindrome paleastenica. In quattro di loro si sono riscontrati chiari sintomi di lesioni cerebrali, mentre il quinto è soggetto a crisi di aggressività che lo mettono in conflitto con la legge.

Il primo di questi uomini, che ora ha 45 anni, cominciò ad esercitarsi nel pugilato quand'era appena tredicenne. Ha sostenuto 350 incontri ed è stato messo k.o. una volta sola. Si è ritirato dalla professione dieci anni fa. «Perché — com'egli riferisce — i miei amici mi dicevano che camminavo con passo barcollante: il primo segno della sindrome paleastenica, dovuta ai ripetuti colpi alla testa». Quest'uomo ha dovuto adattarsi a fare l'imbianchino e, purtroppo, le sue condizioni peggiorano lentamente: i suoi movimenti appaiono sempre più irregolari e quasi goffi. Camminando, inciampa frequentemente. Ora incomincia ad incontrare difficoltà nell'allacciarsi le scarpe ed abbottonarsi i vestiti.

Ma questa è solamente una parte dell'amara storia. Sono stati, fra l'altro, lesi dei nervi che portano alla vescica, con conseguenze per l'apparato messo in causa. Inoltre, l'infelice soffre di mal di capo, vertigine, torpore e inappetenza. Di tanto in tanto la vista gli si annebbia o gli accade di vedere solo la parte superiore delle cose e non quella inferiore, oppure il contrario.

La storia di questo pugile è simile a quella di tanti altri. Mutamenti nell'andatura, nel parlare, nel pensare, nel ricordare sono assai comuni. Uno diventa timido come un bambino, si confonde facilmente oppure ha periodi di marcata euforia. Un altro diventa prepotente e spaccone. Essi, oltre al caratteristico naso schiacciato, si ritrovano ad un certo momento della carriera con dei malanni, i più lievi dei quali sono il mal di testa e l'amnesia.

In media, la carriera professionale di un pugile dura 17 anni. Nessuno fra quelli esaminati dal medici ha accumulato sufficiente ricchezza per giustificare le menomazioni subite.

Più che il dolore...

«Vorrei sapere — domanda la signora T. L. — se una persona sana può morire, in breve volger di tempo, a causa della morte del coniuge». Sì, a condizione che il superstite non si nutra e non dorma adeguatamente, oppure si abbandoni all'alcool.

La bellezza

Trucco dorato

Per le serate mondane è molto di moda quest'anno il cosiddetto trucco dorato destinato ad attribuire alla donna un tipo di bellezza tutto particolare. Esso è basato su un ombretto dai riflessi color dell'oro che viene applicato su un fondo tinta di tonalità pallida. L'effetto di quest'ultimo ritrovato della cosmesi è realmente allettante in quanto imprime al volto femminile caratteristiche molto seducenti. Un noto estetista, il barone Gerard de la Baudiniere, lo consiglia alle sue clienti e afferma che esso racchiude in sé elementi di fascino tutti particolari.

La truccatura dorata è semplice da realizzare. Prima di tutto si passa sulle palpebre una crema di tale tonalità dando ad esse un contorno più preciso con l'aiuto di una matita della medesima tinta. Con essa si traccerà una linea al livello delle ciglia riprendendola agli angoli degli occhi. Se siete bionda, potrete aggiungere al vostro aspetto un vistoso tocco finale punteggiando leggermente d'oro le sopracciglia. Qualora ne vediate la opportunità, potrete ricorrere all'applicazione di un neo, anch'esso dorato. Ne esistono di piccolissimi e di ottimo effetto muniti di una speciale sostanza adesiva. Anche le labbra, al pari degli occhi, dovranno avere la loro parte di eccezionale splendore. Ciò si otterrà passando con un pennellino sul rossetto che usate normalmente per le grandi occasioni una pomata rosa lucente. Tutto questo scintillio del volto, risalterà ancor più su una carnagione chiara. Per ottenere questa tonalità perlacea, sarà sufficiente un liquido base della tinta voluta che applicherete sotto un fondo tinta chiaro.

A tutta quest'aria di festosità, dovrà aggiungersi anche un'acconciatura adatta, che sarà bene realizzare imprimendole volume sulla sommità del capo. Una bellissima pettinatura è quella qui accanto raffigurata. Come potete vedere, essa è molto alta, ma questo effetto è mitigato da una rientranza all'altezza delle tempie dove le ciocche sono elaborate in maniera morbida ed elegante.

UN PO' DI BUONUMORE

— Confesso di essermi ispirato alla Gioconda, ma dovete ammettere che la mia opera è molto più ottimista!...

— Gli amici hanno trovato simpatica la nostra ospitalità... Ritorneranno la settimana ventura...

Praticità

Un tizio che ha le braccia ingombre di pacchetti dice a un uomo-sandwich che gli porge un volantino pubblicitario:

— Grazie, buon uomo, vogliate avere la gentilezza di buttarlo per terra al posto mio!...

Indagine

— Ma come, lei così giovane va in giro a chiedere l'elemosina? Perché non lavora?

— Io lavoro, signore. Stiamo facendo un «gallup» per sapere quanti avari ci sono su cento generosi in apparenza!...

Consolazione

— La cura è stata lunga, ma il medico mi ha detto che sono completamente guarito dai miei reumatismi.

— Sono contenta, caro, ma ora non saprò più quando cambia il tempo!...

— Non è un acquario... Stiamo affondando!...

— Vostro marito ha già provato la nuova macchina?...

— Scusami, mi sta chiamando mia moglie!...

— Che rassomiglianza... Si direbbe che vostra moglie stia per parlarvi!...
— E' quello che temo...

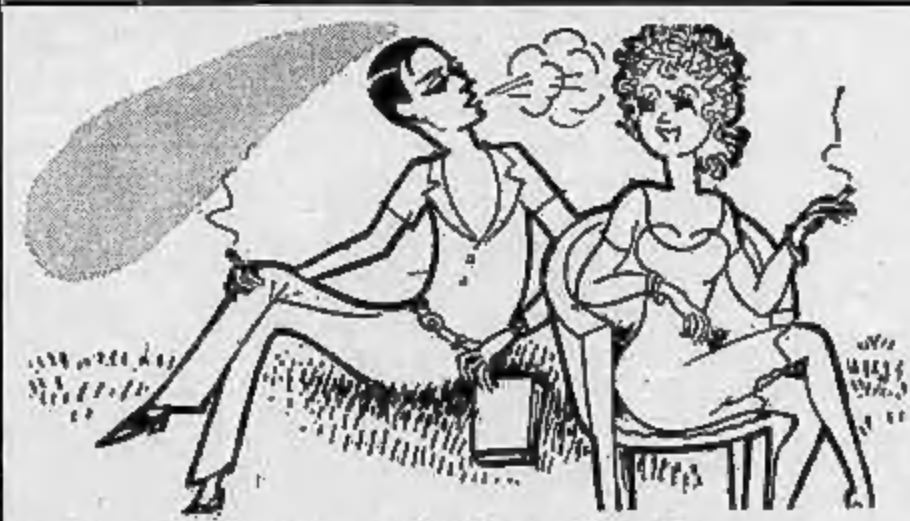
Medicavo...

Conseguenze

— Oh, Giulio. E' parecchi anni che non ti vedevo. Ma come mai sei così ingrassato?

— E' colpa del mio medico...

— Del tuo medico?

— Sì. Mi ha autorizzato a bere un solo bicchierino di cognac dopo ogni pasto. E così, sono costretto a mangiare almeno sei volte al giorno!...

— Con un po' di buon senso si eviterebbero tanti divorzi..
— Sì, caro, ma anche tanti matrimoni...

L'accordo firmato a Roma per la collaborazione spaziale

Russi e americani coordineranno il lancio di satelliti a scopi scientifici

L'intesa prevede una serie di altre operazioni in comune, fra cui la trasmissione di comunicazioni a mezzo di un satellite riflettore passivo - Domande e risposte alla conferenza stampa dei due capi delegazione (Blagonravov e Dryden): «Questo accordo porterà ad un avvicinamento dei due Paesi anche in altri campi?»; «Chi può dirlo? Speriamo» - La conquista della Luna: il sovietico auspica «che sul Satellite si arrivi insieme»

Roma, giovedì sera.

Ha avuto luogo ieri a Roma, alle ore 16, presso l'Associazione stampa estera, una conferenza-stampa tenuta dagli scienziati americani e sovietici partecipanti al convegno romano, iniziato l'11 marzo scorso, per l'esame di un programma di studi spaziali, da svolgere in comune.

In apertura, è stata distribuita ai numerosi giornalisti presenti una dichiarazione nella quale è detto che i gruppi congiunti di lavoro, formati da scienziati statunitensi e sovietici, hanno definito le condizioni per lo svolgimento di un programma relativo ad un satellite meteorologico, comprendente l'istituzione di una rete di comunicazioni per lo scambio di dati meteorologici ottenuti con l'uso di satelliti artificiali e un esperimento comune di comunicazioni a mezzo di un satellite riflettore passivo. Le discussioni sull'attuazione di un terzo progetto già concordato (il lancio coordinato di satelliti destinati a misurare il campo magnetico terrestre) continueranno probabilmente in maggio.

Gli accordi per l'attuazione del programma relativo al satellite meteorologico stabiliscono i tipi e le caratteristiche dei dati che dovranno essere scambiati. L'accordo sugli esperimenti con il satellite per comunicazioni stabilisce in dettaglio i tipi di esperimenti e di osservazioni da compiere. L'accordo prevede un periodo di 60 giorni durante il quale ciascuna delle due parti potrà proporre dei mutamenti; dopo tale periodo, l'accordo diventerà definitivo.

Il compito che la delegazione doveva assolvere era quello di tradurre in atto un accordo fondamentale sulla collaborazione spaziale raggiunto [illegible] giugno [illegible] a Ginevra, dopo uno scambio di lettere tra il presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, Krusciov, ed il presidente degli Stati Uniti Kennedy. Il dr. Dryden e l'accademico Blagonravov furono i principali negoziatori anche a Ginevra.

Nelle riunioni tenute a Roma l'accademico Blagonravov è stato coadiuvato dal sig. I. V. Klokov e dal dr. P. K. Brezeev. L'americano dr. Dryden è stato coadiuvato dal dr. Donald F. Hornig, dal dr. John W. Townsend jr., dal dr. Richard Porter e dal sig. Arnold Frutkin. Hanno coadiuvato i due capi delle delegazioni, durante le riunioni di Roma, anche il prof. V. A. Bugaev ed il dr. Morris Tepper, vicepresidenti del gruppo congiunto per i satelliti meteorologici; il dr. Lawrence Cahill ed il prof. Y. D. Kalinin, co-presidenti del gruppo indagini sui campi magnetici a mezzo satelliti; il vice Primo ministro delle comunicazioni I. V. Klokov ed il sig. Leonard Jaffe, co-presidenti del gruppo satelliti per comunicazioni.

Subito dopo ha avuto inizio il fuoco di fila delle domande poste dai giornalisti ai capi delle due delegazioni. Le domande sono state quasi tutte di carattere tecnico, e senza alcun accento aggressivo o tendenzioso, sicché la conferenza-stampa è filata liscia fino alla fine. Una sola eccezione: la domanda di un collega jugoslavo che, per un momento, ha spostato l'indice dalla scienza alla politica; «Il progresso dei negoziati per un accordo spaziale fra Russia e America porterà ad un avvicinamento "sulla terra" delle due nazioni?», egli ha domandato.

Il dott. Dryden si è stretto nelle spalle ed ha risposto: «Chi può dirlo? Speriamo».

Il prof. Blagonravov ha detto invece: «Ogni collaborazione è utile perché la collaborazione in un determinato settore facilita la collaborazione negli altri».

Un altro collega, questa volta anglosassone, ha domandato se si doveva parlare di «collaborazione» o di «cooperazione», e il capo della delegazione sovietica ha risposto che «in russo non c'è distinzione fra le due parole».

Un momento, diremo così, di suspense lo si è avuto quando un altro giornalista ha domandato se si poteva prevedere una collaborazione (o cooperazione) fra Russia e America per il volo sulla Luna. Il dott. Dryden, al quale la domanda era rivolta, ha cercato di «passarla» allo scienziato sovietico, ma questo [illegible] il prof. Blagonravov [illegible] ha risposto: «Per quanto riguarda i voli con equipaggio umano, la collaborazione è attualmente impossibile». E lo scienziato russo allora ha detto che anche lui la pensava così.

La domanda aveva fatto seguito ad un altra con la quale un collega voleva sapere se l'accordo raggiunto fra Unione Sovietica e Stati Uniti d'America aveva fatto «avvicinare» la corsa alla Luna.

Il prof. Blagonravov ha risposto argutamente che «anche nelle gare sportive, per esempio nelle corse di cavalli, è difficile fare pronostici»; il dott. Dryden è stato invece più esplicito: «Vorrei esprimere l'augurio — ha detto — che sulla Luna si arrivi insieme». Anche la domanda del collega del «Times» di Los Angeles aveva un vago sapore politico: «Come programma di collaborazione fra Stati Uniti e Russia Sovietica, separato da quello spaziale, è possibile e prevedibile lanciare un "ponte" per lo scambio delle notizie fra i due Paesi? E sarebbe possibile utilizzarlo anche per comunicazioni dirette fra il Cremlino e la Casa Bianca?».

La domanda, sia detto per inciso, riecheggiava quella che era corsa al tempo della crisi di Cuba, ed alla quale avevamo risposto su queste colonne. Ieri abbiamo avuto conferma che quanto avevamo scritto, soprattutto sulla base delle informazioni cortesemente fornitesi dal collega Leo Wollemborg, del «Washington Post», era esatto. «No — ha infatti risposto senza esitare il capo della delegazione americana — il collegamento Stati Uniti-Russia è previsto soltanto per lo scambio di informazioni meteorologiche».

«Ma — ha insistito il corrispondente del «Times» — tecnicamente sarebbe possibile questo scambio diretto?».

«Certo — è stata la replica vagamente umoristica del dott. Dryden — basta pagarlo! E d'altronde lo si può fare anche adesso!».

A parte queste due divagazioni, le altre domande e risposte, come abbiamo già detto, sono state di carattere tecnico. Si è appreso così che l'accordo [illegible] raggiunto fra le due massime potenze «spaziali» ha provato tra l'altro l'importanza di uno scambio di informazioni per il lancio di sonde su Marte e su Venere; nella prossima riunione, che si terrà a Varsavia, si esaminerà anche la possibilità di coordinare gli esperimenti russi e americani in tale campo, in modo da evitare «duplicati» che non siano giustificati da ragioni scientifiche. A questo punto il prof. Blagonravov è intervenuto per dire che, per poter realizzare tale coordinamento, assai più utile a fini scientifici [illegible] anche economici, di un semplice scambio di informazioni, sarà necessario anzitutto studiare a fondo i «dati fisici» dello spazio cosmico. Tale studio — ha precisato lo scienziato sovietico — già di per sé complesso e difficile, sarà ancora più arduo da compiere se non vi sarà collaborazione fra Stati Uniti e Urss; se, al contrario, si potrà realizzare questa collaborazione, si arriverà più presto alla meta.

Poco prima, in risposta al collega del telegiornale che gli chiedeva se si prevedeva una collaborazione fra sovietici e americani in altri settori, Blagonravov, al pari di Krusciov, aveva citato un proverbio russo, a nostro parere, lapalissiano: «Il primo passo è il più difficile».

L'ultima domanda posta da un giornalista nel corso della interessante conferenza-stampa, durata poco più di un'ora, è stata per così dire di carattere geografico: perché si era scelta Roma per il convegno russo-americano. «Noi eravamo anche disposti ad andare a Mosca», ha subito risposto il capo della delegazione americana. Il prof. Blagonravov è stato più esplicito: «Abbiamo scelto Roma perché attualmente vi si trovano gli scienziati convenuti per lo studio del cosiddetto "sole tranquillo"».

Gilberto Severi

Anatoli Blagonravov (a sinistra) dell'Accademia Sovietica delle Scienze e Hugh-L. Dryden, direttore dell'Amministrazione spaziale americana sorridono in una pausa dei lavori. La collaborazione scientifica tra i popoli potrà recare molti vantaggi all'umanità (Telefoto)

STAMANE, AL TRIBUNALE DI ROMA

Il processo per bigamia a Sophia Loren e a Ponti

Delusa la grande attesa dei giornalisti, dei fotografi e della folla di curiosi: né l'attrice né il produttore si sono presentati al Palazzo di Giustizia - Del resto la loro presenza non era indispensabile, avendo già spiegato al giudice istruttore che col matrimonio celebrato nel Messico non ritenevano di commettere reato - Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo

Roma, giovedì sera.

Sophia Loren e Carlo Ponti non si sono presentati ai giudici del Tribunale per difendersi dall'accusa di bigamia. Era nelle previsioni: lo avevano preannunciato. Tuttavia va subito detto che la loro decisione non è stata presa perché si disinteressino di un problema che, anche in caso di condanna, non avrà mai conseguenze dirette e pratiche, in quanto la eventuale pena — ammesso che possano essere condannati, s'intende — verrebbe assorbita dal condono. Tutt'altro. Questa disavventura giudiziaria rappresenta per entrambi un po' come la spina nel cuore.

L'attrice e il produttore hanno deciso di non varcare la soglia del Palazzo di Giustizia, soltanto per evitare che intorno al processo si muovesse la colossale macchina della pubblicità. Sapevano — e non avevano dovuto fare un grande sforzo per immaginarlo — che fotografi, giornalisti e curiosi li avrebbero attesi, perché vedere Sophia Loren, soprattutto, sul banco degli imputati non è un avvenimento di tutti i giorni.

E poi, per quale motivo mai, la loro presenza era necessaria oggi? Che avrebbero dovuto dire ai giudici del Tribunale, se non che erano lontani dall'idea, quando firmarono le due procure a Roma per sposarsi a Ciudad Juarez nel Messico, di violare la legge? E non sapevano che essi fossero diventavano bigami perché Carlo Ponti era legato — come lo è tuttora — con un vincolo matrimoniale alla signora Giuliana Fiastri dalla quale egli ha avuto due figli: Alex e Guendalina? No, non lo sapevano perché erano perfettamente convinti entrambi — e così era stato loro assicurato — che il matrimonio messicano non aveva alcuna validità giuridica ed era soltanto uno «spolverino» per dare una parvenza di legittimità alla loro unione.

In verità, tanto l'uno quanto l'altra, indipendentemente dalla loro tesi, forse ingenua e certo non valida sotto il profilo giuridico, in quanto nessuno può invocare a propria discolpa la ignoranza della legge, al giudice istruttore hanno fornito una diversa spiegazione, senza dubbio più attendibile. E' vero che il loro, a Ciudad Juarez, è stato un matrimonio per procura, ma non è esatto dire che le procure con cui è stato possibile celebrare le nozze siano quelle firmate a Roma, prima di partire per gli Stati Uniti, nell'estate 195[illegible]. Prima del viaggio, firmarono entrambi delle procure speciali da lasciare a chi curasse gli affari in loro assenza: ma non firmarono delle procure *ad hoc*, cioè quelle che avrebbero dovuto servire per il matrimonio.

Che valore ha questa tesi? Uno, ma molto importante. E' necessario tenere presente cosa stabilisce la legge. Il cittadino italiano che commette un reato all'estero può essere incriminato soltanto se esiste una particolare autorizzazione del ministro della Giustizia. Ora questa autorizzazione non è stata mai concessa. Per quale ragione? Perché si è ritenuto che il reato è stato compiuto in Italia, sia pure parzialmente. E come è avvenuto questo? Nello stesso momento in cui l'attrice e il produttore firmavano le due procure a Roma. Se la difesa riuscisse a dimostrare che le procure usate per il matrimonio non sono state firmate a Roma, ma negli Stati Uniti, e che sono state utilizzate due procure firmate da Sophia Loren e Carlo Ponti senza sapere che sarebbero state poi utilizzate per quello scopo, cioè per violare la legge, mancando il dolo verrebbe meno anche il reato. Chiaro?

Sennonché l'argomento sul quale i difensori prof. Giuliano Vassalli e avv. Mario Ardito fanno maggiore affidamento è un altro: quello, cioè, che il matrimonio celebrato nel Messico è da considerarsi nullo per un difetto nelle due procure, tanto che è stato già annullato dalla magistratura del paese dove è stato celebrato. Che significa? E' necessario tenere presente che, secondo la legge, il reato di bigamia si estingue, se viene annullato uno dei due matrimoni per una causa diversa da quella di bigamia. Se, dunque, le nozze messicane sono state dichiarate nulle, come si può dire ancora che Sophia Loren e Carlo Ponti sono bigami?

Un problema che sarebbe risolto in modo abbastanza semplice, anche se l'attrice e il produttore hanno praticamente sacrificato una somma non indifferente, prima per fare e poi per disfare quello che non li ha trasformati in marito e moglie, come desideravano, ma che li ha portati sul banco degli imputati.

Vi è però, forse, un ostacolo da superare. La sentenza del tribunale messicano, con cui è stato annullato il matrimonio celebrato a Ciudad Juarez il 17 settembre 1957, non è stata delibata da una Corte d'Appello italiana, e quindi non può essere ritenuta valida in Italia. Se ne potrebbe fare a meno — sostengono i difensori — perché, in fondo, il magistrato italiano si deve limitare, in questo caso, a prendere atto della decisione messicana. In ogni modo, poiché il professor Vassalli e l'avv. Ardito non hanno avuto il tempo materiale per iniziare la pratica di delibazione, dato che la sentenza, nel suo testo originale, è giunta in Italia soltanto qualche settimana fa, tutto si è risolto con un rinvio della causa a nuovo ruolo, nell'attesa che la situazione, sotto il profilo giuridico, possa essere tecnicamente perfezionata.

Era nelle previsioni. Ed è per questo anche che Sophia Loren e Carlo Ponti non si sono presentati.

Guido Guidi

Sophia Loren ha l'aspetto abbastanza sereno mentre sul viso di Ponti si notano i segni della tensione e del disappunto; le loro traversie non sono ancora finite e anche l'avvenire si presenta irto di difficoltà con la legge

Chiesta la scarcerazione dell'arrestato

Il direttore del cinema oltraggiò il magistrato per una telefonata-fiume

Il grave episodio della scorsa notte a Napoli - Dichiarazioni dei due avvocati che difendono Giovanni Losito, direttore del Metropolitan - I dipendenti del cinema, teatri, night clubs di Napoli pronti a entrare in sciopero

Napoli, giovedì sera.

«Il direttore del cinema *Metropolitan*, Giovanni Losito, arrestato e tradotto al carcere giudiziario di Poggioreale, dovrebbe essere immediatamente rimesso in libertà». E' questa la dichiarazione fatta dai due avvocati Vito Chiantera e Vittorio Botti, subito designati dalla F.U.L.S. (Federazione Unitaria dei Lavoratori dello Spettacolo) aderente alla Cisl, per la tutela di Giovanni Losito, messo in carcere dopo il diverbio dell'altra notte, nel suo locale, con un magistrato.

I due avvocati si sono recati stamane in Castelcapuano, sede del Palazzo di Giustizia, dal procuratore capo della Repubblica Walter Del Giudice, presentando un esposto e chiedendo tale liberazione. I precisi motivi di legge che impongono tale scarcerazione sono stati così precisati dai due avvocati: «Noi abbiamo chiesto che venga rilasciato il direttore del cinema *Metropolitan* in base ad una ferrea norma del Codice di procedura penale un cui articolo, il 15, prevede che in attesa dell'autorizzazione a procedere, autorizzazione indispensabile per i reati di vilipendio (essa deve essere concessa dal ministro di Grazia e giustizia), possa essere trattenuto in arresto solo colui che è imputato di un reato comportante l'obbligatorietà del mandato di cattura. Poiché in questo caso il mandato di cattura è facoltativo, l'imputato deve, ripetiamo, "deve" assolutamente essere scarcerato».

I due legali hanno poi precisato che la trasformazione del «fermo» in «arresto» e la conseguente traduzione al carcere del direttore fu decisa non dalla procura della Repubblica — come questa notte si sapeva e come infatti hanno pubblicato vari quotidiani di ieri sera e di stamane — bensì dalla questura stessa. «L'unico motivo per cui la scarcerazione potrebbe essere lievemente ritardata — ha aggiunto il legale — consisterebbe nella necessità di esibire un certificato penale. Da quello che ci consta il direttore Giovanni Losito non ha alcun precedente penale. Tuttavia la procura potrebbe esigere, prima di firmare la liberazione, che le venisse trasmesso il certificato dell'imputato dal casellario giudiziario. E poiché il Losito è nativo di Bari occorrerà attendere che il documento, pur richiesto con procedura d'urgenza, giunga a Napoli da quella sede».

Intanto l'episodio — provocato da una discussione nata perché, al termine dello spettacolo serale, un amico del magistrato aveva chiesto di fare una telefonata nel cinema — sta suscitando i più animati e contrastanti pareri. Non mancano le numerose critiche di quotidiani al magistrato, critiche compendiate sostanzialmente in due punti. Il primo è che la comunicazione del suo amico, avv. Aldo Serra, era in realtà una «telefonata-fiume» (ciò è risultato dalle deposizioni di alcuni presenti all'episodio). L'altro motivo è che la «telefonata-fiume» veniva fatta in un «pubblico esercizio» venti minuti dopo la fine dell'ultimo spettacolo, quando ormai il personale, già stanco per un'intera giornata di lavoro, doveva chiudere ed andarsene a casa. Ciò viene sottolineato per chiarire che l'irritazione degli impiegati ed il conseguente intervento del direttore del cinema erano più che comprensibili.

Da parte sua (perché oltre la versione della vittima dell'oltraggio, il sostituto procuratore della repubblica Francesco Tavassi, occorrerà pur riferire, per obbiettività, quella del direttore del cinema) Giovanni Losito, nega recisamente sia di avere offeso il magistrato che di aver tentato di allontanarlo spingendolo (ecco il perché è fiorita quest'altra accusa di tentata «violenza privata»).

Il direttore del cinema afferma — e alcuni presenti confermano — di non aver mai detto «Bella cosa la magistratura italiana!», ma di avere invece pronunciato queste parole: «Bel magistrato è lei!». Con quella espressione egli si rivolgeva al Tavassi in quanto il sostituto procuratore della Repubblica, anziché collaborare con il direttore del cinema perché, in base alla legge, il «pubblico esercizio» non protraesse la sua apertura trattenendo senza giustificazione il personale oltre l'orario di servizio, si adoperava invece in favore dell'amico (l'avv. Aldo Serra), incollato a un apparecchio telefonico, il quale avrebbe anche potuto recarsi in un posto pubblico della Set (Società esercizi telefonici) senza provocare l'incidente.

I dipendenti di tutti i cinema, teatri e *night-clubs* di Napoli hanno telegrafato al ministro della Giustizia, Giacinto Bosco, e hanno inoltre sollecitato l'intervento dell'on. Bruno Storti, segretario generale della Cisl, dicendosi pronti ad entrare in sciopero immediato e a chiedere la solidarietà dei lavoratori del settore in tutta Italia se il loro direttore non verrà scarcerato.

Crescenzo Guarino

Fosco delitto presso Reggio Emilia

Sfigurato dalle fiamme il corpo d'un assassinato

E' stato riconosciuto per quello d'un giovane garagista scomparso da alcuni giorni - Arrestato a Parma un pregiudicato accusato da molti indizi

Reggio Emilia, giovedì sera.

Il cadavere semibruciacchiato di un giovane è stato rinvenuto questa mattina dai carabinieri in un bosco in prossimità di San Polo d'Enza, un paese a circa trenta chilometri da Reggio. L'identità dell'uomo è stata immediatamente stabilita: si tratta di Walter Sozzi, di 24 anni, abitante a San Lazzaro di Parma, gerente d'un noleggio di auto.

Il cadavere seminudo, era in parte ricoperto da terriccio e da alcune fascine ed è stato trovato esattamente in località Selvapiana, a poca distanza dal celebre tempietto del Petrarca. Il rinvenimento non è stato frutto del caso. I carabinieri cercavano infatti da alcuni giorni il giovane Sozzi, la cui scomparsa era stata denunciata dai familiari. Le ricerche si erano spostate da Parma nel Reggiano, poiché si sapeva che il Sozzi si recava spesso nella zona di San Polo d'Enza e di Ciano, dove trattava affari con varie persone.

Nella mattinata i carabinieri di Parma hanno tratto in arresto il fotografo, quarantacinquenne Antonio Aliani, abitante a Parma in via Cavallotti, pregiudicato, con il quale l'ucciso pare avesse non molto chiara comunanza d'affari ed hanno proceduto inoltre al fermo d'un reggiano. I due sarebbero fortemente indiziati quali autori del delitto.

Per quanto nulla di sicuro sia trapelato, secondo voci insistenti, pochi giorni fa il Sozzi si sarebbe recato nella zona di San Polo (lungo la strada che costeggia il fiume Enza, che divide le province di Parma e di Reggio, vi sono moltissimi paesi a poca distanza l'uno dall'altro) per recuperare certi crediti che gli erano dovuti. Assieme a lui era l'Aliani, che in mattinata è stato tradotto sul luogo del delitto. I tre si sarebbero incontrati a Ciano d'Enza e su d'un'auto si sarebbero poi diretti verso Selvapiana.

A questo punto non si possono fare che illazioni. Come il delitto sia avvenuto non è possibile dire. Probabilmente fra i tre, o anche solo fra la vittima e uno degli altri, è sorta una disputa per motivi d'interesse e si è giunti all'omicidio.

Ucciso per un sorpasso a Milano

Depositata la sentenza che assolve l'avvocato

Spiegati i motivi per i quali la Corte di Assise ritenne non punibile il Casabuoni

Milano, giovedì sera.

La sentenza con cui la Corte d'Assise di Appello ha assolto, il 14 dicembre [illegible], dall'accusa di omicidio nella persona di Aurelio Pellegatta, l'avv. Oreste Casabuoni, è stata depositata in questi giorni in cancelleria. In 47 cartelle dattiloscritte, stese dal consigliere dott. Carlo Roberti, viene spiegato il motivo per cui la Corte ha ritenuto non punibile il Casabuoni per aver egli agito in stato di legittima difesa.

Determinanti ai fini della decisione sembrano le perizie effettuate dai proff. Mario Cattabeni, Aldo Franchini e Tiziano Formaggio, che stabilirono che il colpo che uccise il Pellegatta fu sparato a bruciapelo e che la vittima, al momento dello sparo, doveva trovarsi con il corpo flesso in avanti, parzialmente all'interno della vettura del Casabuoni.

«Non occorre — dice la sentenza — compiere un atto di fede per credere al Casabuoni quando afferma che il Pellegatta gli apparve un esaltato. Solo tale poteva essere un uomo che, con accanimento degno di miglior causa, si abbandona ad inseguire per 800 metri circa un altro automobilista per contestargli una pretesa infrazione; scende dalla sua macchina, si avvicina col suo [illegible] da boxeur, ingiuria con voce alterata e passa a vie di fatto, introducendosi nell'abitacolo della macchina dell'uomo da punire».

«Non restava — conclude la sentenza — al Casabuoni, quindi, che difendersi con l'unico mezzo a sua disposizione: la rivoltella».

L'acquedotto di Ceva

A proposito di quanto pubblicato sulla situazione idrica di Ceva, il sindaco di questa città comunica che l'acquedotto urbano non è stato chiuso, ma interrotto in una derivazione con impianto privato per accertare eventuali perdite e supposti inquinamenti. Il sindaco precisa inoltre che nessun caso di intossicazione si è verificato nei giorni scorsi fra la popolazione di Ceva. Assicura inoltre che è quotidiana preoccupazione dell'autorità comunale e sanitaria il rifornimento idrico della città, cercando di evitare gli inconvenienti dovuti alla rigidezza dell'inverno e che si sono verificati in tutte le città piccole e grandi.

SABATO a TORINO il primo giorno "dh"

Nel Centro di vendita «dh» discount house ogni oggetto in vendita ha una «scheda prodotto» ed è garantito da una speciale polizza di assicurazione.

Torino da sabato avrà una «discount house». Nel settore della distribuzione, dunque, la capitale del Piemonte si allinea con i centri urbani economicamente più progrediti del mondo: quelli americani, quelli inglesi; e, [illegible], quelli tedeschi o belgi e francesi.

I Centri di vendita «dh» discount house non sono un miracolo, sono solamente il prodotto di un'analisi spietata della formazione dei costi. Quante spese superflue nell'attuale sistema di vendita! Quante costose sovrastrutture, per vendere degli oggetti che «parlano da soli»! Che bisogno ha, per esempio, un moderno elettrodomestico di esposizione sfarzosa per dire di sé quelle qualità che assai meglio possono essere illustrate da una scheda prodotto?

Questa della scheda prodotto è una novità che i Torinesi apprezzeranno certamente. Ogni oggetto posto in vendita nel Centro di vendita «dh» discount house è accompagnato da un documento che ne spiega le caratteristiche tecniche, il prezzo, le norme di manutenzione e di funzionamento, eccetera.

ASSISTENZA TECNICA

La carta d'identità della merce è già di per sé un passo avanti, nella lunga strada che si chiama fiducia tra venditore e cliente. Ma il suo scopo non è solamente informativo: la scheda prodotto vuol essere anche un implicito invito (incredibile!) a non comprare subito, ma a soprassedere alla decisione, a fare i confronti, a documentarsi altrove. In una parola: ad acquistare solo a ragion veduta.

I Centri di vendita «dh» discount house offrono qualcosa di più rispetto alle discount houses americane: «self service» sì, nel senso che il pubblico entra, guarda, esce perfettamente libero; e se acquista lo fa scegliendo direttamente. Ma anche assistenza di uno «staff» di tecnici. Si badi bene: di tecnici, non di commessi. Cioè non personale il cui compito sia quello di spingere il pubblico all'acquisto; ma personale cui è affidata la missione di illuminare il pubblico sulle caratteristiche tecniche della merce che lo interessa. Cioè un servizio di più, non uno strumento di pressione.

QUATTRO VANTAGGI

Altro perfezionamento, a vantaggio del pubblico, adottato dai Centri di vendita «dh» discount house: la garanzia assicurativa. Essa consiste in una speciale polizza, emessa da una grande compagnia di assicurazioni, la quale copre il rischio — che, per quanto remoto, data l'eccellenza dei prodotti in vendita e la preventiva scelta, esiste pur sempre — di un qualsiasi difetto di costruzione. La polizza è gratuita. Assicura l'oggetto fino al valore di 100 mila lire, che è come dire — dati i prezzi praticati nei Centri di vendita «dh» discount house — la copertura totale del valore nella maggioranza dei casi.

A questo punto, non è difficile riassumere i vantaggi che il sistema dei Centri di vendita «dh» discount house offre al consumatore:

1) i prezzi sono nettamente inferiori, e se ne spiega il perché;
2) il Cliente viene cortesemente sollecitato a fare i confronti prima di acquistare: il che dimostra la lealtà del rapporto venditore-compratore;
3) il pubblico gode della garanzia di una scelta effettuata, per conto suo, dall'organizzazione «dh»;
4) ogni rischio scompare perché, oltre tutto, è coperto dalla polizza gratuita di assicurazione.

Il Centro di vendita «dh» discount house — è chiaro — non è semplicemente un grande magazzino: è la più moderna e funzionale forma di vendita al dettaglio.

Prima di decidere un acquisto importante per la vostra casa quindi visitate il Centro di vendita «dh» discount house, in via dei Mille 8 (via Pomba, piazza Bodoni). Troverete quel che vi occorre, e a prezzi tanto convenienti che ne rimarrete meravigliati.

Ridda di voci e di interrogativi sul «giallo» di Bologna

Ombretta Galeffi confidò a un'amica che il marito meditava d'ucciderla?

L'episodio sarebbe avvenuto la sera prima della drammatica morte della donna - Sembra accertato che la fiala spezzata, rinvenuta nella camera dei due coniugi, recasse tracce di un veleno potentissimo, preparato con curaro - Il dottor Nigrisoli viene ora descritto come un uomo dalla doppia vita, ma la donna indicata come sua amante smentisce ogni insinuazione

Le incognite dell'inchiesta

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Diminuiscono gli «innocentisti». Il «giallo» bolognese si arricchisce di nuove voci sensazionali, di notizie che non trovano conferma, ma che non devono neppure essere prive di consistenza.

Che Ombretta Galeffi sia stata avvelenata è un fatto dato ormai per scontato. Resta, per ora, ignoto il nome del potente tossico che l'ha condotta alla morte. La figura del dott. Carlo Nigrisoli, dalla nebbia del dubbio, va ora stagliandosi nitida in un alone di luce più fosca. L'arresto del medico non è stato deciso solo in base agli indizi emersi subito dopo il decesso della infelice sua consorte: sembra che possa essere addirittura addebitata al dott. Carlo Nigrisoli una diabolica macchinazione ordita con freddo calcolo. L'arrestato avrebbe — secondo alcuni — addirittura premeditato l'uccisione della moglie.

Una visita neurologica

E' assodato che qualche settimana fa il dott. Carlo Nigrisoli si rivolse ad un illustre neurologo bolognese per essere sottoposto ad esame. Al collega il Nigrisoli confidò di sentirsi stanco, esaurito, bisognoso di cure. Ma il neurologo, pur accertando uno stato di stanchezza, normale comunque, non avrebbe riscontrato sintomi tali da destare preoccupazione, e il dott. Nigrisoli non intraprese nessuna cura.

L'accertamento di questa visita neurologica sta a dimostrare con quanta meticolosità proseguano le indagini per delineare con la massima precisione i personaggi del dramma. Gli interrogatori delle persone che furono vicine ai coniugi continuano da parte del sostituto procuratore della Repubblica dott. Leoni. Nel suo ufficio sono sfilati amici, amiche, conoscenti della defunta.

Ombretta Galeffi non era, a quanto sarebbe risultato, felice. Gli alterchi tra la coppia che pareva vivere in perfetta armonia erano frequenti. Ombretta rinfacciava spesso al marito una relazione che egli aveva avuto qualche anno fa con una signora, una relazione che, interrotta, sarebbe stata ripresa qualche mese fa. Non era la signorina Paola Beccari a minare la felicità di Ombretta. Era un'altra donna, di cui Carlo Nigrisoli era stato innamorato e al cui fascino non aveva saputo resistere quando, dopo una parentesi, l'aveva rivista.

L'ipotesi dell'avvelenamento trova intanto sempre più ampio credito.

Se è stato il marito a propinare il veleno, qual è stato il movente? Il dott. Carlo Nigrisoli non poteva ignorare che le conseguenze del veleno non sarebbero rimaste occulte. E infatti della sua azione dolosa sono rimaste tracce sufficienti per determinare il suo arresto.

Resta il mistero delle due crisi che Ombretta Galeffi accusò prima della fatale notte di giovedì dell'altra settimana. Il suo medico curante, il dott. Frascaroli, aiuto del cardiologo Dagnini e amico d'infanzia di Carlo Nigrisoli, con il quale compì anche gli studi universitari, non ha voluto rilasciare il certificato per morte naturale. Egli, si dice, era a conoscenza dei dissapori esistenti tra i coniugi, e anche, a quanto si assicura, di oscure frasi pronunciate dal collega nei confronti della moglie, per cui compilò quel sibillino certificato in cui si parla di «morte non accertabile».

Il dott. Carlo Nigrisoli comparirà dunque davanti ai giudici per rispondere di uxoricidio? Al punto in cui stanno le cose, è probabile. Anzi, molti lo danno per certo.

La fiala contenente il potente tossico che provocò la morte di Ombretta è stata inviata a Firenze assieme ai visceri della defunta. L'esame della fiala non dovrebbe richiedere molto tempo. Certo è che gli inquirenti devono aver avuto, subito dopo il decesso, prove inequivocabili sulle responsabilità del dottor Carlo per associarlo alle carceri di S. Giovanni in Monte, in stato di arresto e non in stato di fermo come si era detto fino a ieri.

Vigilanza speciale

Il riserbo delle autorità impegnate nell'inchiesta dovrebbe quindi cadere da un momento all'altro. Le prove raccolte sono, a quanto risulta, tremende. Carlo Nigrisoli è stato nuovamente interrogato ieri dal dott. Leoni nella cella delle carceri, dove è sottoposto ad ininterrotta vigilanza speciale. Se il medico, di fronte alle serrate contestazioni del magistrato, abbia confessato o no resta, per il momento, un interrogativo, uno dei tanti che gravano sul giallo bolognese. Ma amici della famiglia della defunta non esitano a parlare apertamente di gravi responsabilità da parte del Nigrisoli.

E' smentita invece la voce che la Galeffi fosse in stato di gravidanza e che il marito abbia voluto interrompere la maternità: del resto Ombretta non era donna da sottomettersi alla volontà del marito.

La difesa dell'arrestato è stata assunta dall'avv. Carlo Alberto Perroux di Modena, dopo la rinuncia dell'avv. Riccardo Artelli del Foro di Bologna.

Stamane è diffusa in città la sensazione che l'inchiesta aperta dalla magistratura possa considerarsi ormai conclusa. Entro una settimana, anzi, si prevede che gli atti della tragica vicenda verranno trasmessi al consigliere istruttore. A quanto risulta, i gravi sospetti che portarono all'arresto del medico a poche ore dalla morte della donna, si sono rafforzati, per cui — secondo alcuni — l'autorità giudiziaria incriminerebbe Carlo Nigrisoli dell'uccisione della moglie con un'iniezione di siscurarino, un preparato sintetico del curaro.

La risultanze della perizia tossicologica ordinata dalla Magistratura all'Istituto specializzato dell'Università di Firenze non sono ancora note per la complessità dell'indagine, che non comporta soltanto l'accertamento della presenza di una specifica sostanza venefica nell'organismo della donna, ma anche la ricerca di eventuali tracce di altri veleni. A Firenze l'autorità giudiziaria ha inviato anche la fiala che conteneva il tossico che avrebbe ucciso Ombretta Galeffi; il più classico dei veleni: il curaro.

Il dott. Carlo Nigrisoli il giorno delle nozze con Ombretta Galeffi. Il matrimonio è avvenuto circa tredici anni fa (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'esame della fiala

Per gli esperti in tossicologia, una volta accertato che la fiala sequestrata nell'appartamento dei Nigrisoli aveva contenuto del curaro, si è posto unicamente l'esigenza di verificare se nell'organismo della donna esistevano tracce di questo tremendo veleno: un'indagine che può essere completata in pochi giorni.

I sintomi della crisi che colse Ombretta Galeffi quella tragica notte sembrano corrispondere esattamente agli effetti che il tremendo veleno produce nell'organismo in cui viene iniettato, con una forma di asfissia oltre tutto terribile perché lascia intatte fino all'ultimo le facoltà mentali della vittima; crisi che forse era molto simile ad un altro attacco che aveva in precedenza colpito la donna, salvata in quella circostanza con la respirazione artificiale.

Il rigido riserbo mantenuto fino ad ora dagli inquirenti non permette di avere dati ufficiali sui vari momenti di questa tragedia. Non si sa che cosa esattamente avvenne in quelle ore drammatiche di giovedì notte, quando i coniugi erano soli nella stanza da letto della loro abitazione, nello stesso edificio che ospita la casa di cura. C'è la versione di Carlo Nigrisoli, che l'autorità giudiziaria evidentemente non ha accettato se poche ore dopo averlo fermato ed interrogato lo ha rinchiuso nelle carceri di San Giovanni in Monte in stato di arresto.

Il medico sostiene disperatamente che quella notte si era addormentato tranquillamente, come la moglie, svegliandosi poi d'improvviso per il doloroso rantolare della donna, stravolta da un violento attacco. L'avrebbe immediatamente soccorsa, praticandole un'iniezione.

Ma proprio a questo punto le affermazioni del medico si sono ingarbugliate in una matassa di contraddizioni. Sembra che egli abbia assunto nei vari interrogatori a cui il sostituto procuratore della Repubblica dottor Leoni lo ha sottoposto, atteggiamenti radicalmente diversi, ora sostenendo di aver fatto la puntura alla moglie, ora affermando di non avere avuto neppure il tempo per il sopraggiungere rapidissimo del decesso. Se una sola iniezione fu fatta quella notte alla signora Ombretta, e se fu una puntura di veleno, si renderebbe comprensibile l'estremo tentativo del sanitario di aggrapparsi ad una disperata negativa.

Su una sola fiala infranta — come è ormai certo — è stata rinvenuta nella stanza da letto; se aveva contenuto del curaro; se il tremendo veleno è stato rintracciato dall'autopsia eseguita dal prof. Manunta, c'è una sola trincea che può riparare Carlo Nigrisoli dalle raffiche accusatorie del delitto premeditato: quella del suicidio della moglie. Ma per appellarsi a questa ipotesi, il medico deve ritrattare l'ammissione di averle praticato una puntura: non può infatti più affermare di averle iniettato dei cardiotonici se l'unica fiala ritrovata porta tracce di curaro.

Ore di agitazione

In questa rete di cause ed effetti, di fatti ed argomentazioni, di contraddizioni aperte ed implicite, la difesa di Carlo Nigrisoli si è forse perduta concludendo nella negazione di tutto. Che cos'è veramente accaduto in quelle tragiche ore di giovedì scorso? Furono ore di agitazione, anche di violenza perché il prof. Pietro, padre di Carlo, accusò esplicitamente il figlio, arrivò a schiaffeggiarlo. L'anziano medico, che è libero docente all'Università di Bologna, si schierò apertamente con i due sanitari, che rifiutavano di rilasciare il certificato di morte per cause naturali, per infarto, come suggeriva il dottor Nigrisoli.

Sembra inoltre che l'intervento dell'autorità giudiziaria sia stato chiesto solo nel pomeriggio e non la mattina stessa, come si era detto in un primo tempo. Il sostituto procuratore della Repubblica arrivò immediatamente nella casa di cura. Esaminò, interrogò, sequestrò. Ma è possibile che la fiala con le tracce di veleno sia rimasta nella stanza ad attendere il magistrato? Qualcuno doveva averla presa; qualcuno la consegnò all'autorità giudiziaria. Ma chi? Le tracce di veleno nella fiala, se rapidamente fatte accertare dagli inquirenti, giustificherebbero in parte l'immediato procedimento di detenzione adottato contro Carlo Nigrisoli.

Non sono in pochi, nell'ambiente in cui si muoveva il dott. Carlo, a riferire che talvolta egli si abbandonava ad oscure minacce contro la moglie. Sembra addirittura che la sera precedente la tragedia la consorte si sia recata da un'amica, confidandole che il marito voleva ucciderla. Non c'è tuttavia, finora, il movente di questo delitto. Un'amante, si era detto. Si era anche fatto un nome, indicata una via. Ma la presunta amante ha sostenuto di non aver mai amato Carlo Nigrisoli e di non essere mai stata amata da lui. La donna ha ammesso di conoscerlo da anni, ma come medico, a cui si rivolgeva esclusivamente per cura.

Gianni Rossi

La sua auto in un canale

Ferito in un incidente

Il comandante della Legnano - In fin di vita l'autista

Bergamo, giovedì sera.

(g.) Il comandante della Divisione «Legnano», generale Ernesto Chiarizia, è rimasto gravemente ferito, questa notte, insieme ad altri due militari, in un incidente avvenuto a pochi chilometri dalla nostra città. Il gen. Chiarizia, verso le 0,30, stava tornando da Crema a bordo di una «1800», guidata dal militare Franco Roveri, di 23 anni, da Orticoli; a bordo c'era anche un altro soldato, Gian Carlo De Paoli, di 23 anni, residente a Vercelli.

In una curva, a causa dell'asfalto bagnato, l'automobile sbandava e, dopo avere proceduto a zig-zag per diversi metri, abbatteva un paracarro e precipitava in un canale dove l'acqua è abbastanza profonda. Per fortuna il proprietario di una vicina trattoria, Adelmo Zanchi, accorreva immediatamente e riusciva, con l'aiuto di altre persone, a portare in salvo i tre militari, mentre la macchina si inabissava. Trasportato all'ospedale di Bergamo, il gen. Chiarizia è stato ricoverato per la frattura del femore destro; il Roveri versa in fin di vita per fratture multiple al capo e agli arti; il De Paoli se la caverà in dieci giorni per lievi ferite.

Trovato ad Aosta un ragazzo scomparso da dieci giorni

Aosta, giovedì sera.

(t. u.) Il diciassettenne Marcello Chabod, da Aymavilles, scomparso da casa da dieci giorni, è stato ritrovato casualmente da uno zio nei pressi della stessa Aymavilles, mentre sulla motocicletta di un amico si stava dirigendo verso Aosta. Invitato a fermarsi, Marcello aderiva. Interrogato sul come e dove avesse trascorso tutti questi giorni, ha detto di avere sempre pernottato alla locanda «Petit Fenis», situata in via Croce di Città ad Aosta. Funzionari della nostra questura hanno accertato la veridicità delle sue dichiarazioni. Al proprietario della locanda è stata elevata contravvenzione per non avere denunciato che fra i suoi ospiti c'era un minorenne, per giunta senza documenti. In mattinata Marcello è stato consegnato ai genitori che già temevano il peggio e che l'hanno subito perdonato.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

La primavera in Liguria è cominciata con la neve

Il mare è ovunque mosso - Nel Piemonte continua a piovere

Genova, giovedì sera.

La primavera è cominciata in Liguria con la neve: dopo la pioggia di ieri la temperatura si è notevolmente abbassata e durante la notte le cime più alte delle colline sovrastanti la città si sono coperte di un sottile spruzzo di neve. Stamane il cielo è semicoperto ed il sole si alterna alle nuvole. La temperatura minima si aggira sui 9 gradi e la massima sui 13. Altra neve è caduta sulla Riviera di ponente, specie nell'entroterra. Sui monti Penna, Zatta e Maggiorasca, ancora bianchi per le eccezionali nevicate invernali si sono posati altri 25 centimetri di neve. Santo Stefano D'Aveto ha ripreso la sua veste invernale ed è nevicato per alcune ore anche lungo la provinciale Chiavari-Parma e sulle altre strade dell'interno. Le condizioni di transitabilità sono comunque pressoché normali. La temperatura si aggira sui tre gradi sopra lo zero. E' nevicato anche sopra Casarza Ligure (entroterra di Sestri Levante); ma la neve comincia già a sciogliersi. Sul litorale è piovuto per tutta la notte ed il cielo è ancora coperto. Continua a piovere anche al Passo dei Giovi. Sulla Riviera di ponente si hanno temperature dai 13 ai 14 gradi ed il cielo è semicoperto. Il mare è ovunque mosso.

Novi Ligure, giovedì sera.

La pioggia continua a cadere fitta da stanotte e i corsi d'acqua della zona sono ingrossati. La temperatura è in diminuzione: alle ore 8 il termometro segnava 1°.

Ovada, giovedì sera.

Sfatata la tradizione anche ad Ovada: la primavera si è infatti presentata con freddo, pioggia e foschia. Alle ore 8 di stamane il termometro segnava 5°.

Acqui, giovedì sera.

Nell'Acquese e sull'alto Monferrato da ventiquattro ore piove pressoché senza interruzione. Durante la notte il termometro ha segnato 5°, stamane alle 8,30, 6°. Strade viscide e circolazione estremamente difficoltosa.

Alessandria, giovedì sera.

Ancora pioggia, quasi ininterrotta da due giorni, su quasi tutto il territorio di Alessandria. La temperatura è sempre mite e si mantiene sui 10°. Fitta nebbia nelle prime ore del mattino.

Asti, giovedì sera.

Su tutto l'Astigiano stamane il cielo è nuvoloso. Alle 7 la temperatura era di 5°. Ieri pomeriggio si è abbattuto un violento temporale: l'acqua è caduta a catinelle per oltre un'ora.

Mondovì, giovedì sera.

Dopo l'abbondante nevicata di ieri, durante la notte le condizioni del tempo sono andate migliorando. Stamane il cielo è però di nuovo coperto e oscure nubi si vanno addensando su tutto il Monregalese. Il termometro si aggira sui 5-6 gradi.

Cuneo, giovedì sera.

Le condizioni atmosferiche sono notevolmente migliorate: stamane non nevica e non piove più: anche se il cielo è parzialmente coperto fa capolino tra le nuvole un tiepido sole. Il termometro segnava alle ore otto +2°.

Aosta, giovedì sera.

Cielo leggermente nuvoloso Valle d'Aosta, ma tendente al sereno. Sulla catena del Monte Bianco visibilità abbastanza buona. Temperatura in sensibile aumento.

Biella, giovedì sera.

Continua a piovere in pianura e nella zona collinare. Al di sopra dei mille metri si è avuta un'abbondante nevicata. Al Santuario d'Oropa la neve stamattina aveva già raggiunto i trentacinque centimetri di spessore. La temperatura ha di conseguenza subito un sensibile abbassamento.

Vercelli, giovedì sera.

Nelle ultime ore la pioggia — caduta con particolare violenza ieri e stanotte, accompagnata anche da vento — è cessata nel Vercellese. Tuttavia il cielo si mantiene minaccioso. La temperatura stamane era di +4°.

Verbania, giovedì sera.

Continua il maltempo su tutta la regione dei laghi Maggiore e d'Orta e nelle vallate adiacenti. Piove sui centri rivieraschi e in collina, sulle zone medie delle valli, nevica più in alto.

Le previsioni del tempo per le prossime ventiquattr'ore

Roma, giovedì sera.

Il servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle ore 6,30 e valide per 24 ore:

Sulle regioni centro settentrionali inizialmente molto nuvoloso con piogge e temporali isolati. Nel corso della giornata le condizioni diverranno variabili con piogge anche a carattere temporalesco accompagnate da grandinate. Nevicate su arco alpino e su Appennino centro settentrionale oltre i 1800 metri. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile con piogge e temporali isolati.

Temperatura: senza variazioni notevoli.

Procedimento disciplinare contro l'avv. Augenti del quale Fenaroli dice: «O lui mi difende, o nessuno»

Oggi il legale deve presentarsi al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati che gli contesterà alcuni atteggiamenti non ritenuti compatibili con i doveri che impone la professione - Intanto il fratello dell'imputato, ing. Giuseppe, annuncia di essere disposto a versare i milioni richiestigli

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

In conseguenza della polemica che sta rendendo particolarmente tormentata la vigilia del processo per la morte di Maria Martirano, colui che Giovanni Fenaroli desidera avere assolutamente al proprio fianco nella disperata lotta contro l'ergastolo, vale a dire il prof. Giacomo Primo Augenti, verrà sottoposto a procedimento disciplinare dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma.

Nel pomeriggio di oggi, il penalista pugliese dovrà presentarsi ai suoi colleghi e fornire loro talune spiegazioni; poi, nei suoi confronti, verrà iniziata una regolare procedura che potrebbe concludersi o con il proscioglimento o con la censura o con la sospensione fino al massimo di un anno.

Qualunque possa essere la decisione, questa non sarà certamente presa se non dopo la celebrazione del processo a Giovanni Fenaroli, a Raoul Ghiani e Carlo Inzolia che avrà inizio la mattina del 28 marzo prossimo. E se ne intuisce facilmente il motivo. Tutti, nell'ambito del Consiglio forense romano, si preoccupano che per una ragione, seppure grave, ma dipendente da un procedimento disciplinare, un imputato possa rimanere privo dell'avvocato in cui ha fiducia. Che poi il prof. Augenti rinunci volontariamente al mandato, come ha minacciato di fare qualora non trovasse un accordo sugli onorari, è un problema nel quale il Consiglio dell'Ordine non può e non vuole interferire.

Quali sono le contestazioni che, sia pure sotto il profilo disciplinare, portano il prof. Giacomo Primo Augenti sul banco degli imputati? Una è di carattere generale: avere rilasciato alcune dichiarazioni ai giornalisti, le altre sono di natura specifica, ma si ricollegano a quella generale. Innanzi tutto, si rimprovera al prof. Augenti di avere affrontato pubblicamente un argomento così delicato come quello dell'onorario alla vigilia del processo, minacciando di rinunciare al mandato se non fosse stato compensato così come aveva chiesto. Poi, l'altro rimprovero è di avere criticato aspramente, e soprattutto pubblicamente, il comportamento dei suoi colleghi che lo hanno preceduto in questo processo, sostenendo che in Corte d'Assise nulla era stato fatto e, comunque, era stato fatto male.

La questione, insomma, sta assumendo proporzioni non solo clamorose, ma interessanti. Infatti, attraverso questa seconda contestazione, praticamente si potrebbe arrivare anche alla ipotesi che il professor Augenti, per difendersi, si trovi costretto a spiegare le ragioni che lo hanno indotto ad esprimersi in quei termini. Una specie, cioè, di processo al processo o per lo meno di processo al sistema seguito dai difensori che poi, tanto per ricordarlo, erano Francesco Carnelutti e Michele Strina.

Con quali argomenti il professor Augenti si opporrà alle contestazioni? Uno è di carattere generale: non di non avere rilasciato dichiarazioni a nessuno, ma di essersi confidato con alcuni suoi «amici» giornalisti e qualcuno ha pubblicato tutto ciò che egli ha detto. Poi: vi è l'argomentazione più specifica, quella, cioè, che si riferisce da vicino alla polemica, ancora in corso, con il fratello di Giovanni Fenaroli.

Per quale motivo egli ha chiesto l'onorario di dieci milioni, alla vigilia del processo, subordinando la sua presenza al pagamento di questa somma? «Questo è un processo delicato — è la tesi del prof. Augenti — in cui ai fatti posti in rilievo dall'Accusa è necessario contrapporre degli altri fatti. La discussione sulla base della sola logica non darebbe alcun risultato pratico. E' necessario fare delle indagini private, ad esempio; e facendo delle indagini private a me è stato possibile risolvere delle situazioni terribilmente delicate, come quando mi riuscì di strappare all'ergastolo Carlo Corbisiero e Giuseppe Veneziani, accusato quest'ultimo di avere ucciso un cassiere sulla strada di Viterbo. Ciascuno ha il proprio sistema ed il mio è così fatto».

Ma l'amarezza maggiore di Giacomo Primo Augenti è costituita dalla polemica che, oltre da Giuseppe Fenaroli, lo divide da Francesco Carnelutti, di cui è stato tra i più affettuosi allievi. Il prof. Augenti è amareggiato soprattutto che sia stato Francesco Carnelutti a convincere l'ing. Giuseppe Fenaroli a non accettare le sue richieste che, a suo dire, non si riferiscono tanto ai propri onorari, quanto alle spese che intende affrontare nella speranza di riuscire a strappare un imputato all'ergastolo.

Da Milano, intanto, oggi è arrivato l'avv. Lippolis, latore delle ultime offerte dell'ing. Giuseppe Fenaroli. Cinque o sei milioni in tutto: non una lira più non una lira meno. E Giacomo Primo Augenti si è riservato di decidere il proprio atteggiamento, anche se l'idea che Giovanni Fenaroli possa rinunciare all'appello se non lo avrà accanto nel prossimo processo lo tormenti.

La situazione, indipendentemente dal procedimento disciplinare, va verso una normalizzazione. Ieri a Milano l'ing. Fenaroli ha rilasciato talune dichiarazioni concilianti: «Non posso — egli ha detto — seguire la logica e l'istinto. Per ovvie considerazioni morali ed umane, sono costretto a cedere. Mio fratello è in carcere: non c'è più tempo per polemizzare e discutere. Io non posso abbandonare mio fratello al suo destino. Rinuncio alle mie idee. Al prof. Augenti ho già versato sei milioni e non dovrei altro. Sennonché mio fratello deve affrontare il processo con animo sereno e non posso, quindi, che accettare la richiesta del prof. Augenti. Non posso, però, accettare la sua proposta di fare pubblicare un volume nel quale raccogliere una analisi circostanziata del delitto Martirano, di tutto l'iter processuale, volume con cui si intendeva informare l'opinione pubblica sulla situazione reale di mio fratello. Non ho veste per giudicare l'opportunità di questa iniziativa, comunque, il suo costo è per me insopportabile. Se il destino ha voluto che prendessi sulle mie spalle una croce così pesante, non è giusto che il cammino mi sia reso più difficile e più duro».

G. F.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

In attesa del Giro di Toscana che si corre domenica

Adorni, Pambianco e Baldini oggi gareggiano a Cotignola

I "volti,, della Sanremo

Ultime immagini della Milano-Sanremo, il cui esito è illustrato da due volti. A sinistra, la delusione di Wolfshohl, a destra la gioia di Groussard. (foto Moisio)

Cento chilometri in circuito: saranno alla partenza anche Ronchini, Nencini, Bailetti, Bongioni, Benedetti e Baffi

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, giovedì sera.

La Romagna ospita oggi i reduci della Milano-Sanremo, in attesa di gareggiare domenica prossima nel Giro della Toscana una trentina di corridori — tra i quali alcuni di grosso nome — compiono una veloce sgambata in circuito. Un centinaio di chilometri in tutto: ma si sa che cento chilometri fatti in corsa valgono almeno duecento fatti in allenamento. Sarà solo per allenarsi che gareggeranno a Cotignola, Pambianco, Baldini, Ronchini, Adorni: vale a dire i più quotati atleti di casa? Non lo crediamo. La folla romagnola più che appassionata è addirittura [illegible]: i corridori lo sanno e non vogliono perdere l'occasione per far bella figura.

Agli occhi dei tifosi conta anche una vittoria in circuito: soprattutto Baldini, Ronchini e Pambianco sanno quel che vale. Ecco perché faranno di tutto per vincere. Sicché anche una gara dall'apparenza insignificante potrebbe trasformarsi in avvenimento agonistico pieno di interesse. Pambianco e Baldini hanno già vinto; tocca a Ronchini, ora. L'[illegible] non è ancora in forma, ma su questa distanza potrà senz'altro sperare di farcela.

Adorni, tuttavia, non starà a guardare. Il giovane parmense sta sottraendo gradatamente la popolarità ai suoi più noti corregionali. Le sue vittorie in Sardegna, la sua bella prova nella Milano-Sanremo sono valse ad allargare le schiere dei suoi sostenitori. Di particolare interesse anche la presenza del campione del mondo dei dilettanti Bongioni (il quale sta trovando la buona condizione) di Nencini, Bailetti (altro serio candidato alla vittoria), Benedetti, Bruni, Baffi, Battistera. Ma soprattutto dei giovani romagnoli capeggiati da quel Babini che abita proprio da queste parti.

Nell'elenco degli iscritti i romagnoli sono addirittura in maggioranza: questo dice già che la corsa non potrà languire. Con i tempi che corrono i corridori (soprattutto se casalinghi) non possono lasciare perdere nemmeno un piccolo scampolo di gloria.

Ermanno Mioli

Lunedì a Venezia il «Giro»

Lunedì 25 marzo, gli organizzatori del Giro d'Italia presenteranno a Venezia la loro corsa. Niente [illegible], a quanto pare, partenza da Napoli.

* *

Attività internazionale giovanile, in funzione degli orientamenti del c. t. dei dilettanti per la Varsavia-Berlino-Praga. Presso Magonza, ad Ingelheim, i «puri» azzurri hanno partecipato ad una corsa a cronometro di 48 km. sbaragliando il campo degli avversari. Ha vinto Ursi, un giovane goriziano che corre a Faenza e che è già da tempo nel «carnet» segreto del commissario Rimedio: e dopo il vincitore si sono classificati, in fila, il veronese Andreoli, Nardello e Pellizzoni.

* *

Martedì v'è stata la brillante affermazione di tre ragazzi del C. S. Fiat a Dosio. Su oltre 100 partecipanti e con una media di quasi 40 orari, Luigi Barrera ha nettamente staccato di 10" il compagno Italo Ferrara. Ha completato la bella affermazione dei torinesi il quarto posto di Salvadori.

Nella Torino-Spezia, pure il giorno di San Giuseppe, beneficiata della CITE di S. Margherita, con Paruzzo, che ha preceduto Prestifilippo. Questi, allenato da Giacomelli, potrebbe essere un candidato alla maglia azzurra.

* *

Altri premi in denaro ha disposto il Coni a favore di Società ciclistiche piemontesi particolarmente attive: lire 300.000 al C. S. Lys di Pont St. Martin; lire 150.000 al V. C. Asti-Torretta e lire 100.000 al Pedale Canellese.

* *

Il XVII G. P. Covolo avrà inizio domenica alle 9,30 da corso Giulio Cesare; la corsa sarà movimentata da ben 11 premi di traguardo. In 183 km. saranno toccate le località di Chivasso, Ivrea, la salita di Alice Superiore, Vistrorio, Castellamonte, la salita di Colleretto, Borgiallo: il tratto finale sarà da Cuorgnè a Torino passando per Feletto. E' già sicura la partecipazione di squadre che promettono di essere in primo piano nella stagione: V. C. Sebinese, CITE, Centro [illegible] Fiat.

La domenica successiva (31 marzo) avranno luogo la Milano-Tortona, una corsa a Druent, due gare per allievi e tre per esordienti.

* *

Nel 1962 nessun esordiente piemontese partecipò ai campionati italiani, svoltisi a Palermo, date le forti spese da affrontare. Quest'anno il C. R. Piemontese ha potuto disporre fin da ora che i sei migliori classificati nei campionati regionali, non solo degli esordienti ma anche degli allievi, ricevano un parziale rimborso delle spese di trasferta.

Torriani, capo dell'organizzazione del Giro d'Italia

Dopo il match con Griffith

Ritirata la licenza al danese Christensen

COPENAGHEN, giovedì sera.

L'Associazione danese di pugilato professionistico ha deciso di ritirare la licenza pugilistica all'ex-campione europeo dei medi Christian Christensen. Come conseguenza, il pugile, che ha affrontato l'ultimo incontro il 3 febbraio, a Copenaghen contro il campione mondiale Emile Griffith, da cui è stato battuto, non potrà combattere né in Danimarca né all'estero finché la licenza non gli sarà restituita.

Il ritiro è dovuto a una lesione secondaria al sistema nervoso centrale, lesione che è stata causata dai tre «knock-downs» subiti ad opera di Griffith.

LA RUBRICA DELLO SCIATORE

Le «novità» di Oropa

Dal nostro inviato

Oropa, giovedì sera.

La pista del Mucrone e del Monte Camino, che ora più sciatori stanno «scoprendo» con grande sorpresa a soli dieci chilometri da Biella (e restano soprattutto ammirati dell'incredibile panorama, di cui diremo), non sono una novità. Sono, anzi, fra le piste più «antiche» del Piemonte, quelle che accolsero — qui come a Claviere, Bardonecchia, Sauze, Limone — i pionieri di questo sport.

Tra i biellesi l'alpinismo ha naturalmente attecchito con vigore, sia perché sono per metà montanari, sia perché questo diporto (e non è solo svago), il quale richiede calma, forza morale, sopportazione della fatica, si attaglia perfettamente al loro carattere.

L'industriale Guido Alberto Rivetti, capo d'un complesso d'importanza mondiale, è stato — ad esempio — fin dalla prima giovinezza un fervente e valoroso alpinista, tanto da potersi accompagnare in cordata ad assi quali Pinin Ravelli e Adolphe Rey per alcune prime eccezionali. Oltreché scalatore fu anche tra i pionieri dello sci, nell'epoca in cui gli strani arnesi di origine finnico-mongolica venivano impiegati soprattutto per compiere gite anche d'inverno.

Quante volte Guido Alberto Rivetti nella sua giovinezza salì con gli amici al Mucrone per fare un po' di fiato durante la fornata [illegible] invernale! Queste piste, insomma, le conosce benissimo e forse un nostalgico ricordo del passato ha contribuito a far sì ch'egli decidesse di creare quasi dal nulla l'imponente complesso funiviario di Oropa. (Va tenuto presente che intrapresi del genere o non danno alcun frutto o lo danno con molto ritardo, scarso ed incerto. Si aggiunga che nel caso in questione tutta l'enclave appartiene al Santuario di Oropa: il che da un lato comporta la necessità di particolari contributi e clausole e dall'altro esclude qualsiasi finalità speculativa sui terreni. Nella conca del Mucrone al M. Camino non sorge una sola villa, né mai sorgerà).

Creata dunque per un atto di mecenatismo, la stazione sciistica del Mucrone si presenta fra le più attrezzate d'Italia e forse d'Europa. La progettazione degli impianti è stata ovviamente adeguata alla situazione orografica; quindi alla vecchia funivia del 1926 — vecchia, ma ancora utile nelle giornate di punta — si è affiancata una altra funivia modernissima, ideata dall'ing. Carlevaro e completata con le opere murarie dell'ing. Jubier: la cabina, capace di 31 passeggeri, compie in soli 5' il tragitto Oropa (m. 1180) - lago Mucrone (m. 1900). Dal lago si lanciano verso l'alto una seggiovia sino al Monte Camino (m. 2400) e una terza funivia fino al Monte Mucrone (2335): quest'ultima è ora sottoposta alle definitive prove di collaudo e sarà inaugurata nel prossimo mese.

La natura del terreno ha poi consentito l'installazione di due skilift presso il lago Mucrone e di uno poco oltre la stazione di Oropa.

Quasi compiuto è l'allestimento di un grandioso albergo con novanta posti-letto, ristorante, due [illegible] e una tavernetta, mentre già funzionano due bar, e uno di quegli [illegible] che correntemente sono chiamati in italiano, con grottesco neologismo, «tavole calde».

In somma si sono fatte le cose in grande, badando molto alla qualità. I risultati sono stati degni di tanto impegno. La stazione sciistica di Oropa offre divertimento nelle giornate festive a oltre duemilacinquecento persone e più ancora ne potrà accogliere con l'entrata in esercizio della funivia del Mucrone, la quale consentirà di sfruttare nove primavere sino a maggio. E tuttociò, non dimentichiamolo, a soli dieci chilometri da Biella, da una città di cinquantamila abitanti, contornata da una zona intensamente industriale di carattere quasi urbano.

Gli impianti di Oropa sono, in un certo senso, un colossale «Luna park» sportivo alla periferia della città. Né si dimentichi che la intensa e costante frequentazione del Santuario d'Oropa assicura anche d'estate una considerevole clientela per la funivia.

Le piste. Sono interessanti e molto varie. Tre si dipartono dal Camino e comportano qualche difficoltà; una dal Mucrone ed è grandiosa, bellissima; due facili, sul plateau corrispondono agli skilift. Ed infine vi è la lunga pista dal lago ad Oropa, la quale con innevamento normale è alla portata di tutti e sarà migliorata sensibilmente l'anno prossimo quando il dinamico direttore sportivo Nito Staich (triestino, scalatore di classe, appassionato alpinista) avrà portato a termine il suo programma di sbancamento per allargare il tracciato.

In un'organizzazione così completa non poteva mancare una scuola di sci la quale ha la particolarità di essere diretta da una signorina, anche molto graziosa: Giovanna Ramella. Tra i maestri, che sono complessivamente sette, vi è l'ex campione italiano di salto Delfo Ramella.

Abbiamo accennato al panorama. Dal Monte Camino (e bisognerebbe andarci apposta in una giornata tersa indipendentemente dallo sci) si ammira non già un cinemascope naturale, ma un circorama. E cioè: Monviso, Gran Paradiso, Grivola, Bianco, Combin, Cervino, Rosa (e dietro le vette del Vallese), Bernina, Resegone, Adamello, la pianura lombarda con Milano al centro, la Lomellina, il Monferrato, Superga. E da Superga il giro di 360 gradi si salda al Monviso.

Remo Griglié

1. Funivia Oropa - Lago Mucrone (dislivello 700 m.; portata oraria 600): salita lire 400; andata e ritorno 600; dieci corse 3000.
2. Funivia Lago Mucrone - Monte Mucrone (dislivello 500 m.; portata oraria 250): entrerà in funzione in aprile.
3. Seggiovia Lago Mucrone - M. Camino (dislivello 500; portata 300): salita 300; andata e ritorno 400; dieci corse 2500; biglietto cumulativo da Oropa al Monte Camino andata e ritorno 800.
4. Skilift Bersagliere (dislivello 150 m.; portata 600): lire 150; dieci corse 1000.
5. Skilift Lago (dislivello 70 m.; portata 300): lire 80; dieci corse 500.
6. Skilift Paradiso (dislivello 200 m.; portata 500): lire 150; dieci corse 1000.

Tesserino giornaliero L. [illegible]. Abbonamento stagionale invernale L. 30.000.

Pugilato al Lido di Jesolo

Burruni - Rodriguez questa sera per tv

Salvatore Burruni, campione d'Europa dei pesi mosca e «numero uno» delle graduatorie mondiali alle spalle del campione assoluto Pone Kingpetch, sarà stasera il protagonista di una riunione pugilistica in programma al Lido di Jesolo e che avrà l'onore di una teleripresa diretta, a partire dalle 22,35, sul secondo Canale.

Avversario del pugile sardo sarà Luis Rodriguez, uno spagnolo che occupa il secondo posto nelle graduatorie iberiche della categoria, immediatamente dietro Ben Ali, cioè il mulatto che nell'estate scorsa a Saint Vincent fu inconcludente rivale dello stesso Burruni in un incontro — pure teletrasmesso — valevole per il titolo europeo. Per quanto i favori del pronostico vadano logicamente al campione d'Europa, v'è quindi da credere che Rodriguez sia in grado di assolvere al suo compito: che è quello di impegnare seriamente Burruni, tanto da permettergli di dare spettacolo davanti agli operatori della tv.

Nel programma di Jesolo, con buone speranze di essere almeno parzialmente inclusa nel collegamento televisivo, è compreso un altro match di notevole interesse; quello tra il peso welter-leggero Piero Brandi, imbattuto e detentore del «Trofeo Fujo» per il record di vittorie ottenute nel '62, ed il negro brasiliano Mario Dos Santos, sostituto di Miele, ammalatosi all'ultimo momento. Una sostituzione a tutto danno di Brandi, in quanto l'enigmatico brasiliano difetta di temperamento ma non certo di classe: se la presenza della tv dovesse scuoterlo dalla sua apatia, anche l'imbattuto pugile di Arezzo potrebbe trovarsi in serie difficoltà.

Lancioni, Rosato e Cella in campo contro lo Spartak?

I giocatori del Torino hanno ripreso ieri gli allenamenti. I ranghi erano largamente incompleti per l'assenza di Ferrini e Bazzacchera impegnati a Firenze, e di Danova, Crippa e Bearzot in permesso. La preparazione dovrebbe continuare quest'oggi con la disputa di una partitina contro la squadra del Pianelli e Traversa, ma finora non è stato scelto ancora il campo ove far svolgere l'incontro. Difficilmente si giocherà sul terreno di via Filadelfia, per evitare di rovinarne il fondo; quasi certamente i giocatori saliranno a Rivoli, oppure utilizzeranno il campo di piazza d'Armi.

Rocco vorrebbe provare quest'oggi la formazione che schiererà domenica nell'amichevole con lo Spartak. Gli elementi da collaudare sono Rosato, Lancioni e Cella; se la prova sarà positiva, dovrebbero giocare tutti e tre almeno per un tempo contro i cecoslovacchi. Per questo confronto lo schieramento dei granata dovrebbe essere il seguente: Panetti; Poletti, Buzzacchera; Rosato, Lancioni, Cella; Danova, Locatelli, Hitchens, Peirò, Crippa.

Quando non si parlava ancora di amine psicotoniche

Le «droghe» del bel tempo antico

Sfogliando i ricordi della storia del pallone elastico, si trovano curiose ricette d'energetici - Le sedici uova di Giovenale Borgo e il barbera di Renzo Delpiano - Giacinto Chiarena aveva una sua specialità: era un «cocktail» fatto da dodici tuorli d'uovo, un chilo di zucchero ed una bottiglia di moscato

Le cronache sportive di questi ultimi anni si sono occupate, a diverse riprese, dell'uso indiscriminato delle «droghe» da parte di calciatori e ciclisti con grave scapito della correttezza agonistica e danno non lieve per la salute degli atleti. L'andazzo ha preso ad un certo punto una piega così pericolosa che le rispettive federazioni hanno dovuto intervenire con energia, ordinando dei controlli medici improvvisi e prendendo severe sanzioni contro i colpevoli. E' di questi giorni lo «scandalo» del Napoli in cui ben sette giocatori si trovano in stato d'accusa per doping.

Qualcuno potrà domandarsi se in uno sport così faticoso come quello del pallone elastico, in cui non di rado le partite durano quattro o cinque ore, i giocatori ricorrono all'uso di energetici. A questa domanda risponderemo affermativamente e, dovremmo dire, da parecchio tempo; occorre però precisare che gli atleti — almeno quelli della vecchie generazioni — non facevano uso di «amine psicotoniche», ma preferivano ritemprare le loro energie ricorrendo ad elementi naturali quali il vino, le uova e così via. L'aneddotica al riguardo è ricca di episodi.

Giovenale Borgo di Castagnole Monferrato, classe 1889, capitano e battitore della famosa quadriglia dei fratelli Borgo, sostenne nel 1910 a Torino, una sfida al pallone elastico contro la squadra di Mombercelli guidata da Pasquale Arena. L'incontro fu disputato con grande accanimento anche in ragione del forte numero di tifosi [illegible] nella nostra città a sostegno dell'una e dell'altra compagine. Vinse Borgo con il minimo punteggio di 12 giochi a 11, ciò che sta a dimostrare la difficoltà dell'impresa. E' singolare a questo proposito il fatto che il buon Giovenale per mantenersi sempre a punto in ogni momento della durissima tenzone, si sorbì nel corso della partita ben sedici tuorli d'uovo dando una prova evidente d'avere uno stomaco solidissimo oltre che essere un ottimo giocatore.

Protagonista di un episodio similare fu Ciccè Delpiano di Castellinaldo d'Alba classe 1899 (padre dell'attuale giocatore Renzo Delpiano, capitano della Subalpina di Cuneo nella scorsa stagione) in una memorabile partita disputata nel 1920 a Ventimiglia contro Milin Panizzi.

Panizzi di Sanremo, classe 1894, era un autentico fuoriclasse e come tale un avversario pericolosissimo per tutti, nondimeno il piemontese per lungo tempo gli tenne testa. Senonché mentre le 2 squadre si trovavano alla pari per 15 a 15, il buon Ciccè si accorse che cominciava a risentire in forma preoccupante la fatica e che forse non ce l'avrebbe fatta a durare fino in fondo. Allora il campione di Castellinaldo ebbe un'idea luminosa: si fece portare una serie di bottiglie di barbera e ogni volta che si accingeva a battere un pallone, tracannava un bel bicchiere di quel vino corroborante. Il pubblico a ragione pensava che a un certo momento il giocatore avrebbe perso... l'equilibrio e prese a seguire ogni sua azione con estremo interesse, forse aspettandosi che da un momento all'altro crollasse per terra. Viceversa Delpiano continuò a battere e a ingoiare bicchieri di vino e portò a termine la partita in condizioni normali, fra gli applausi del pubblico ammirato della straordinaria resistenza della giocatore alla fatica e al... barbera.

Anche Domenico Rosentio classe 1840 (fu tra i bersaglieri che nel 1870 entrarono a passo di carica per la breccia di Porta Pia) nella sua lunghissima carriera di giocatore, fece uso come energetici durante le partite di frutta e di barbera. In proposito doveva avere una fama ben affermata perché qualcuno, con un po' di esagerazione, sosteneva che il numero dei bicchieri da lui tracannati era di poco inferiore a quello dei palloni colpiti.

Uno degli energetici in uso anche ora presso i giocatori di pallone elastico è lo «strionòn» detto anche «caffè arrabbiato» che consiste in caffè molto zuccherato e corretto generosamente con cognac o rhum.

Termineremo questa nostra breve rassegna sulle... droghe, facendo rivelazioni sulla «bomba» che usava Giacinto Chiarena di Dogliani famoso giocatore che fu una specie di Manzo nell'epoca dal 1890 al 1910. Ne diamo la ricetta ad uso degli sportivi odierni nel caso ne volessero approfittare, premettendo che dopo averne usato potrebbero presentarsi senza timore a qualsiasi esame medico. Dunque Chiarena prima d'iniziare una partita si sorbiva una mistura convenientemente preparata e formata da dodici tuorli d'uovo, un chilogrammo di zucchero e una bottiglia di moscato.

Giovanni Faccioli

Un record in pericolo

E' quello della pista di Vinovo, dove domenica si svolgerà il G. P. Costa Azzurra

Tra concorrenti al Gran Premio Costa Azzurra di domenica prossima all'ippodromo torinese sono già presenti nelle scuderie delle Torrette di Vinovo: si tratta della francese Oso, dell'americano (in allenamento in Francia) Great Lullwater, dell'americano (di proprietà italiana) Nike Hanover; per oggi è previsto l'arrivo dell'altro italo-americano, Firestar. Gli altri tre cavalli che prenderanno parte alla gara — Brogue Hanover, Bohave, Elios Hanover — saranno trasferiti a Torino solo domenica mattina.

La corsa è valida per il «gemellaggio ippico» fra Torino e Cagnes-sur-Mer; dei sette cavalli in gara tre hanno partecipato alla prova francese e sono in lizza per la conquista della Coppa d'Onore messa in palio dalla Società Torinese Corse Cavalli; Oso guida la graduatoria con tre punti; la seguono Great Lullwater con un punto e Brogue Hanover con zero punti. Il regolamento prevede l'assegnazione di 4 punti in caso di vittoria, di tre per il secondo posto, di due per il terzo, di uno per il quarto.

La corsa è considerata una dei più importanti confronti fra i migliori trottatori oggi in allenamento in Europa; mancherà la sola Newstar, a cui la sua scuderia ha preferito evitare il viaggio a Torino, la quale la cavalla ha mostrato, in precedenti occasioni, di non gradire la curva dell'ippodromo delle Torrette di Vinovo. Se appena le condizioni del tempo saranno discrete nel pomeriggio di domenica, data la classe dei cavalli impegnati nel «Costa Azzurra», è molto probabile che possa venir migliorato il record della pista, attualmente in possesso di Brogue Hanover, che lo ha stabilito vincendo il Gran Premio Città di Torino del 1962 con il tempo di 1'19"7/10 al chilometro.

e. r.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Piccola rubrica del calcio minore

A zonzo in provincia

Campioni cercansi

Le promesse della serie C

Mai come quest'anno, crediamo, gli abituali osservatori delle grandi società di calcio hanno avuto da lavorare in serie C. I periodici raduni a Coverciano dei candidati alla Nazionale semiprofessionisti che il 7 aprile giocherà in Lussemburgo hanno costituito, per tutti i tecnici interessati un'ottima occasione per vedere in vetrina il meglio della C. Anche ieri molti nomi saranno stati annotati dai «talent scouts» delle grandi società, pur se qualche nome — quelle di Ferrol e Riva del Legnano, ad esempio — va considerato, da tutti gli osservatori meno uno, come il simbolo di una grande occasione mancata...

Al girone settentrionale, in prima fila per quanto riguarda le attenzioni dei tecnici della Juventus, dell'Inter, del Milan, del Torino eccetera eccetera, spicca comunque un altro singolare primato: quello di aver indotto addirittura il presidente di una società come la Spal, nota per la sua predilezione verso il lancio dei giovani, a muoversi personalmente da Ferrara per vedere due candidati alla maglia della sua squadra. Il comm. Mazza infatti assisterà domenica prossima alla partita Ivrea-Novara e questa spedizione in Piemonte va messa senza dubbio in relazione all'interessamento della Spal verso due calciatori

Il portiere dell'Ivrea, Biggi con il legnanese Riva

arancioni: il portiere Giuliano Biggi e l'attaccante Davina.

Biggi e Davina hanno già provato ieri a Ferrara, suscitando ottima impressione sia in Mazza che nell'allenatore Montanari. L'attaccante, schierato prima all'ala destra e poi a centravanti fra i titolari, mentre Biggi era portiere della formazione allenatrice, ha dato naturale lavoro al campagno offrendogli l'occasione per compiere splendide parate, ha segnato i due goals della giornata ed ha colpito un palo.

Mazza si è quindi lasciato attirare dalla prospettiva di fare un viaggio in Piemonte, tanto più che il segretario dell'Ivrea Giorgio Donetti gli ha assicurato che, se non gli vanno bene Davina e Biggi, nelle file arancioni c'è ben altro da vedere... E se per caso nella corsa all'acquisto di Davina la Spal si facesse, ad esempio, precedere dal Torino o dal Padova, ci sarebbe sempre un certo Iavarone (migliore in campo domenica a Mestre) o José Alberti, il «Sivori della serie C». Il comm. Mazza sarà quindi uno spettatore attento domenica ad Ivrea-Novara. Ma, ci scommettiamo, non sarà il solo...

Con il figlio di Gabetto

La capolista del girone A della serie D, l'Imperia, è andata a perdere domenica a La Spezia. Una sconfitta di misura, causata più che altro dalla mancanza della solita fortuna che ha aiutato fin qui i neroazzurri, che non intacca però la posizione di netto vantaggio sulle dirette inseguitrici. I punti accumulati finora, concedono a Gabetto e compagni una relativa tranquillità, ma con il gioco dei recuperi dando credito completo sia all'Entella che alla Carrarese, che hanno da disputare rispettivamente una e due partite, il vantaggio si ridurrebbe ad un punto sulla squadra toscana, ed a due sull'Entella.

A Chiavari si punta ancora alla promozione, e per non trascurare nessuna possibilità si è provveduto ad ingaggiare a dieci giornate dal termine un nuovo giocatore: si tratta del portiere Franci ancora legato da contratto al Savona, ma finora mai utilizzato nelle file biancoazzurre. Con un elemento di tale esperienza, tutta la difesa dovrebbe giocare con maggior tranquillità, ed il rendimento della squadra potrà ancora migliorare. Per quanto riguarda la Carrarese l'avvento della buona stagione non potrà che essere un vantaggio: i giocatori allenati da Bertoloni sono abili nell'impostare precisi schemi di gioco, e finora sui campi pesanti e viscidi hanno dovuto rinunciare alla loro tecnica per combattere soltanto sul piano agonistico anche contro avversarie decisamente più deboli.

Una squadra che ha ripreso a vincere, e vincere con una sicurezza incredibile è la Novese. Dopo essere finita in fondo alla classifica collezionando sconfitte esterne e rinvii nelle partite casalinghe la squadra piemontese ha risalito ... e sette posizioni sconfiggendo la Massese, nel primo recupero per 5 a 0, e quindi l'Alassio nel turno normale di campionato per 5 a 0. La squadra è ora allenata da Vitto ed ha trovato una inquadratura stabile e funzionale con l'assegnazione nei giusti ruoli dei vari giocatori, dopo le strane esperienze di Cattaneo. Boldrini, improvvisato terzino è tornato in prima linea come mezz'ala ed il suo rendimento è aumentato notevolmente: segna reti e manovra a centro campo con continuità e precisione. Rosso viene schierato mezz'ala e se rendersi pericoloso, Di Benedetto svolge con diligenza i suoi compiti di terzino, e tutto il reparto è solido e ben registrato. Gli incontri da recuperare sono ancora due e la Novese in questa ultima edizione, dovrebbe uscirne con parecchi altri punti di bottino.

All'esame dell'Ivrea

L'Ivrea è la squadra del giorno in Serie C, non solo per essere uno dei soggetti preferiti di «osservazione» da parte dei tecnici delle grandi società, ma anche perchè le bizzarre vicende del torneo le offrono l'occasione di recitare il ruolo di arbitra nella lotta per il primato. Gli arancioni, giocando su terreni asciutti, sono in grado — dato il loro alto potenziale di gioco — di battere qualsiasi avversario, compreso, ovviamente, il Varese capolista. E, siccome per un bizzarro scherzo del calendario (non sappiamo quanto casuale...) il Novara e il Varese, di domenica in domenica, si scambiano gli avversari, ne abbiamo che nel giro di quindici giorni l'indirizzo della lotta per la promozione è affidato alle mani degli uomini di Busal.

Al «Pistoni» domenica prossima sarà di scena gli azzurri di Senkey e farà assai caldo per loro, tanto più che l'Ivrea ha da vendicare una sconfitta assai discutibile patita nel girone di andata, una sconfitta legata più ad un arbitraggio scandaloso che ad un'effettiva superiorità degli avversari. All'ultima domenica di marzo poi, l'undici di «capitan» Orlando andrà a Varese, sperando di ripetere almeno l'1-1 dell'andata, se non di compiere l'eccezionale impresa di infliggere la prima sconfitta casalinga ai biancorossi di Puricelli.

Rimanendo comunque al programma immediato, domenica il Novara — punti 38 ed un incontro da recuperare — gioca ad Ivrea mentre il Varese capolista — 35 punti e pure in arretrato di una gara — è impegnato a Vittorio Veneto. Potrebbe anche darsi, considerato il non eccelso valore dei veneti, che l'Ivrea conclude già domenica il suo ruolo di giudice-arbitro del torneo, assegnando alla successiva partita di Varese soltanto la possibilità di togliersi una platonica soddisfazione. Se ad una sconfitta del Novara, corrispondesse una vittoria dei varesini a Vittorio Veneto, il gioco sarebbe ancora più fatto di quanto non lo sia ora. Quanto al Savona, che gioca a Legnano e alla Biellese, che ospita la Mestrina, v'è da pensare che sia i biancoblù liguri che i bianconeri piemontesi, pur non rinunciando a lottare con la consueta tenacia, si stiano ormai convincendo ad arrendersi alla logica e ad accontentarsi di difendere le loro posizioni d'onore: terzo posto, e magari anche secondo, per la squadra di Furiassi, quarto posto per quella di Nini Vergilen.

In coda, è in programma domenica un incontro fra i più drammatici. Il Casale, tornato penultimo dopo la sconfitta di Varese, ospita la Sanremese con l'intenzione, battendo i liguri, di lasciare al CRDA Monfalcone una poltrona che scotta. La condanna alla retrocessione riguarda infatti le ultime due squadre del girone. E la Sanremese, con un punto appena in più dei cantierini, è tutt'altro che disposta a lasciarsi battere...

(a cura di GIANNI PIGNATA)

A Firenze nella partita di ieri contro la Bulgaria

I cadetti azzurri hanno deluso (ma non tutto è andato male)

Tre atleti, in particolare, si sono messi in buona luce: Anzolin, Mazzola e Buzzacchera - Il delicato «momento» di Nicolè, incamminato per la difficile strada della ripresa - Domenghini, ovvero gli scherzi dell'emozione - Oggi arrivano a Coverciano i moschettieri della A, che si preparano per la trasferta in Turchia

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Firenze è veramente il centro del calcio azzurro: ieri c'erano i cadetti, partiti in serata per le sedi di residenza dopo la vittoriosa gara contro la nazionale B di Bulgaria, oggi stanno arrivando i moschettieri, convocati da Fabbri per la preparazione collegiale in vista della trasferta a Istanbul.

Non è che Fabbri parli molto, ma è logico che inganni le ore di ozio discutendo di calcio. Fabbri ci diceva stamane che la rappresentativa B della Bulgaria gli era parsa «molto forte», assai più forte di quanto non credesse. Forse nella dichiarazione del tecnico azzurro c'era l'intenzione di scusare se non tutto almeno in parte, la scarsa prova di qualche suo giocatore.

Veramente non potremmo dargli torto, anzi a nostro avviso la gara dei cadetti azzurri è stata inferiore all'attesa. D'accordo che molti atleti si incontravano ieri per la prima volta come compagni nella stessa squadra, d'accordo che la pioggia aveva reso il terreno del «Comunale» fiorentino pressochè impraticabile, ma alcuni selezionati non hanno giocato come si credeva. Parliamo di Domenghini, parliamo di Renna, di Bolchi ed un po' anche di Nicolè. Sul centravanti juventino occorre fare un lungo discorso. Nicolè ha ventitrè anni, ma ha conservato la sensibilità del ragazzo, e «sente» tremendamente l'influsso dell'ambiente che lo circonda. Ha attorno persone che lo incitano a reclamare, e provvedono a convincerlo di essere una «vittima». Nicolè si considera un centravanti «incompreso».

Nicolè non ha giocato bene neppure a Firenze, però potremmo considerarlo in ripresa. [illegible] è a posto, ha avuto momenti delle sue giornate migliori, poi si è perso nel tentativo di fare tutto da solo. E' chiaro che Nicolè vorrebbe sfondare. E' pieno di coraggio, tenta l'impossibile per riuscire; Fabbri intende recuperarlo alla nazionale, e probabilmente ci riuscirà. Ma il «vero» Nicolè, quello di Parigi (tanto per intenderci) non c'è ancora.

Nel non gioco della squadra azzurra si è perso anche Domenghini, che pure in campionato aveva sempre fornito prove più che accettabili. Fabbri dice che il giovane bergamasco era «tremendamente emozionato». Verissimo, ma un Domenghini così freddo, così impreciso nei passaggi, così lento nel mettersi in azione non lo avevamo mai visto. Si è trattato di una giornata negativa, e farà bene Fabbri nel concedere al ragazzo una prova d'appello.

Non è vero però che tutto è andato male a Firenze: si è visto che Anzolin è un portiere di classe internazionale e che «non soffre» [illegible]mente se Amaral lo lascia poltrire tra i rincalzi; si è [illegible] un Mazzola in continuo progresso, tanto che qualcuno comincia già a fare i paragoni con il suo inimitabile papà; si è avuta la certezza che Buzzacchera può giocare con tranquillità anche partite di grosso impegno.

Limitiamo il nostro giudizio sui nuovi naturalmente, chè ci pare inutile raccontare qui le doti e le virtù dei vari Pinchi, Guarneri, Pascutti e Burgnich. La nazionale B — dice Fabbri — deve essere la preparazione per il trasferimento di forze fresche nella rappresentativa maggiore. La partita di Firenze, pertanto, pur con tutte le sue lacune, ha presentato anche lati positivi ed è questo che in fondo conta veramente.

Sulla Bulgaria poco da dire che già non sapessimo. Queste rappresentative di Sofia sono praticamente tutte eguali: atleti preparati alla perfezione, quasi tutti abili palleggiatori secondo la scuola danubiana, un gioco più tendente alla manovra che allo sfondamento. In una parola un calcio standardizzato.

Lasciamo ora l'argomento Nazionale B, per passare alla squadra A, che si raduna oggi qui a Firenze per iniziare la preparazione collegiale in vista della partita con la Turchia. Fabbri ha le sue idee, e pare che avremo qualche variante rispetto allo schieramento che ha giocato a Bologna proprio contro i turchi. Il C. U. azzurro prima di elencare le «novità» attende di avere tutti i convocati a disposizione. Non vorrebbe correre rischi...

Giulio Accatino

Un tuffo di Anzolin, che ieri a Firenze nella gara con la Bulgaria, è stato tra i migliori «cadetti» azzurri

ULTIMA ORA

Corso assente

FIRENZE, giovedì sera.

Al raduno di questa mattina, a cui dovevano partecipare tutti i giocatori azzurri della Nazionale A, ad eccezione di quelli del Milan, del Lanerossi e della Roma, impegnati ieri in gare ufficiali, non si è presentato Corso. Facchetti, l'altro interista, è giunto dicendo che il suo compagno di squadra era rimasto a letto con qualche linea di febbre. Ha assicurato comunque che Corso dovrebbe giungere in serata.

Quattro vittorie ottenute in dieci giorni

Il risveglio del Milan

Un bilancio d'eccezione: 2 a 1 con il Bologna, 5 a 0 con il Galatasaray, 4 a 0 con il Modena e 6 a 1 con il Lanerossi - Altafini: centesimo goal italiano - I rossoneri attendono ora la Juventus

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Il recupero giocato ieri a San Siro sotto la pioggia ha dato modo al Milan di realizzare il quarto successo nello spazio di dieci giorni: 2-1 contro i rossoblù a Bologna, 5-0 contro i turchi del Galatasaray per la Coppa dei Campioni, 4-0 contro il Modena e 6-1 contro il Lanerossi Vicenza, con un totale di diciassette goals segnati e due subiti.

Tale bilancio è davvero impressionante, specie se si tiene conto che nelle ultime tre partite Rivera e Radice non sono stati in grado di scendere in campo perchè infortunati. Bisogna dunque credere che i campioni d'Italia, sebbene tagliati fuori dalla lotta per il titolo, siano smaniosi di sfoggiare un prepotente finale, sullo slancio delle vittorie realizzate a tempo e con punteggi da primato.

E poichè alla ripresa del torneo il calendario assegnerà alla Juventus l'impegno di giocare allo Stadio di San Siro contro i rossoneri, già fin d'ora l'appassionante attenzione degli sportivi si concentra sull'attesissimo urto del 31 marzo (e le richieste dei biglietti continuano a pervenire a migliaia da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero).

Per tornare al recupero stravinto dal Milan per 6-1, occorre però ammettere che il Lanerossi Vicenza visto ieri a San Siro era una brutta copia dell'undici solido e combattivo che tutti conoscono. Senza voler togliere ai rossoneri alcun merito, basterà accennare al fatto che i lanieri avevano incassato, nelle precedenti venticinque partite del Campionato, soltanto 22 goal, mentre ieri ne hanno subiti sei, ossia quasi un terzo del totale, in meno di un'ora.

E se il Milan, pago del cospicuo vantaggio, non avesse tirato nel secondo tempo i remi in barca (immagine appropriata, perchè in molte zone il terreno di S. Siro era allagato) il passivo avrebbe potuto essere anche maggiore.

Crollo tattico, dunque, che ha dato modo a Fortunato (2), Sani, Lodetti, Mora e Altafini (che ha segnato il suo centesimo goal da quando gioca in Italia) di maramaldeggiare di fronte a una squadra insolitamente scombinata che soltanto a poco più di un quarto d'ora dalla fine ha trovato il guizzo utile per strappare con Vinicio la rete della bandiera.

Leo Cattini

BILANCIO DELLA "PRIMA" STAGIONALE DEGLI SCHERMITORI

Parigi, successo azzurro: Antonella Ragno

Nella Coppa Jeanty, sfortunata prova della Masciotta sconfitta all'ultima stoccata - A Londra gli spadisti Paolucci, Chiari e Breda in finale - Fra gli sciabolatori a Varsavia, bravi Calarese e Salvadori, un po' meno Fini, Rigoli e Ferrari

A quadri ormai completi e a conti fatti gli ultimi eventi schermistici internazionali non possono dirsi avari di soddisfazioni per i colori azzurri.

A Parigi Antonella Ragno, la bruna veneziana fregiata del titolo di campione d'Italia, ha imposto i diritti della sua classe genuina su un nutrito lotto di 120 fiorettiste di 12 nazioni, raddoppiando (4-4) in finale la rivelazione del torneo, l'allampanata olandese Bothyl.

Quest'ultima infatti con il suo punzigliona da zanzara aveva fatto secca la grande favorita, la battagliera rumena Szabo-Orban, primatista mondiale e successivamente l'esperta francese Delbarre, mentre la connazionale Rousselet nell'ultima stoccata seppelliva le valide ambizioni della sfortunata Masciotta, pervenuta ai quarti di finale. La bionda ragazzona transalpina tentava poi di ripetere il «giochetto» alla Ragno, che fortunatamente si risvegliava appena in tempo per vendicare la compagna torinese ed aprirsi la strada verso l'agognata conquista della coppa Jeanty.

Traversando la Manica, degne di vanto le prestazioni di Chiari e Breda, terzo e quarto nella «challenge» Martini di spada, nobilitata dalla presenza dei più forti tiratori inglesi, francesi, polacchi e svedesi.

Inatteso forse il brillante successo dell'anziano occhialuto Queyroux a spese del gigante polacco Gonsior, ma ricordiamo che in scorsi anni lo scorbutico spadista di Lione si era già aggiudicata la «Sprealico», grazie soprattutto alle eccezionali doti di cuore e alle sue indovinate stoccate al piede. Primo il promettente Paolucci (terzo azzurro su otto finalisti!), poi il piccolo torinese Chiari, magnifico esecutore (8-1) del «due metri» nordico Lindwall, hanno dovuto inchinarsi alla tenace esperienza del francese, mentre il milanese Breda dopo aver superbamente dominato (8-5) l'ex-iridato transalpino Guittet, si arenava dinanzi al più fresco Gonsior già vittorioso sul favorito londinese Hoskyns. Da Londra a Varsavia dove i più forti sciabolatori del mondo hanno lottato senza quartiere per qualtre giorni nel «Torneo delle Nazioni» e nel successivo torneo individuale.

L'Ungheria si è presa una bella rivincita sulla Polonia che le aveva strappato il titolo mondiale a Buenos Ayres, grazie alle prodezze di Horvath e soci, rimasti imbattuti, ma anche l'Unione Sovietica ha confermato eccellenti progressi prima col posto d'onore nel torneo a squadre poi con il primato singolo del rude, atletico Mavlihanov.

Calarese, assai atteso dopo il recente trionfo di New York, ha avuto la sfortuna di imbattersi proprio nel vincitore, cedendo di misura (10-8), quando sembrava dovesse prevalere.

Certo a parte Calarese e il torinese Salvadori (protagonista di tre splendide prodezze con gli ungheresi, piegando lo stesso Horvath), il contributo dell'anziano Ferrari, del modesto Fini e dell'esordiente livornese Rigoli non è risultato all'altezza di una simile competizione.

Carlo Filogamo

Il fiorettista Granieri vincitore a Treviso

Un brillante successo ha conseguito a Treviso l'esponente del Club Scherma di Torino Nicola Granieri aggiudicandosi la coppa Scaffidi-Abate su un lotto di circa 60 concorrenti al torneo individuale di fioretto, fra cui i più noti azzurri della specialità.

Il ventenne allievo del maestro Balogh si è battuto all'altezza delle sue elevate possibilità imponendosi nettamente nel girone finale agli agguerriti rivali, Milanesi della Cassa di Risparmio, il giovane La Ragione di Napoli e l'anziano fiorettista romano Lucarelli.

Pronostici ippici

X-1. ROMA (Capannelle). Premio Elena (galoppo; L. 2 milioni 400.000, m. 1600; 9 partenti). Prima «classica» dell'anno riservata alle femmine di tre anni; in evidenza Antiliso (gr. X) e la «dormellians» Doris Cramer (gr. 1).

X-1. MILANO (San Siro). Premio Viggiù (galoppo; lire 710.000, m. 1600; 8 partenti). «Handicap» molto incerto, in cui noteremo Sarnico (gr. X) e Oisis (gr. 1).

1-X. NAPOLI (Agnano). Premio Palmoli (trotto; L. 510.000, m. 1600; 11 partenti). Corsa aperta ad ogni risultato; fra esse leggera preferenza può andare a Mario (gr. 1) ed a Uebl (gr. X).

1-2. TRIESTE (Montebello). Premio delle Stagioni (trotto; L. 510.000, m. 2100; 9 partenti). Valvaleto (gr. 1) sembra in grado di affermarsi; pure bene la corsa Katalin (gr. 2).

1-X. BOLOGNA (Arcoveggio). Premio Ca' Fusta (trotto; lire 310.000, m. 2100; 8 partenti). Falrala (gr. 1) potrebbe riuscire ad imporsi davanti a Gelmea (gr. X).

1-2. MONTECATINI (Sesana). Premio Pompei (trotto; lire 330.000, m. 2060; 10 partenti). Nagi (gr. 1) è il favorito della corsa in cui pure Canadian (gr. 2) ha buone «chances».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sabato e domenica sera a SANREMO

Prende il via la sagra del jazz

Festival di grossi calibri

Sanremo, giovedì sera.

(m. r.) E' appena finito il Festival del melodramma ed ecco alle porte quello del jazz che, com'è ormai noto, si svolgerà nel salone delle feste al Casinò Municipale, nelle sere di sabato e domenica prossimi. Un festival tutto di negri americani con una sola eccezione: il pianista austriaco Joe Zawinul, da tempo emigrato negli Stati Uniti e attualmente nel sestetto di Julian Adderley, detto «Cannon-ball».

Gli organizzatori — Pino Maffei e Arrigo Polillo — hanno avuto l'ambizione di portare sul palcoscenico di Sanremo, con lo slogan «Pochi, ma buoni», i complessi e i solisti più in vista e segnalati dal pubblico e dalla critica. Tenuto conto del costo di una simile impresa è stato necessario limitarsi nel numero e restringere il festival a due serate.

Nella prima si esibiranno due complessi fra i più popolari del momento: i Jazz Messengers e il Sestetto di Adderley.

I Messaggeri del Jazz che hanno fatto numerosissime tournées americane, europee e in Estremo Oriente non si sono mai esibiti, nell'attuale formazione in Italia e la loro presenza sarà circoscritta a Sanremo.

Il sassofonista «Cannonball» Adderley verrà apposta da New York.

Nella seconda serata verrà presentata l'ultima edizione dell'ormai celeberrima troupe «Jazz at the Philharmonic» di Norman Granz. Ne fanno parte Ella Fitzgerald eccezionale stella del canto jazz e il pianista Oscar Peterson. Con Peterson suonerà in alcuni brani anche il trombettista Roy Eldridge che raggiungerà Sanremo direttamente da New York.

A completamento della troupe di Granz — che non si esibirà in nessun'altra città italiana — ci sarà un quartetto di cui fanno parte solisti di talento come il pianista Tommy Flanagan.

Parteciperanno dunque al festival sanremese ventun musicisti, presenti nei due concerti da Adriano Serra,

Quest'anno sono tutti americani

Per la prima volta in Italia il sestetto di «Cannonball» Adderley - Una nuova formazione dei Jazz Messengers - Il «vecchio saggio» Peterson

(g. br.) Quell'ombra di risentimento che c'è stata da parte dei musicisti italiani ed europei nel vedersi esclusi dal festival del jazz di Sanremo, edizione 1963, è ingiustificata. Gli organizzatori Maffei e Polillo non hanno, infatti, cercato di fornire una «panoramica» a livelli diversi di quel che nel campo viene fatto dai mille complessi e complessini dei vari paesi. Hanno voluto invece fare il punto, dare dal vivo un metro di giudizio sulla attuale situazione della musica jazz agli appassionati del nostro paese che, ascoltati a Milano i due strumentisti più in vista del momento, Rollins e Coltrane, avranno ora modo di giudicare altri «bigs» molto rappresentativi della nouvelle vague jazzistica americana: il «clan» di Art Blakey e il sestetto di Cannonball Adderley.

Il primo contatto con il pubblico toccherà a Blakey ed ai suoi Jazz Messengers con Freddie Hubbard (tromba), Curtis Fuller (trombone), Wayne Shorter (sax-tenore), Cedar Walton (piano), Reggie Workman (contrabbasso) e Art Blakey (batteria). Il leader del complesso ha 44 anni, è nato a Pittsburgh, è considerato con Kenny Clarke e Max Roach, il caposcuola del moderno uso della «sezione ritmica», un drumming funzionale ed elasticamente commentante, capace di un vero e proprio «discorso» negli assoli.

Vari musicisti si sono alternati nel combo dei Messaggeri del jazz, formato da Blakey nel 1955; l'attuale organico esprime quel che c'è di meglio tra i giovani della «piazza» statunitense: il jazz dei Messaggeri è pastoso, affascinante, fa ballare chi ascolta e i tavolini: suono nella grande tradizione, pieno di eccitante calore e beat e nello stesso tempo molto spettacolare.

Il sestetto di Julian «Cannonball» Adderley (sax-alto) comprende Nat Adderley (tromba), Yusef Lateef (flauto, sax-tenore, oboe), Joe Zawinul (piano), Sam Jones (contrabbasso) e Louis Hayes (batteria).

«Cannonball» è un personaggio singolare: polemico ed eternamente ottimista, esuberante e parecchio accattivante nel modo di suonare, ha legato la sua fortuna all'etichetta del «soul jazz», il jazz che sgorga dal cuore — letteralmente: dall'anima — fatto di suggestivi riferimenti al folklore musicale religioso negro-americano, ma è musicista versatilissimo con idee buone e nuove. Lui stesso si definisce un «bluesman» che fa del jazz moderno. Il fratello Nat gli fa da ottima «spalla», e Yusef Lateef, un teorico «avanguardista» per suo conto, riesce ad adattarsi perfettamente alla musica del complesso.

Nella seconda serata del Festival, quella di domenica, verranno presentate le due «stelle» della nuova edizione del Jazz at the Philharmonic di Norman Granz, vale a dire Ella Fitzgerald e Oscar Peterson. Questo popolarissimo pianista aprirà la serata col suo trio formato dal contrabbassista Ray Brown e dal batterista Ed Thigpen. Inutile spendere parole per presentare il «vecchio saggio» Peterson con cui eseguirà alcuni brani il trombettista Roy Eldridge, uno dei più dotati fra gli intramontabili del jazz.

Anche di Ella Fitzgerald si possono dire soltanto cose risapute: è indiscutibilmente una regina del canto jazz, sempre modernissima. Sarà accompagnata da un complesso molto interessante con Tommy Flanagan al piano (ha inciso con Rollins in Saxophone Colossus, ha accompagnato J. J. Johnson e Miles Davis), Les Spann (chitarra e flauto), James Hugart (contrabbasso) e Gus Johnson (batteria).

E' ancora la regina del canto

Ella Fitzgerald torna a Sanremo con la nuova «troupe» di Granz

NEL SUO ULTIMO FILM IN FRANCIA

La Vlady è diventata un'«amante diabolica»

Sottoposta ad un severo «maquillage» per trasformare il suo volto, l'attrice ha dovuto anche dimagrire di cinque chili

Marina Vlady come apparirà nel film «Corte d'Assise»

Nostro servizio particolare

PARIGI, giovedì sera.

Quando Marina Vlady non lavora, e ciò gli accade sempre più raramente da qualche anno in qua, per riposarsi ama ritirarsi nella sua magnifica dimora parigina denominata Maison Laffitte. La acquistò nel 1955 con i proventi dei suoi primi film, ed è venuta arredandola pian piano con un gusto conforteveolmente femminile.

Qui trascorre i suoi giorni di nubile, dopo la separazione da Hossein. E qui l'abbiamo cercata per sentire dalla sua viva voce cosa pensa delle misure censorie, a quanto pare senza appello, scatenatesi in Italia per il film «L'ape regina» da lei interpretato accanto al nostro Tognazzi. «La cosa naturalmente mi dispiace molto» ha detto, e sorride di tanto timore puritano dimostrato nei confronti di un tema che esprime sinceramente quali possono essere i frutti matrimoniali di una educazione rigidamente convogliata in senso unico: quello della procreazione.

Sono state le poche parole che siamo riusciti a strapparle, anche se esse esprimono in lucida sintesi il concetto del film di Ferreri che sembra invece essere sfuggito ai responsabili del suo fermo. Marina ci è parsa meno «paffuta» del solito.

«Già un'altra volta — ci ha detto — in occasione della mia partecipazione al film di Delannoy "La principessa di Clèves" ho dovuto dimagrire di ben cinque chili. Ora la dieta mi è stata imposta da Christian-Jaque, regista del mio ultimo film: "Les bonnes causes"» (che in Italia si chiamerà «Corte d'Assise»).

Rifacendosi ad un recente giudiziario di successo dovuto a Jean Laborde, la storia filmata in realtà intende sfruttare la curiosità sbigottita dell'uomo della strada per il «caso» degli amanti diabolici che riempì le cronache dei giornali non solo francesi. Esso per l'ennesima volta ripropone il quesito se possa verificarsi un delitto veramente perfetto, sunteggiando la tortuosa vicenda di Catherine Dupré che col concorso dell'amante, l'avvocato Cassidri, assassina il proprio marito da tempo malato facendo cadere i sospetti sulla giovane e piacente infermiera di questi.

La venticinquenne attrice d'origine polacca ha dovuto qui, oltre che dimagrire, sottoporsi ad un severo «maquillage» allo scopo di trasformare il suo sguardo di ragazza tranquilla e cordiale in quello tagliente ed altero della femmina decisa a soddisfare con fredda ed estrema determinazione il proprio egoismo. Ci sembra che, sostanzialmente, Marina non abbia cambiato ruolo. Anche qui è a suo modo un'«ape regina» che immola il maschio ormai inservibile. Solo che stavolta dovrà fare i conti con la giustizia.

p. z.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 16 marzo 1963:

TORINO: 77 (da 92 sett.); 34 (55); 22 (46); 10 (41); 78 (40); 13 (30); 18 (39); 45 (39); 46 (36); 32 (35).

BARI: 47 (85); 80 (63); 38 (61); 71 (61); 41 (57); 70 (56); 68 (53); 49 (50); 56 (48); 86 (47).

CAGLIARI: 6 (73); 84 (63); 14 (59); 44 (52); 75 (49); 65 (46); 66 (38); 46 (38); 54 (37); 51 (36).

FIRENZE: 24 (60); 40 (46); 53 (41); 41 (39); 22 (38); 83 (36); 73 (36); 8 (35); 30 (35); 7 (35).

GENOVA: 30 (104); 32 (63); 89 (61); 35 (55); 87 (53); 15 (50); 88 (48); 5 (42); 62 (40); 63 (35).

MILANO: 31 (85); 60 (81); 23 (69); 62 (50); 70 (50); 13 (47); 86 (47); 30 (43); 36 (42); 42 (41).

NAPOLI: 19 (111); 60 (65); 10 (58); 51 (50); 57 (49); 21 (42); 64 (41); 7 (39); 43 (38); 30 (37).

PALERMO: 20 (66); 28 (58); 33 (55); 19 (47); 72 (46); 9 (46); 75 (42); 64 (41); 40 (40); 48 (40).

ROMA: 85 (90); 18 (76); 14 (70); 53 (53); 34 (53); 85 (62); 88 (61); 17 (47); 7 (45); 57 (43).

VENEZIA: 28 (40); 58 (35); 74 (36); 68 (36); 50 (33); 64 (32); 54 (31); 44 (30); 52 (30); 22 (30).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

GEMELLI: Torino, 27 sett.; Bari 35; Cagliari 15; Firenze 10; Genova 33; Milano 0; Napoli 8; Palermo 29; Roma 4; Venezia 30.

VERTIBILI: Torino 3 sett.; Bari 9; Cagliari 3; Firenze 8; Genova 22; Milano 13; Napoli 22; Palermo 3; Roma 17; Venezia 0.

CADENZE: Torino 8 (da 39); Bari 0 (33); Cagliari 3 (64); Firenze 5 (38); Genova 5 (65); Milano 2 (41); Napoli 0 (37); Palermo 8 (48); Roma 7 (45); Venezia 4 (28).

FIGURE: Torino 2 (35); Bari 9 (17); Cagliari 2 (38); Firenze 8 (18); Genova 6 (30); Milano 3 (27); Napoli 6 (78); Palermo 9 (21); Roma 5 e 8 (33); Venezia 5 (46).

Maggiori ritardi degli Estratti Determinati:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 46 da 649 sett.; 2° estratto a Torino: n. 53 da 637 sett.; 3° estratto a Cagliari: n. 48 da 677 sett.; 4° estratto a Firenze: n. 81 da 672 sett.; 5° estratto a Bari: n. 38 da 667 sett.

Dall'inizio dell'anno sono usciti: I Gemelli: 1 v. a Milano (88, 55); 1 a Napoli (66, 60); 1 a Roma (81, 55).

I Vertibili: 1 v. a Torino (38, 83); 1 a Bari (69, 36); 1 a Cagliari (63, 36); 1 a Firenze (58, 85); 1 a Palermo (75, 37); 1 a Venezia (76, 67).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 100 settimane): Firenze 12 (segno 1); Genova 4 (1); Palermo 40 (X); Roma 6 (1). Del 2° estratto: Napoli 38 (1); Roma 34 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Genova 30 (1); Napoli 19 (1).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 86 volte su 343 estrazioni: Bari X; Genova 2; Palermo 1; Roma 2; Venezia X, 2; Napoli II 2; Roma II X. Meno frequenti: Genova 1 (62 v.); Napoli II 1 (65 v.). g. m.

La causa Pani-Montedure

E' giunta a Milano la denuncia per concubinato

MILANO, giovedì sera.

Alla Cancelleria centrale della Procura penale è giunta la denuncia presentata qualche giorno fa dalla signora Renata Montedure contro il marito, l'attore Corrado Pani, e contro la cantante Mina.

La Montedure — come è noto — ha presentato la denuncia contro l'attore e la cantante per concubinato. La denuncia, presentata a Roma, è stata trasmessa alla Procura di Milano per competenza territoriale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-723

Auditorium di Torino: domani ore 20,45 Concerto Sinfonico n. 13. Direttore Franco Mannino. Musiche di Weber e R. Strauss.

Carignano: ore 21,15 Franca Valeri in «Le Catacombe». Novità in 3 atti di Franca Valeri.

Carignano: ore 16 Teatro per Ragazzi «Angelicum» di Milano in «Cuorinpietra e Cuordimiele».

Gianduja Marionette (S. Teresa 5) ore 16 «Cenerentola». Novità.

Gobetti: ore 20,30 Renzo Giovampietro in «Processo per magia» di Apuleio. Riservato Assoc. Liceo d'Azeglio.

Nuovo: riposo. Domenica ore 15,30 (Stagione Regio) «I puritani» M° Franco Capuana.

Teatro Stabile: domani sera ore 21,15 «Concerto jazz».

Alcione: Rivista T. Murgia-Ruffini ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «250... ma non le dimostrà» Riv. M. Ferrero-Rosanera-M. Giusti. Viet. 14. Or. 16,15-21,15.

Circo Darix Togni - Palazzo dello Sport (Parco Ruffini, tel. 377-016): Tutti i giorni ore 16-21 nuovo spettacolo '62-'63 (Servizio autobus linea A).

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Il cinema e l'Africa»; «The dawn» di S. Carrickford, «Nigeria» di George Stuart, «On Safari» di Downey, «La diga di Kaka» produzione Impresit e Recchi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322): ore 21 Boccaccio d'Andri; canta Sergio Cariglio.

Al Nirvana: 21 Borgione-Rosati.

Arlecchino: 21,15 Michelino.

Augustea Nuovo: 21 Bonasoli.

Brano: 21 c. Antonio Vasquez.

Castellino: ore 21 I Danil.

Eden Danze: 21 Sergio Casanova.

Faro Danze: 21 Lalo Ferrari.

Gaudio: ore 15,30-21 Les Guidi.

Gay: 17-21 Enzo e i 4 Angeli.

Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.

Hollywood: 21 compl. Chi-co-cha.

La Cicala Danze: 21 Ferrarone.

La Perla: ore 21 Gualdi Junior.

La Serenella: Lanfranco-Salvadori.

Le Roi: 21 orch. Piero Fasano. Tutti gg. scuola ballo gratuita.

Massaua Danze (p. Massaua): ore 21 Orch. Loris; c. Giulio Steganl.

Principe: 21 Elio e i Divers.

Chatham Bar Night Club. T. Rossi 5

Chez Louis (Pr. Tommaso 5) Attr.

Columbia: Attraz. internazionali.

Estoril Club: Attrazioni internaz.

Moulin Rouge: Attr. Gabutini Boys

Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4.

Abatjour. Sacchi 28, t. 41-975: 21.

Acapulco Juvenalo (c. Moncalieri 145, t. 683-666): ore 21; fest. 16-21.

Al Bagatelle Evaristo's Club, Cavoretto 2, telef. 675-375: ore 21.

Caprice Whisky à Gogo (v. Sacchi 30, t. 521-529) 21; sab. e fest. 16-21.

Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21: sab. e fest. 16-21

Holiday, Viareggio 3, t. 511-756: 21.

La Siesta: prossima apertura.

Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; fest. 16-21.

Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 10, tel. 41-513): ore 21-1.

Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.

Whisky Notte (v. Goito a. v. Pio V tel. 687-060): 21; sab. e fest. 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il processo di Verona» Silvana Mangano, Frank Wolff, Françoise Prevost, Salvo Randone, G. De Lullo Ult. 22,20

Astor: «Il granduca e Mister Pimm» G. Ford, H. Lange, C. Boyer, technicolor, panavision.

Corso: «Il dominatore» eastmancolor, Charlton Heston, Yvette Mimieux, F. Nuyen, G. Chakiris.

Cristallo: «20 chili di guai» con Tony Curtis e Suzanne Pleshette, panavision, technicolor.

Doria: «La commare secca» regia di Bernardo Bertolucci.

Ideal: «Nove ore per Rama» scope techn. Horst Buchholz, J. Ferrer, D. Baker, V. Gadda. Ult. giorno.

Lux: «La ragazza del quartiere» con Robert Mitchum, Shirley Mc Laine, panavision.

Nazionale: «La donna degli altri è sempre più bella» U. Tognazzi, R. Vianello, W. Chiari, Franchi, Ingrassia. Vietato min. anni 18.

Reposi: «Notti e donne proibite» eastmancolor, technicope.

Romano: «West Side Story». Natalie Wood, Russ Tamblyn, techn scope; 10 premi Oscar. Inizio film 14, 16,40, 19,30, 22,10.

Vittoria: «Le ore dell'amore» di Luciano Salce con Ugo Tognazzi, Emanuelle Riva.

Ariston: «La vita provvisoria» regia di Vincenzo Gamna.

Arlecchino: «Gli ammutinati del Bounty» Marlon Brando, Trevor Howard, Richard Harris, tech. Orario 14,30 - 18. Ultimo 21,30.

Augustus: «Sexy proibito» (Un album per soli uomini) eastmancolor. Vietato minori 18.

Capitol: «Fellini 8½» Mastroianni, Cardinale, A. Aimée, S. Milo. Orario 14 - 16,45 - 19,30 - 22,15.

Torino: «La guerra dei bottoni» Premio Jean Vigo 1962. Ap. 10.

Alexandra: «Come ingannare mio marito» D. Martin, Turner, sc. col.

Faro: «Come ingannare mio marito» D. Martin, L. Turner, tec. sc.

Fiamma: «Anima nera» Vittorio Gassman, N. Tiller, A. Stroyberg.

Hollywood: «La freccia e il leopardo» technicolor.

Maffei: «250... ma non le dimostra» Riv. M. Ferrero-Rosanera-M. Giusti. Viet. a. 14. Orario 16,15-21,15. Film: Comandante Johnny, Cooper

Massimo: «Taras il magnifico» tec scope. Yul Brynner, T. Curtis.

Metropol: «Come ingannare mio marito» D. Martin, Turner tec. sc.

Orfeo: «I gialli n. 2 di Edgar Wallace» con Bernard Lee.

Principe: «I gialli di Edgar Wallace» con Bernard Lee.

Statuto: «Taras il magnifico» tech scope. Yul Brynner. T. Curtis.

Adriano: «Furia implacabile» tec.

Alciono: «L'ultimo ribelle» Riv. T. Murgia-M. Ruffini 16,15-21,15.

Alpi: «Il principio superiore» F. Smolik, Jana Brejchova.

La Perla: «Gli spettri del Captain Clegg» Peter Cushing.

Regina: «Uno contro tutti» interpretato e dir. da Charlie Chaplin.

Asti: «Nostro agente all'Avana» con Alec Guinness. Apert. ore 10.

Cravesana: «Fuga a Berlino Ovest».

Olimpia: «Grandi fuorilegge West».

Po: «Gli intrepidi» technicolor.

P. Nuova: «2 volte non si muore».

S. Felice: «Quartetto d'invasione» con Bill Travers.

Esperia: «L'ultimo ribelle».

Giardino: «Le magnifiche 7».

Mirafiori: «Mondo sexy di notte».

Viareggio: «Il sorpasso» Vittorio Gassman, C. Spaak. Vietato 14.

Araldo: «Avventure Topo Gigio».

Eliseo: «Venere imperiale» tech. sc., Gina Lollobrigida, S. Boyd.

Fréjus: «Missione pericolosa» Richard Conte, R. Anderson.

Nuovo: «Oltre Mombasa» techn.

Sanpaolo: «Il sorpasso» Vittorio Gassman, C. Spaak. Viet. anni 14.

Artisti Cielo, amore, fantasia, tec.

Belgio: «Lo scudo dei Falworth».

Corallo: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame.

Eridano: «Lo sceriffo scalzo» con Elvis Presley, technicolor.

La Sala Canaglie dormono in pace

Oropa: «Valle tagliatori teste».

V. Veneto: «Un eroe di guerra».

Astra: «Venere imperiale» tech. sc., Gina Lollobrigida, S. Boyd.

Bernini: «La congiura degli innocenti» di A. Hitchcock, techn. E. Gwenn, Shirley Mc Laine.

Eliseo: «Massacro collina nera».

Massaua: «Il gobbo» con Gerard Blain, Anna Maria Ferrero.

Odeon: «Il figlio di Kochise» tech., Rock Hudson, B. Rush.

Star: «Il sorpasso» V. Gassman, C. Spaak, Trintignant. Viet. 14.

Adua: «Fuoco incrociato» Mc Donald Carey. Varietà 16,30 - 21,30.

Aurora: «Vacanze in Argentina» col., Walter Chiari, J. Carey.

Brescia: «Uno straccio di gloria».

Chatillon: «Il volto del fuggiasco» col. Fred Mc Murray.

Edelweiss (t. 331-839): «I disordini» S. Frey, A. Lualdi, Jourdan.

Foriloco: «La tela del ragno».

Lanteri «Piovra nera» D. Andrews

Maiac: «Sceriffo scalzo» colori.

Nord: «Labbra rosse» Gabriele Ferzetti, Jeanne Valerie.

Palermo: «Mostruoso dr. Crimen». Vietato.

Sociale: «I mostri» Ugo Tognazzi, Walter Chiari, F. Valeri.

Zenit: «L'oro dei 7 santi» Clint Walker, Roger Moore, scope.

Baretti «6 ore in contanti» Charisse

Cabiria: «1000 donne e 1 caporale» V. Stevenson, Martin West.

Colosseo: «Vendicatore dell'Arizona» J. Arness, A. Dickinson.

Continental: «Sterminio sul grande sentiero» G. Montgomery.

Flora: «Soliti rapinatori a Milano» con Franco Fabrizi.

Italia: «Il sorpasso» con Vittorio Gassman, C. Spaak. Viet. anni 14.

Moderno: «Contrabbandieri a Macao» e «Dinosaurus» Ramsey, tec.

Fiammetta: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone, Jean Sorel.

S. Carlo: «S.S. operazione Fortuna» M. Morgan, Bourvil, Moriay.

Speranza: «Genitori in blue-jeans» e «Banda del terrore».

Diana: «Lo sgarro» Gerard Blain.

Dora: «2 pistole per 2 fratelli».

Roma: «Cavaliere audace».

Alba: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» Audie Murphy.

Ambra: «La banda di Las Vegas» Mamie Van Doren, Gerard Mohr.

Apollo: «Desideri proibiti» Jean Seberg, Micheline Presle.

Edera: «L'aratore verde».

Luce (Lucento 3): «Fra due trincee» Van Johnson, K. Mathews.

Lucento: «Tom e Jerry nemici per la pelle» cartoni animati a colori.

Lutrario: «Quello che spara per primo» Jean Paul Belmondo.

Splendor: «I 7 peccati capitali» sc., C. Chabrane, E. Molinaro.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, S. Felice - Teatro Carignano: Compagnia «Valeri - Caprioli» per domani sera (biglietti ridotti all'Enal). - Circo Darix Togni (biglietti ridotti alla cassa del Palazzo dello Sport e all'Enal).

«Le Catacombe» ieri sera al Carignano

Le donne della Valeri sono indipendenti, ma sole

La divertente commedia dell'attrice-autrice è piaciuta al pubblico

La catacombe: è, e potrebbe sembrare, un titolo ad effetto, d'occasione se si vuole. Magari a Franca Valeri è piaciuto ancora prima di scrivere questa sua commedia, che ieri sera ha presentato al Carignano. Ma, a pensarci bene, è un titolo che, accostato all'altro, Ovvero le donne confuse, rende l'immagine, squallida e deprimente, di una terra di nessuno dove certe donne, prematuramente confinandosi, pagano con un'amara solitudine la libertà e l'indipendenza.

Proudhon buonanima sarebbe soddisfatto — lui, anarchico, bollato come conservatore per il suo non intonato antifemminismo — nell'osservare che proprio una donna va spezzando questa lancia a favore delle sue idee. Tant'è: Fanny, come si chiama la protagonista della commedia, fa intendere a chiare note che la libertà per una donna è una bella cosa ma costa. Non soltanto materialmente, s'intende, anche se è proprio Fanny a fare andare avanti la baracca di un suo curioso e dispendioso «ménage» (mantiene la moglie del suo amante, i figli di quello, le amanti di questo oltre che, naturalmente, l'amante stesso); ma anche e soprattutto moralmente.

Ci si aspetterebbe allora che al termine di tre atti, premiti di spassosi fatterelli anche se vuoti di un vero accadimento, tutto tornasse nella normalità e quasi. Tanto più che a desiderare nuovamente, dopo tanto tempo, gli amplessi della sua più giovanissima Fanny è proprio lui, il suo amante, intorno a cui gira in la vicenda il carosello di tutte queste donne. Macché. Con un acre risvolto, che compensa le incertezze e i compiacimenti dell'esordiente autrice, e risolleva con un colpo d'ala la commedia, è Fanny a fuggire terrorizzata dalla prospettiva di ricominciare tutto daccapo, con i tremori e il batticuore dei primi tempi: ormai è sola, e lo sa, ma è anche libera. Vale la pena, dopo tante battaglie vinte (e sia pure con vittorie di Pirro), di perdere la guerra?

Insomma, qualcosa c'è dentro questa commedia ma il punto dal quale l'abbiamo ora esposto rischia di fare pensare a chi sa quali esistenzialistiche angosce, mentre in realtà si tratta di un puro e schietto divertimento da cima a fondo, con un alloggio che muta arredamento ogni settimana, con camerierine pettegole e ficcanaso, con camerieri che fingono un sesso ambiguo per trovare lavoro, con indolenti mantenute o sofisticate intellettuali. Che si trattasse di un divertimento, e di alta classe, gli spettatori non l'hanno messo in dubbio ieri sera, neppure per un momento, punteggiando di risate ed applausi la rappresentazione.

Lo spettacolo è davvero piacevolissimo. Con la regia di Vittorio Caprioli (lei recita nei film di lui, lui mette in scena le commedie di lei: bell'esempio di collaborazione artistica fra marito e moglie), Franca Valeri si riconferma quell'eccellente interprete che è sempre stata e che ora si è affinata sino alla perfezione di un gesto, di un ammicco, di un sospiro con i quali si fa intendere, e strepitosamente diverte, anche senza la battuta: e dire che di caustiche battute, spesso pesocaotiesime, il testo non è davvero avaro.

Vi sono poi gli altri attori, tutti intonati e affiatati: più donne naturalmente (con la simpaticissima Elsa Vazzoler, loderemo Paola Quattrini, Esmeralda Ruspoli, Angela Pagano, Maria Grazia Francia) che uomini: oltre al bravo Ennio Groggia, vi è infatti solo Aldo Giuffrè che trova i toni più ameni per il personaggio del marito-amante.

a. bl.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Domani sera, alle 21,30, saranno riprese le tradizionali sfilate di Alta Moda, con la partecipazione della Casa Badoiato che presenterà in anteprima la sua nuova collezione di modelli primavera-estate; cappelli di Marcia Volpi. Presenta Elsa Rossetti. Prenotazione tavoli in Segreteria. I soci possono richiedere biglietti d'invito per familiari.

Due film in prima visione

Ugo Tognazzi in coppia con una Riva «comica» - Nuovi spogliarelli

LE ORE DELL'AMORE, all'Astor.

Anche in questo film, che da oggi si presenta a Torino, il regista Luciano Salce prende di mira alcuni aspetti della vita contemporanea italiana con l'arma della satira di costume. Questa volta il bersaglio è costituito dall'assuefazione e dalla noia che talvolta possono minare le unioni più salde e più felici.

Gianni e Maretta sono amanti da tre anni: di giorno attendono alle loro occupazioni, di sera stanno insieme, si divertono, frequentano le case degli amici e i ritrovi notturni. Tutto procede bene finché, ritenendo che sia giunto il momento di regolarizzare la loro posizione, non decidono di sposarsi. Con il matrimonio cominciano invece i guai e di ogni sorta al punto che, paradossalmente, i due torneranno a vivere separati, pur continuando ad amarsi come prima. Ugo Tognazzi e la francese Emmanuelle Riva, la protagonista di Hiroshima mon amour qui alle prese con un personaggio brillante, sono gli interpreti principali della commedia.

NOTTI E DONNE PROIBITE, al Reposi.

E' probabile che la cosa meno facile per questi film, illustranti certi particolari settori spettacolari della vita notturna, sia il trovare loro un titolo. I vocaboli da usare sono sempre quelli: indispensabili le donne — che a effetto sono la maestra attrattiva delle pellicole del genere —, gli aggettivi che ad esse fanno da accompagnamento si riducono a due o tre; anche stavolta la regola è rispettata. Come è rispettato il contenuto, che gli aficionados del genere già sanno, o prevedono, quello che può essere. Mino Loy, uno specialista in siffatti pot-pourri, è il regista dell'assortimento odierno. Aggiungeremo ancora che Notti e donne proibite (e tuttavia approvate dalla censura) è un «technicope eastmancolor».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Partirà il 22 giugno e si concluderà il 5 luglio

Ventiquattro cantanti ai nastri del giro d'Italia musicale 1963

Al «Cantagiro» dodici saranno esecutori affermati ed altrettante le «voci nuove» - Non ci sarà confronto fra i due «clan» - Adriano Celentano ospite d'onore - Come si voterà

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il Cantagiro — ossia il Giro d'Italia dei cantanti e delle canzoni — ha ormai conquistato il prestigio di una manifestazione di prima grandezza nel firmamento della musica leggera. Se ne è avuta la conferma ieri pomeriggio alla conferenza-stampa indetta dall'organizzatore Ezio Radaelli per dare notizia dei tratti salienti che caratterizzeranno la prossima edizione della grandiosa tournée (undici tappe, inizio 22 giugno, conclusione il 4 e il 5 luglio nelle due serate finalissime a Fiuggi).

Adriano Celentano, il vincitore del Cantagiro 1962, è intervenuto con la sua troupe al completo. Quest'anno egli prenderà parte al Giro in qualità di ospite d'onore fuori concorso, in base a una clausola del nuovo regolamento. Essa stabilisce infatti che il primo classificato in ciascuna edizione intervenga a quella successiva, appunto fuori concorso.

Ecco le caratteristiche del prossimo Cantagiro. Ci saranno dodici cantanti di serie A — tutti artisti ormai sicuramente affermati: per intenderci, nomi della classe di quelli che vengono inclusi nel festival di Sanremo; e dodici «voci nuove», gli esordienti. Chi saranno questi ultimi?

E' troppo presto per elencarli: essi usciranno dalle selezioni in corso nelle varie regioni d'Italia. Il regolamento dell'anno scorso stabiliva che le quattro «voci nuove» classificatesi ai primi posti nel corso delle undici tappe si misuravano con i finalisti della serie A. Alla resa dei conti codesta clausole si dimostrò fonte di acerbi malumori fra i cantanti affermati, cui sembrava umiliante gareggiare con esordienti dall'incerto avvenire.

Perciò l'incomodo confronto quest'anno non si avrà: a Fiuggi i finalisti dell'una e dell'altra serie lotteranno separatamente. Tuttavia alle «voci nuove» è egualmente riservato il premio di una promozione: il primo classificato della serie B si conquisterà il diritto di partecipare al Cantagiro successivo fra i cantanti famosi, nella serie A.

Di codesta clausola si giova fin d'ora Donatella Moretti, la giovane studentessa-cantante che l'anno scorso ha stravinto: nella prossima edizione del Giro d'Italia dei Cantanti lotterà in prima divisione.

Sono in corso le trattative per la scelta dei dodici grossi nomi che parteciperanno alla manifestazione. Sono trattative laboriose, i cui risultati definitivi saranno noti fra un paio di mesi.

In quali centri si fermerà il Cantagiro? Una trentina di località hanno manifestato il desiderio di accoglierlo: la preferenza sarà data a undici città.

Altra novità della prossima edizione: le votazioni nelle varie tappe. Come si ricorderà, l'anno scorso avevano diritto di voto tutti gli spettatori in sala.

Ci furono cantanti che, spendendo cifre vertiginose, acquistarono centinaia di biglietti, e falsarono così le graduatorie. Quest'anno voteranno undici giurie, tante quante sono le tappe.

Saranno scelte di volta in volta, ma sempre con il medesimo criterio: ventidue membri saranno sorteggiati fra gli spettatori in sala; due fra i giornalisti; e due fra i componenti la comitiva, ma estranei all'organizzazione del Cantagiro (per esempio, persone al seguito degli automezzi pubblicitari).

f. f.

C. C. ritorna dall'Egitto

Claudia Cardinale ieri all'aeroporto di Roma dove è scesa di ritorno dal Cairo

Ha scandalizzato le ammiratrici

Burton a Londra insulta un fotografo

LONDRA, giovedì sera.

Ieri sera Richard Burton ha avuto una crisi di nervi con intemperanze verbali all'aeroporto di Londra dove si era recato insieme ad Elizabeth Taylor per le riprese del loro ultimo film. Un centinaio di persone si erano affollate intorno alla scena e ad un certo punto qualcuno ha fatto scattare il flash della macchina fotografica. L'attore si è scagliato contro l'incauto fotografo, trattenuto a stento da un tecnico e lo ha insultato gravemente.

Le donne presenti, scandalizzatissime, si sono eclissate. Un agente si è avvicinato a Burton pregandolo di moderare il linguaggio avendo egli ricevuto le proteste di una signora. Burton ha risposto che la polizia avrebbe fatto meglio a pensare a tener a distanza i curiosi.

Il celebre pianista suona stasera al Conservatorio

Kempff interpreta le musiche dei grandi classici e romantici

Il pianista Wilhelm Kempff torna stasera a Torino con un interessante repertorio

Il programma del concerto comprende opere di Bach, Beethoven, Brahms e Schubert

Wilhelm Kempff è un pianista che si è formato, tecnicamente e musicalmente, alle gloriose scuole ottocentesche; ed è perciò in grado di rendere, con adeguata proprietà stilistica e interpretativa, la grande produzione pianistica classico-romantica. La pensosa serietà e l'interiore sensibilità delle sue esecuzioni hanno felice riscontro nella formazione dei suoi programmi, che dimostrano la sua predilezione per le espressioni sette-ottocentesche.

Questa sera, ritornando al Conservatorio per gli Amici della Musica, egli inizierà il suo concerto con la «Suite inglese» in sol minore, una di quelle musiche bachiane, che, indispensabili alla formazione tecnica e musicale del pianista, conservano anche un'inalterata e inalterabile forza di bellezza; e fra le varie danze di cui essa è costituita, la «gavotta», con la deliziosa «musette», è rimasta una delle espressioni più celebri e diffuse del genere.

Poco conosciute sono le «Variazioni e fuga su un tema dell'Eroica» op. 35 di Beethoven. Il tema qui adottato è chiaramente espresso anche all'inizio dell'ultimo tempo della «Terza sinfonia» (che, in ultima analisi, ha essa pure la forma di un tema con variazioni, trattato però molto liberamente); e il tema è qui riprodotto prima in semplici ottave, poi a due parti, poi a tre e infine a quattro, con l'inserimento di un nuovo tema, che si unisce al primo, e ricompare distintamente, dopo le quindici variazioni, anche nella «fuga» finale.

Seguiranno due poetici «Intermezzi» ed una «Romanza» di Brahms; dopo di che il Kempff terminerà il concerto con la «Sonata in la min.» op. 42, di Schubert, piuttosto raramente eseguita, ma tutta soffusa di un vago lirismo tipicamente romantico (si noti il misterioso inizio, con carattere quasi di «ballata»), e dove l'«Andante» è costituito da variazioni su un tema semplice e chiaro, che ha la freschezza quasi di un «lied» popolare.

l. e.

Dedicato al sassofono il varietà televisivo del giovedì

La crisi delle domestiche è giunta anche a «Leggerissimo»

Milano, giovedì sera.

Nel quadro iniziale di questa settima trasmissione, Bramieri, circondato da tutta l'orchestra, fa rimarcare che i grandi fuoristi americani hanno tutti dei titoli altisonanti: Duke Ellington è il duca, Count Basie è il conte, Nat King Cole è il re, e via dicendo. E i nostri?

Dalla filastrocca vien fuori la storia del sassofono, inventato, come tutti sanno, dal francese Adolfo Sax, accanito fumatore che usava una pipa turca ricurva. Un giorno, gli venne in mente di sfruttare musicalmente il gorgoglio tipico del suo narghilè, per aver la soddisfazione di suonare e fumare nello stesso tempo.

Da questa idea nacque l'attuale sassofono. Bramieri dà quindi una dimostrazione dello stile hot (jazz caldo) dimenandosi tutto, e dello stile cool (jaz freddo) suonando a occhi chiusi, con aria quasi sofferente.

Il solista Basso esegue poi un suo pezzo di bravura al sassofono e la scena si chiude con un insieme del balletto di Gisa Geert.

* *

Vedremo quindi una rappresentazione della tipica passeggiata domenicale sui bastioni di soldati e cameriere in libera uscita. Arriva una macchina con autista e ne scende Bramieri vestito da bersagliere. Si avvia a una «balera», nella quale si danza al suono di un «juke box» e invita una cameriera sola, brutta e triste. Fanno un lungo comizio, lui cerca di accaparrarla, ma appena sente che è un tipo che si licenzia da tutte le case dopo 15 giorni, la abbandona al suo destino.

Entra la Orfei vestita bene, con la testa cotonata, borsa di tela cerata a tracolla. Bramieri occupa l'unico tavolo libero e la invita a sedere: lei si dimostra una perla, sa fare di tutto, è fedele e parsimoniosa. Lui la circuisce e cerca di convincere Assunta a farsi assumere, promettendole mari e monti. Ma arriva il commendator Beduschi che l'aveva già prenotata e che in cambio gli consiglia un giovanotto, probabile candidato cameriere.

* *

Avanza poi Kramer che presenta il complesso guidato dal sassofonista Masetti, che eseguirà alcuni pezzi di speciale arrangiamento.

Nel successivo inserto si ha una sequenza di quadri femminili dei Bolerini, la Orfei in costume 1900 con un libro in mano, e, per sfondo, un giardino. Liana chiude il libro e canta «Voi che non m'amate», mentre la scena, muta, passa ad illustrare il traffico odierno. Quindi la Orfei e Gorilino accennano qualche passo di danza e il quadro termina con l'insieme del balletto che rappresenta un gruppo di marinai in libera uscita.

Segue il «Trio Cirano»: si vede un balcone con la Orfei vestita da Rossana, sotto [illegible]. Bramieri nelle parti di Cristiano e, nascosto, Kramer che imita Cirano. Divertente colloquio a tre, tutto strappi, battute e imbeccate, come nell'immortale opera di Rostand.

* *

Anna Maria Dolci e Gorilino presentano infine, inchinandosi all'ospite, il cortocircuito Aurelio Fierro, che canterà «'O surriciello».

Entra quindi Liana Orfei che annuncia la seconda esibizione del balletto imperiale giapponese, che eseguirà due danze tradizionali.

A chiusura, la Deloy su uno sgabello, con accanto un vecchio fonografo a tromba e un album di vecchi dischi a 78 giri, dà il «la» al pezzo finale dell'orchestra.

Adele Gallotti

— STASERA ALLA TV —

Adelfi racconterà com'è nata la Repubblica

L'ottava puntata di «Ieri» è dedicata agli avvenimenti del nostro Paese dal 1943 al 1946

L'ottava puntata di Ieri (cronache del nostro tempo) che andrà in onda questa sera, alle 22,45, sul Primo Canale, ricorda la nascita della Repubblica Italiana. Il testo della trasmissione è dovuto al giornalista Nicola Adelfi.

La narrazione incomincia dall'8 settembre, data dell'armistizio, seguita dalla formazione di un'Italia da Roma al Nord e un'altra al Sud, dove il governo di re Vittorio Emanuele III si era ritirato e dove si riorganizzavano i partiti politici, mentre, d'accordo fra tutti questi partiti, veniva accantonata la questione istituzionale fino alla liberazione di Roma e quindi dell'intero Paese.

Liberata la capitale, il principe Umberto tornò a Roma e assunse la luogotenenza del Regno, nel momento stesso in cui si profilava lo schieramento e l'orientamento delle correnti politiche: fra i primi, per la sinistra, il partito socialista si proclamò a favore della repubblica, mentre le destre sostenevano la continuazione della monarchia, asserendo che «la repubblica era un salto nel buio». In queste condizioni e su queste diverse premesse, si delineò la campagna elettorale, che si svolse quando l'on. Giuseppe Romita, ministro dell'Interno, ebbe riorganizzato nel Paese una polizia efficiente, che era indispensabile per l'ordine nel Paese nell'imminenza delle elezioni politiche per la Costituente e quindi di quelle per il referendum istituzionale.

Il 2 giugno del 1946, nella drammatica notte, i risultati della consultazione popolare giungevano ininterrottamente al Viminale.

Fino all'ultimo la monarchia sembrava avere la meglio; poi giunsero massicci dal nord i voti che capovolsero la situazione: «Un milione di voti — scriverà l'on. Romita nel suo libro Dalla Monarchia alla Repubblica, *rispondendo alle insinuazioni di una sospettata manipolazione di schede — che non sono usciti dal mio cassetto, ma dalle urne». La Repubblica era fatta, ma re Umberto (succeduto al padre che aveva abdicato in suo favore il 9 maggio) intendeva impugnare i risultati del referendum e non intendeva lasciare Roma. Ma il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi convinse il sovrano sulla partita da lui perduta e così Umberto abbandonò l'Italia, recandosi in esilio nel Portogallo, dov'era già stato preceduto dalla sua famiglia. Subito dopo avvenne la nomina di Enrico De Nicola a capo provvisorio dello Stato repubblicano.*

Rinviata la conferenza di Evtuscenko al Carignano

La conferenza del poeta sovietico Evtuscenko per i «Venerdì letterari», fissata per domani al «Carignano», è stata rinviata a fine stagione. Com'è noto, la moglie dello scrittore ha avvertito ieri l'Aci che il marito, ammalatosi improvvisamente mentre si trovava fuori Mosca, ha dovuto rinunciare al viaggio in Italia.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

10,20-14,30: Il tuo domani.
17,30: La tv dei ragazzi: I piccoli tre: Programma di varietà. - Carolina nel deserto: Documentario.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Produrre di più: Corso di zootecnia. - La tv degli agricoltori.
20,10: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna elettorale.
22,05: Cinema d'oggi. Presenta Luisella Boni.
22,45: Ieri (Cronache del nostro tempo. Ottava puntata): Dalla Monarchia alla Repubblica. Testo di Nicola Adelfi.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Kramer, Gino Bramieri e Liana Orfei in Leggerissimo, spettacolo musicale. Orchestra Kramer.
22,25: I Vangeli: Lettura e commento dell'arcivescovo di Bologna cardinale Giacomo Lercaro. Il Vangelo secondo S. Luca.
22,40: Giovedì Sport: Riprese dirette e inchieste d'attualità. Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-16,40: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,55: Diario del Concilio - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «La vita è sogno», di P. Calderon de La Barca - 22,30: Trentesimo anniversario della costituzione dell'Iri - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Storia della bomba atomica - 22,05: «La ballata di Huck Finn» di M. Twain (1ª puntata) - 23,20: Notte sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Fantasia per orchestra alle 22 circa sul Nazionale
Un documentario su Augusta alle 20,35 sul Secondo

GIOVEDI' 21 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3. Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale: rassegna dei concerti, opere e balletti - 15,30: I nostri successi - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: O Roma Felix: programma musicale in occasione del Concilio Ecumenico Vaticano II - 18: Padiglione Italia: avvenimenti di casa nostra e fuori - 18,10: [illegible] - 18,30: Concerto del Quartetto di Praga - 19,10: L'avanguardia del lavoro italiano - 19,30: C'è qualcosa di nuovo oggi a... - 19,55: [illegible] in giostra - 20: Giornale - 20,25: Musica per archi.

Ore 21,05: Tribuna elettorale - Indi: Fantasia per orchestra - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2. Torino m.f. II. Alessandria [illegible] Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Serata discografica - 15: Album di canzoni - 15,15: Ritmo e motivi - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: rassegna di cantanti lirici soprano [illegible] - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Canzoni del castello - 16,50: Complesso di Don Johnson - 17: Cavalcata della canzone americana - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Tuttamusica: un programma musicale - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I nostri preferiti - 19,20: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Augusta, ieri, oggi e domani: documentario di Aldo Salvo. Questo documentario vuole illustrare i profondi mutamenti che hanno caratterizzato, in questi ultimi anni, la città di Augusta, in Sicilia, un tempo piccola base navale e centro del soccorso aereo, [illegible] le attrezzature militari, il paesaggio di Augusta va radicalmente mutando: vi si può oggi trovare una rete sempre più fitta di impianti industriali che si spinge nell'entroterra, formando un vero e proprio bosco di gru e di tralicci d'acciaio. Dopo aver fornito una serie di dati economici al riguardo, il documentario illustra su come questa floreggiante industriale abbia influito sulle condizioni di vita degli abitanti e con quale spirito essi si inseriscano nella Sicilia di domani, un paese che si presenta ricco non solo di bellezze naturali e di storia, ma anche di risorse economiche e di rinnovato spirito civile - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: panorama del jazz moderno - 22,00-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 310,5. Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Pedagogia da rivedere - 19: Musiche di Bruno Bettinelli - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Haydn - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Bach - 21,50: Il mestiere dell'attore - 22,30: Musiche di Attilio Ariosti - 22,45: Orsa Minore: L'ambiente e il [illegible].

VENERDI' 22 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Fiera musicale - 8,05: I classici della musica leggera - 9,05: Antologia operistica - 10,30: La radio per le scuole - 11: Strapaese - 11,15: Duetto - 12: Giornale - 13: Giornale - 13,15: Le novità da vedere - 13,30: Carnet musicale - 15,45: Conversazioni per la Quaresima - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale - 18: Vaticano Secondo - 18,10: Trattenimento musicale - 18,30: Musiche in città - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Con le mani», romanzo (IV puntata) - 21: Concerto sinfonico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,30: Giornale - 9,35: Tappeto volante - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12,20: Colonna sonora - 13: La signorina delle 13 - 13,30: Giornale - 13,55: Storia della [illegible] - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: La discoteca di Flora Lillo - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiosalotto - «Napoleone avrebbe fatto così», radiocommedia - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,20: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: Gala della canzone - 21,30: Giornale - 21,35: Scienza e civiltà di oggi e di domani - 22: Canzoni i Cha-cha-cha - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

MADAME DE CÉLANT

Il giovane intrappolato

VIII. — Vedova di Ermete Visconti, Bianca Maria Scapardon si risposa con il conte di Célant, che abbandona ben presto per andare a «vivere la sua vita» a Pavia. Diventa dapprima l'amante di Ardizzino Valperga, conte di Masino, poi di Roberto Sanseverino, conte di Gaiazzo; poi lascia il secondo per ritornare al primo. Infine li prende tutti e due in odio e cerca qualcuno per assassinarli. La sua scelta cade sul giovane gentiluomo siciliano don Pietro di Cardona che si innamora alla follia di lei e le giura di compiere tutto ciò che vorrà ordinargli.

Quella notte stessa la contessa trattenne don Pietro con sé. Doveva bene, accordandogli la ricompensa che egli bramava, pagare le promesse senza riserve, i solenni giuramenti che il giovane siciliano aveva compiuto tanto spontaneamente, e fortificare le sue risoluzioni dominandolo con i sensi. Quando giunse il mattino don Pietro di Cardona, pieno di riconoscenza per la sua lasciva conquista, si riteneva il più felice uomo della terra. Completamente posseduto dalla bella intrigante, non pensava di essere stato intrappolato con dolcezza... Bianca Maria, vedendo che Pietro era in suo potere e

che non aveva da temere esitazioni o rifiuti, attuò i suoi propositi: «Dal momento che vi siete offerto per essere, in caso di necessità, il mio vendicatore, ascoltatemi dunque: i più grandi signori brigavano per essere ricevuti al palazzo in cui, ancora di recente, io vivevo, a Pavia. Due di loro, di illustre famiglia, si fecero notare per la loro assiduità. Mi rivolsero omaggi impegnativi, che io respinsi con dignità. Il loro dispetto fu tale da tradursi in abbominevoli calunnie contro di me. Quei nobili signori hanno rivaleggiato negli sforzi per diffamarmi, per disonorarmi... E presso alcuni ci sono

riusciti. Mi trovo in tali condizioni che, se non avessi trovato voi, fuggirei da Milano per andare a rifugiarmi in Piemonte o in Francia!». E pronunciando queste parole Bianca Maria scoppiò in singhiozzi. Pietro la prese fra le braccia, le asciugò le lagrime, la scongiurò di rivelargli il nome dei calunniatori. E Bianca Maria finì per nominare Ardizzino e Roberto. Allora Pietro la rassicurò, rinnovando il giuramento di vendicarla. Nuove carezze si aggiunsero allora per acuire la volontà del siciliano di dimostrare una totale devozione ai desideri della contessa. «Sarete soddisfatta!», le disse sem-

plicemente quando se ne andò. Due giorni dopo Ardizzino Valperga, seguito da cinque o sei amici, si recava a cena con un fratello quando, in una zona deserta, venne assalito da Pietro di Cardona, alla testa di venticinque armati. Ardizzino, suo fratello ed i loro amici impugnarono le spade e si difesero validamente. «Vile Pietro!», ripeteva, sempre combattendo, Ardizzino che aveva riconosciuto il capo dei suoi aggressori. La superiorità numerica ebbe il sopravvento ed il conte di Masino cadde, trafitto di colpi. Nella confusione suo fratello ed un amico riuscirono, feriti, a sfuggire agli aggressori.

SEGUE: La meritata punizione

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 6)

DOMANDE AFFITTO ALL. L. 150 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 150 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p.p.

(Continua a pag. 14)

Il dott. Palmer

Una morte sospetta

VIII. — L'appassionato di ippica John Parsons Cook, dopo aver brindato alla vittoria di uno suo cavallo, si sente male come se fosse stato avvelenato. Il male si aggrava nei giorni seguenti, finché, tra orribili sofferenze il povero Cook rende l'anima a Dio. Al padrigno del defunto, la morte non sembra naturale, tanto più che fortemente indiziato per certe sue manovre sospette è il dottor Palmer, amico indivisibile di Cook, che è stato molto vicino al malato e l'ha curato con delle pillole di sua fabbricazione. L'autopsia del corpo di Cook e l'esame dello stomaco e dei tessuti non rivelano traccia di veleno ma i sintomi sono stati quelli della morte per stricnina e i medici propendono per la tesi dell'avvelenamento. Le rivelazioni di un assistente farmacista convalidano la loro tesi, perché si viene a sapere che il dottor Palmer aveva acquistato [illegible] grani di stricnina, oltre a oppio, antimonio e cianuro.

La polizia convoca il dottor Palmer e gli dimostra che ha mentito quando ha dichiarato di non avere avuto della stricnina e gli chiede anzi come abbia utilizzato il quantitativo comperato secondo le indicazioni dell'assistente farmacista. Palmer non è capace di dimostrarlo e perciò viene incriminato e deve comparire davanti al coroner e al suo jury, che in Inghilterra sostituiscono il giudice istruttore. L'inchiesta del coroner stabilisce da una parte che Cook è morto avvelenato e dall'altra

parte che Palmer si è comportato in modo molto sospetto durante la malattia di Cook; che ha comperato della stricnina; che ha fatto sparire il taccuino delle corse dell'amico e che, infine, egli si trova in una situazione finanziaria disperata: è debitore infatti di 11.500 sterline e non possiede un soldo. Il coroner ed il suo jury concludono, riguardo a Cook: morto in seguito a delitto del quale William sembra essere l'autore. Perciò Palmer è accusato, arrestato, incarcerato. Lo giudicheranno in assise. La polizia fa un'inchiesta appro-

fondita per quel che riguarda il passato di Palmer. Secondogenito di un negoziante di legname da [illegible] con grandi possibilità finanziarie. Alla sua morte i suoi beni erano stati divisi in parti uguali fra la moglie e i sette figli. Esterno dell'ospedale di San Bartolomeo di Londra, Palmer aveva ottenuto nel 1846 il diploma di dottore in medicina e aveva dissipato in men che non si dica la sua parte di eredità. Dopo di che aveva aperto uno studio medico nella sua città: Rugeley. Nel 1847 Palmer aveva sposato Anna Brookes fi-

glia naturale del colonnello William Brookes e della sua amica Mary Thornton. Alla sua morte, avvenuta nel 1845, il colonnello aveva lasciato a Mary Thornton nove immobili situati a Stafford e una grande fortuna mobiliare che, alla morte di Mary sarebbe passata ad Anne. Tutto sommato Palmer aveva contratto matrimonio con una ricca ereditiera. Ma il dottore fece in fretta a dilapidare la dote della moglie. Nel 1849 Mary Thornton venne a passare qualche giorno a Rugeley presso la figlia e il genero. Palmer ne approfittò per

scroccarle una grossa somma, e insistette perché la suocera prolungasse il suo soggiorno in casa sua. Dapprima ella rifiutò, ma poi vinta dall'insistenza del genero accettò. Dopo 15 giorni Mary morì, in modo inesplicabile, tra le braccia della figlia e del genero, il quale, durante la sua breve malattia non le aveva propinato nessuna medicina. La morte di Mary metteva la figlia e il genero in possesso di una grande sostanza, ma gli eredi naturali del colonnello Brookes contestarono la validità del possesso e fecero mettere sotto sequestro l'eredità.

SEGUE: Triste sorte di Bladon

U L T I M E N O T I Z I E

Da oggi i prefetti chiamati a vigilare sui prezzi al minuto

Questi prezzi dovranno tenere conto delle nuove quotazioni di quelli all'ingrosso - A tale scopo i prefetti convocheranno i rappresentanti delle categorie commerciali - A Bruxelles il ministro Rumor illustra alla commissione economica della Comunità europea le ragioni per le quali l'Italia non può accettare la riduzione di duecentosettantacinque lire al quintale sul prezzo del grano

I programmi elettorali della dc e del psi

Roma, giovedì sera.

I prefetti da oggi eserciteranno una più attenta sorveglianza affinché, come si legge in una disposizione governativa, «i costi che i prezzi al minuto non tengano conto delle nuove quotazioni dei prezzi all'ingrosso conseguenti alle misure adottate dal governo». A tale scopo i prefetti convocheranno anche i rappresentanti delle categorie commerciali.

I prezzi all'ingrosso, è stato notato nella riunione interministeriale tenutasi ieri mattina a Palazzo Chigi, tendono alla diminuzione, dopo le massicce importazioni, gli alleggerimenti fiscali e doganali decisi dal governo; viceversa, quelli al minuto di taluni settori resistono. Ad esempio la carne proveniente dall'estero a 1100 lire viene venduta nei negozi a 2500-2800. Il burro importato in Italia a 350-800 lire viene pagato dai consumatori esattamente il doppio. Evidentemente gli organi della distribuzione resistono alla battaglia contro i prezzi. E anzi cercano di speculare sulla situazione creatasi con le maggiori importazioni per realizzare più alti guadagni. Di qui la necessità d'una azione contro i prezzi al minuto. E' quella che i prefetti, per incarico del governo, dovranno ora condurre.

In qualche settore, più che altro in quelli che sono influenzati dai fattori stagionali, comincia a verificarsi tuttavia una lieve contrazione anche nei prezzi al minuto. A Milano ad esempio le uova, da un massimo di 553 lire alla dozzina lo scorso febbraio, sono ora scese a 550. A Roma in febbraio le uova erano salite a 45 lire l'una. Ora costano 42 lire. Primi cenni d'una diminuzione dei prezzi si verificano con la migliore stagione anche per gli ortofrutticoli. Resistono, invece, i prezzi della carne e del burro.

Per facilitare una contrazione anche in questi settori nella riunione interministeriale di ieri sono state decise nuove importazioni. Esattamente: 1) viene messo immediatamente in distribuzione il contingente d'importazione di aprile del bestiame bovino da macello per 65 mila capi e 105 mila quintali di carne fresca o refrigerata; 2) viene fatta riserva di aggiungere un extra-contingente di altri 80 mila capi e 100 mila quintali di carne ove si rendesse necessario (per stimolare la riduzione dei prezzi); 3) per le carni suine verrà accordato per il mese di aprile un extra-contingente di importazione per 60 mila quintali.

A Bruxelles, il ministro Rumor illustra oggi alla Commissione economica della Comunità Europea le ragioni per le quali l'Italia non può accettare la riduzione di 275 lire chiesta dalla stessa Commissione economica per il prezzo (al quintale) del grano. «Il Consiglio ha ritenuto che per l'Italia — si legge a proposito di tale problema nel comunicato emesso ieri sera dal Consiglio dei ministri — la proposta riduzione del prezzo del grano debba essere contenuta in ristretta misura, compatibile con la situazione agricola, e assumere pertanto valore di indicazione di principio. Il Consiglio si è trovato ugualmente unanime sull'opportunità di contenere in minori limiti l'aumento dei prezzi dei cereali da foraggio, avuto riguardo all'interesse del nostro Paese di vedere favorita, attraverso una politica di economici prezzi per i mangimi, lo sviluppo degli allevamenti stimolato dal continuo aumento dei consumi».

Precisamente si ritiene che, nel corso della riunione odierna della commissione economica della Comunità, il ministro Rumor proporrà che per l'Italia la riduzione del prezzo del grano al quintale sia fissata in una cifra tra le cinquanta e le cento lire.

Due programmi elettorali stanno per essere varati. Sono quelli della dc e del psi, che da oggi sono all'esame rispettivamente del Consiglio nazionale e del Comitato centrale dei due partiti. Il programma della dc, secondo indiscrezioni attendibili, consiste di cinque punti. Il primo, su cui riferirà l'avv. Morlino, della direzione, riguarda la politica interna e l'ordinamento dello Stato. A proposito di politica interna, Morlino toccherà anche la questione delle Regioni. Esse saranno realizzate, come ebbe a confermare l'altra sera, alla televisione, il vicesegretario della dc on. Scaglia, se si creeranno condizioni di maggiore stabilità democratica.

La politica scolastica costituisce il secondo punto del programma della dc. Su questo argomento riferirà il vicesegretario del partito on. Scaglia. Come si ricorderà, in questi giorni i superiori degli Ordini religiosi piemontesi hanno invitato la dc a prendere solenne impegno a difesa della scuola privata cattolica. Sarà accolto tale invito?

Sulla politica economica, ed in particolare sulla programmazione — terzo punto del programma — riferisce il prof. Pasquale Saraceno.

L'on. Forlani, un altro dei vicesegretari della dc, illustra il quarto punto: la politica sociale. La previdenza sociale deve essere migliorata, arrivando ad un sistema di sicurezza sociale degno dei paesi più progrediti. Questo ha affermato Forlani nei suoi più recenti comizi. E lo ripeterà al Consiglio nazionale della dc.

Infine, ultimo punto, la politica estera. Su questo punto riferirà Gava, in particolare sottolineando che l'adesione dei socialisti all'Alleanza atlantica è una condizione indispensabile per rafforzare i legami tra il psi e i partiti democratici.

Moro con un suo discorso riassumerà le cinque relazioni e trarrà le conclusioni politiche.

I socialisti hanno condensato in settanta cartelle un programma che in origine (cioè nella prima stesura) era di ottanta-novanta pagine. Il programma contiene, secondo indiscrezioni, l'impegno a non chiedere nuove nazionalizzazioni «nell'immediato avvenire» e la riaffermazione della neutralità del psi in politica estera.

Pur ribadendo il suo neutralismo, il partito socialista, tuttavia, sottolineerebbe che non mette in discussione il Patto atlantico. Questo punto non incontra l'approvazione dei «carristi», a parere dei quali non mettere in discussione il Patto atlantico significa una adesione di fatto al blocco occidentale. Di qui animate discussioni tra gli esponenti delle correnti.

Il governo col psi non si farà subito dopo le elezioni; ma, se mai, dopo il congresso socialista, se quest'ultimo deciderà di ripudiare il neutralismo in politica estera. Saragat fece questa previsione nella sua conferenza-stampa alla tv. E l'ha ripetuta in un'intervista a un settimanale.

v.

Molti sono partiti, per paura, ma altri ne sono arrivati

I settemila forestieri a Zermatt non temono di contrarre il tifo

Nessun nuovo caso, ma non si può ancora dire che la situazione sia in via di miglioramento - Una ventina di ammalati in altre città: tutti hanno subito il contagio nella stazione sportiva - Qui i malati sono sempre un centinaio

(Dal nostro corrispondente)

Berna, giovedì sera.

Stazionaria la situazione a Zermatt: nelle ultime ventiquattro ore non sono più stati registrati nuovi casi di tifo; però è troppo presto per dire se l'epidemia sia cessata, poiché il periodo di incubazione non è giunto ancora alla sua conclusione. Fra la popolazione ed i turisti si nota tuttora un'atmosfera di preoccupazione. Negli ultimi due giorni numerosi altri turisti hanno lasciato Zermatt per fare ritorno in patria. Comunque una parte delle partenze è stata compensata dagli arrivi di nuovi forestieri. Si calcola che attualmente dai sei ai settemila stranieri popolino questa località.

Numerosi turisti prima di lasciare Zermatt si sottopongono ad un'accurata visita medica e a chi risulta essere privo di sintomi di febbre tifoidea viene rilasciato un cosiddetto certificato di buona salute.

Se a Zermatt, come si è detto, non si sono registrati nuovi casi di tifo, si segnalano invece numerosi ammalati con sintomi di tifo nelle città della pianura. Com'è stato per il caso dei turisti inglesi, olandesi e tedeschi, ammalatisi di tifo al ritorno in patria, anche le persone colpite dall'epidemia a Basilea, Zurigo, Ginevra e in altre città elvetiche, avevano trascorso alcuni giorni di vacanza a Zermatt.

Ieri sera è stato diffuso a Berna un ampio comunicato dall'ufficio federale per l'igiene pubblica in cui si fa il punto della situazione. Il documento precisa tra l'altro che il primo caso di febbre tifoidea è stato accertato nei cantieri di Grand Dixence, nella zona di Zermatt. L'ammalato era un operaio giunto il 4 febbraio scorso nel Cantone del Vallese e ammalatosi una settimana più tardi. Fino al 22 febbraio venne curato dai medici del cantiere; in seguito venne ricoverato in una clinica di Zermatt. Attualmente il primo ammalato di tifo si trova degente nell'ospedale cantonale di Briga.

«Il 10 marzo un medico di Zermatt — continua il documento ufficiale — informava le autorità sanitarie che diverse persone soffrivano di febbre tifoidea. Il medico in questione si metteva in contatto con l'Istituto batteriologico di Ginevra, che inviava sul posto alcuni specialisti. In quell'epoca il numero degli ammalati era di una ventina. Venivano inviate numerose provette all'Ufficio batteriologico di Ginevra».

Nel comunicato è quindi detto che attualmente i casi sono un centinaio, di cui due terzi sono stati accertati. Le ricerche continuano allo scopo di scoprire l'origine dell'infezione. Per impedire un ulteriore estendersi dell'epidemia, le autorità federali hanno adottato tutte le misure del caso. Si apprende fra l'altro che gli effettivi dell'ospedale di emergenza installato a Zermatt saranno rafforzati da un reparto medico dell'esercito.

Il comunicato conclude informando che in diverse città elvetiche si sono registrati casi di tifo in persone che erano state a Zermatt. Attualmente la situazione è la seguente nella zona di pianura svizzera: Zurigo sei, Berna cinque, Basilea cinque, Canton Ticino cinque, Soletta tre e Zug uno.

Luigi Fascetti

Mentre infuria la bufera

Due militi dell'Arma benemerita si avviano verso il monte Mallo dove è precipitato l'aereo di re Ibn Saud. Nella zona imperversa il maltempo; nevica abbondantemente ed il termometro è sceso. La zona è difficile da raggiungere (Foto Moisio)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta un mercato lievemente migliore in apertura. La fase centrale della seduta è dedicata ad un cauto rafforzamento di questa tendenza, che ha per voci di punta le Viscosa, le Fiat, le Assicurazioni Generali.

In chiusura affiora, come al solito, qualche vendita, che smussa le punte raggiunte dal mercato.

Titoli di Stato e obbligazioni poco trattati, su fondo riflessivo.

Dopoborsa calmo.

Diritto Risanamento 609.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,50; dollaro canad. 573,50; franco svizzero 143,40; corona danese 89,90; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,50; fiorino olandese 172,45; fr. belga 12,35; fr. francese 126,65; sterlina G. B. 1738,00; marco germanico 155,00; scellino austriaco 24,00; scudo portoghese 21,45.

A MILANO — Sullo slancio di ieri, il mercato registra anche stamane un discreto ritmo di attività, accentrando moderati interventi di denaro sui titoli più rappresentativi. Sempre in buona vista i valori guida, le Generali, Ras, Olivetti, numerosi tessili e gli immobiliari.

La chiusura, pur non conservando i massimi, ha registrato diffuse moderate plusvalenze su larga parte della quota. Poche le voci in ribasso.

Ben tenuti, su basi stabili, i titoli di Stato; molto attivo le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 83.799; Bastogi 2240; Finelettrica 1284; Finmare 826; Finsider 1281; Mittel 3050; Gim 6875; Invest 3885; La Centrale 11.540; Sviluppo 2138; Assicur. Generali 124.000; F. Incendio 12.281; Ass. Ital. 58.000; Ras 48.190; Toro 12.095; Toro priv. 8790. Ferr. N. Ord. 1855.

Chatillon 6800; Cantoni 27.450; Olcese 1560; Cucirini C. C. 8485; De Angeli 4250; Cascami Seta 6880; Gavardo 8800; Linif. Rossi 4800; Linif. e Canap. 847; Rossari e Varzi 15.500; Rotondi 43.000; Tosi 3450; Snia Viscosa ord. 4902; Snia Viscosa priv. 3720; Marzotto 1871; Un. Manifatt. 78.750; Fisac 472.

Dalmine 2196; Ilssider 1554; Metalli 4810; M. Amiata 4410; Montecatini 2391; Montepoini 721; Sicio 4885. Bianchi 473; Fiat 2563; Fiat privileg. 2080; Falk 1430; Trafilerie 1705; Olivetti pr. 4485; Westinghouse 1366; Nebiolo 651.

Sade 1116; Cieli 2850; Dinamo 3005; Edison 3609; Edison Volta 2635; Bresciana 2682; Sarda 5880; Valdarno 2745; Emiliana 1900; Subalpina 2401; Magneti Marelli 1589; Ercole Marelli 770; Orobia 2100; Romana Elettr. 2710; Seso 1960; Sip 1806; Meridelettrica 2810; Stet 2848; Tecnomasio 2090; Teti 2025; Terni 541,00; Unes 2810; Vizzola 2425.

Dist. Italiane 2597; Eridania 2515; Romana Zuccheri 254; Motta 80.000.

Anic 1841; Italgas 1860; Liquigas 380; Mira Lanza 33.690; Pibigas 106,10; Rumianca 2305; Larderello 2471; Saffa 8340; Carlo Erba 15.530.

Aedes 4485; Beni Stabili 7000; Immobiliare 1127; Risanamento 6550; Silos Genova 4610.

Cartiere Burgo 28000; Ciga 7000; Eternit 3700; Linoleum 1180; Italcementi 30.778; Cementir 6390; La Rinascente 684; Pirelli S.p.A. 4880; Pirelli e C. 6710; Condotte 815; Ceramiche Pozzi 908; Ledoga 11.880.

A GENOVA — Affari limitati, ma mercato sostenuto. Chiusura del listino in un clima un poco più remissivo. Bene attestati risultano i titoli pilota, mentre continua a [illegible] in ombra il comparto elettrico.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11.510; Generali 124.300; Ras 48.450; Meridionali 2250; Nai 13.825; Viscosa ordinarie 4918; Viscosa privilegiate 3710; Finsider 1280; Cotisil 2407; Italsider 1552; Fiat ordinarie 2580; Fiat privilegiate 2083; Sip 1806; Teti 2001; Edison 3597.

A FIRENZE — Mercato in fase di ripresa, con sensibili recuperi in tutti i settori. Tra i valori locali assai ricercata la Magona.

Prezzi: Bastogi 2245; Centrale 11.535; Fondiaria Vita 22.050; Fondiaria Incendio 12.325; Viscosa ordin. 4898; Montecatini 2408; Fiat ordinarie 2568; Magona 1865; Valdarno 2723; Immobiliare 1128.

A TORINO

VALORI DI STATO	20	21		20	21	ELETTRICI	20	21
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.			METALMECCANICI / CHIMICI / TESSILI E MANIFATT. / MINERARI-ESTRATTIVI / ALIMENTARI / IMMOBILIARI / DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PRESENTATO STAMANE AL PRETORE DI ROMA

Una "memoria,, di Edda Ciano contro il film dei fucilati di Verona

Sostiene che gli autori del film hanno violato la legge prendendo visione, sia pure indirettamente, della copia del processo di Verona che si trova all'Archivio di Stato (dove è tutelata dal segreto) oppure hanno travisato la realtà

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Per Edda Ciano, la battaglia giudiziaria nei confronti di coloro che hanno portato sullo schermo il dramma del quale è stata protagonista e vittima 20 anni or sono, quando suo marito fu fucilato e suo padre, Benito Mussolini, non alzò un dito per salvarlo, è appena iniziata. La vedova di Galeazzo aveva deciso da principio di rinunciare ad ogni azione, in segno di protesta contro il mancato sequestro immediato del film «Il processo di Verona». Senonché, alla fine si è lasciata convincere a concretizzare questa sua protesta in una forma diversa: proseguendo, cioè, nella polemica giudiziaria.

Nell'udienza di questa mattina dinanzi al pretore dott. Lignola, l'avv. Filippo Ungaro, difensore di Edda Ciano, ha infatti presentato al magistrato una lunga memoria scritta, con cui si accusano gli autori del film di avere violato il segreto che protegge i documenti depositati presso l'Archivio di Stato, fra i quali si trova la copia fotostatica degli atti del processo che si celebrò a Verona nel 1944.

«Gli atti originari del procedimento — si sostiene in sostanza nella memoria — furono sottratti dagli Alleati subito dopo la fine della guerra e sembra che vennero distrutti. Ma, prima di distruggerli, ne fecero delle copie fotografiche che sono finite nell'Archivio di Stato, dove sono tutelati dal segreto che copre tutti i documenti dell'archivio stesso. Gli autori del film hanno quindi violato la legge prendendo, sia pure indirettamente, visione della copia del processo che si trova all'Archivio di Stato, oppure hanno travisato la realtà dei fatti presentando al pubblico una storia romanzata, verosimile, ma non veritiera.

«Se poi — è stato osservato in una postilla dell'esposto — non dai documenti ufficiali sono stati tratti gli elementi per ricostruire la tragedia di Verona, ma dal memoriale che a suo tempo ha scritto il dott. Cersosimo, già giudice istruttore presso il tribunale straordinario fascista, evidentemente costui ha violato la legge perché ha reso di pubblica ragione circostanze di cui è venuto a conoscenza in ragione del suo ufficio e si è quindi reso responsabile di un reato preciso».

Denunciando questa nuova presunta violazione di legge, Edda Ciano conclude il suo esposto chiedendo al magistrato che «provveda secondo giustizia e accerti la realtà dei fatti».

Non si esclude, quindi, che sia disposta una indagine per accertare quali sono le «fonti ufficiali» che hanno reso possibile la realizzazione del film. Peraltro, questa nuova iniziativa dimostra ancora una volta che Edda Ciano intende rendere la vita difficile a coloro che hanno portato sullo schermo la vicenda, nonostante il suo insuccesso iniziale determinato dal mancato sequestro della pellicola.

La polemica, perciò, non si chiuderà con l'udienza di oggi. Edda Ciano, attraverso i suoi difensori, ha protestato con il pretore per la mancata concessione con urgenza del provvedimento di sequestro del film. Il magistrato, infatti, ha stabilito di integrare il contraddittorio anche con i legali della società che distribuisce il film, citandoli.

Oggi le parti in giudizio erano al completo. I difensori della Ciano hanno ribadito il loro punto di vista: il film è contrario alla verità storica in numerosi episodi facilmente controllabili e inoltre dà una impressione parziale degli avvenimenti.

Alla polemica si sono aggiunte Rachele Mussolini e sua figlia Anna Maria. Nei giorni scorsi le due donne si sono rivolte al pretore di Roma, che dovrebbe riunire i procedimenti, chiedendo il sequestro della pellicola dovuta alla regia di Carlo Lizzani. Anche la vedova e i figli di Giovanni Marinelli, l'ex segretario amministrativo del partito fascista condannato a morte e fucilato la mattina dell'11 gennaio '44 a Verona, hanno chiesto che il film fosse tolto dalla circolazione perché «il nostro congiunto — è scritto nell'esposto al pretore — è presentato come un uomo mediocre, sempre angosciato da crisi di paura ed è posto in ridicolo per la sua pretesa sordità».

La moglie e la figlia di Mussolini protestano, invece, per il modo in cui sono stati raccontati nel film i colloqui fra Rachele Mussolini ed Edda Ciano. Rachele si lamenta perché è stata presentata come «una donna senza pietà». «I miei colloqui con Edda — ella dice — sono riportati dal regista al solo fine di dimostrare come il "duce" fosse in condizioni di subordinazione nei confronti del comando tedesco, tanto da non potere intervenire in favore del genero».

«Fra Mussolini e Ciano — ha tenuto anche a precisare Rachele Mussolini nel suo esposto — dopo l'8 settembre 1943 ci fu un lungo colloquio, e non è vero che mio marito si rifiutò di ricevere Ciano».

La polemica per il film Il processo di Verona tende, quindi, ad allargarsi, ed anche se i ricorrenti non otterranno il sequestro della pellicola raggiungeranno l'obiettivo che si sono prefissi: fare sapere all'opinione pubblica che non sono d'accordo con coloro che hanno raccontato nel film la loro tragedia.

g. g.

Nessun gruppo ha la maggioranza assoluta

Si vota stasera ad Acqui per il sindaco «impossibile»

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, giovedì sera.

Vivissima è l'attesa in città per la riunione del Consiglio comunale, fissata per le 21 di stasera a Palazzo Levi. E' questa la prima seduta che si tiene dopo la scomparsa del sen. Giacomo Piola, per dodici anni sindaco della città, improvvisamente deceduto il 20 gennaio scorso. Da quella data Acqui è senza sindaco e tutti i tentativi di trovare una soluzione alla crisi amministrativa sono rimasti infruttuosi. Le ultime consultazioni amministrative, tenutesi nel 1961, avevano dato alla dc 13 seggi, al psdi 2 e al pli uno, mentre ai comunisti erano toccati 20 seggi e al psi 4.

Nel luglio di due anni fa, fu firmato un accordo a tre: dc, psdi, pli, per la continuazione di una già collaudata amministrazione di centro. Dopo la morte del sen. Piola, la dc, ritenendo che nulla dovesse essere modificato rispetto al passato, designò il prof. Luigi Merlo quale candidato alla carica di primo cittadino. Il pli dichiarò di voler mantenere l'accordo mentre il psdi, dopo aver preso tempo fini per denunciarlo.

Il psi e il psdi avrebbero voluto realizzare ad Acqui il centro-sinistra, iniziativa a cui la dc non si è mai dichiarata contraria, purché l'operazione venga attuata contemporaneamente nelle altre città della provincia di Alessandria, dove i socialisti sono ancora alleati ai comunisti e potrebbero invece formare una maggioranza con i democristiani.

Si prevede che nella seduta di stasera, per via della maggioranza di 16 voti richiesta dalla legge, difficilmente un candidato riuscirà ad essere eletto sindaco. Salvo, naturalmente, eventuali colpi di scena. Ogni partito voterà probabilmente per il proprio candidato. I comunisti e i socialisti potrebbero raggiungere la necessaria maggioranza solo appoggiando un socialdemocratico (pci 20, psi 4, psdi 2), oppure — come da qualche parte è stato ventilato — concentrando i loro voti su un indipendente dc che verrebbe così eletto sindaco di Acqui. Non si esclude però, che l'astensione di qualche consigliere renda possibile l'elezione del prof. Luigi Merlo, cui dovrebbero andare in partenza i 13 voti dei democristiani e il voto dell'unico consigliere liberale.

g. l. p.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA